

## XCIII.

## 2ª TORNATA DI VENERDÌ 27 GIUGNO 1902

## PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BIANCHERI.

## INDICE.

## Disegni di legge:

Opere edilizie di Roma ( <i>Seguito della discussione</i> ) . . . . .	Pag. 3619
BARZILAI . . . . .	3628
BOSELLI ( <i>relatore</i> ) . . . . .	3634-38-39
BÓVIO . . . . .	3638
CELLI . . . . .	3621-39
FRADELETTO . . . . .	3629-38
GIOLITTI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3638
GIORDANO-APOSTOLI . . . . .	3632
MAZZA . . . . .	3626
SANTINI . . . . .	3631
SONNINO . . . . .	3619
TORLONIA . . . . .	3629
ZANARDELLI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	3636
Clinica psichiatrica di Pavia (NASI) ( <i>Presentazione</i> ) . . . . .	3642
Liceo ginnasio di Molfetta (ID.) ( <i>Id.</i> ) . . . . .	3642
Regime fiscale degli zuccheri ( <i>Discussione</i> ) . . . . .	3642
AGNINI . . . . .	3646-48
CARCANO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3644-48-49
GUERCI . . . . .	3647
MARAINI . . . . .	3649
POZZI D. ( <i>relatore</i> ) . . . . .	3645
SCALINI . . . . .	3642

## Interrogazioni:

Ufficiali in posizione ausiliaria:	
FAZIO . . . . .	3611
OTTOLENGHI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3610
Segretari e vice-segretari delle Intendenze:	
GATTORNO . . . . .	3611
MAZZIOTTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3611
Stazione di Corigliano Calabro:	
D'ALIFE . . . . .	3612
NICCOLINI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3612
Tenente Bertelli:	
BISSOLATI . . . . .	3613
OTTOLENGHI ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3613
Consolato Belga in Napoli:	
BACCELLI A. ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3614-15
VARAZZANI . . . . .	3614
Incompatibilità parlamentari:	
POMPILI . . . . .	3615
ZANARDELLI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	3615-16
Credito fondiario:	
DE CESARE . . . . .	3616-17
DE NOBILI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3616-17

## Comunicazione postale con Napoli:

LIBERTINI G. . . . .	Pag. 3617
SQUITTI ( <i>sotto-segretario di Stato</i> ) . . . . .	3617

## Osservazioni e proposte:

## Lavori parlamentari:

ALESSIO . . . . .	3651
BARZILAI . . . . .	3652
CARCANO ( <i>ministro</i> ) . . . . .	3652
FILI-ASTOLFONE . . . . .	3651
MORELLI-GUALTIEROTTI . . . . .	3650
PANTANO . . . . .	3649-51-52
PRESIDENTE . . . . .	3649-52-53
TURATI . . . . .	3652
ZANARDELLI ( <i>presidente del Consiglio</i> ) . . . . .	3651

Relazione (*Presentazione*):

Piano di ampliamento della città di Genova (MARESCA) . . . . .	3629
--	------

Votazione nominale (*mancanza del numero legale*) . . . . .

	3653
--	------

Votazioni segrete (*Risultamento*):

Ordinamento del personale tecnico governativo di sanità marittima . . . . .	3641
Modificazioni alle piante organiche del personale dipendente dall'Amministrazione postale e telegrafica . . . . .	3640
Proroga del termine per l'attuazione del piano di risanamento della città di Bologna. . . . .	3640
Disposizioni riguardanti l'alienazione delle armi modello 1870-87 e dei materiali di cui all'articolo 5 della legge 5 maggio 1901, n. 151. . . . .	3640
Costruzione di un edificio ad uso della Biblioteca nazionale centrale in Firenze. . . . .	3641
Autorizzazione di spesa per pagamento di stipendi arretrati ed altri assegni a funzionari del Genio civile collocati a riposo . . . . .	3641
Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamenti in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1901-902. . . . .	3640
Modificazione ai ruoli organici del personale di 1ª categoria dell'Amministrazione centrale degli Affari Esteri e del personale addetto alle RR. Legazioni all'estero . . . . .	3640
Modificazione della legge 2 agosto 1897, n. 382, portante provvedimenti per la Sardegna . . . . .	3641
Opere edilizie di Roma . . . . .	3649

La seduta incomincia alle 14.10.

Podestà, segretario, legge il processo verbale della seduta di ieri, che è approvato.

**Petizioni.**

**Presidente.** Si dia lettura del sunto delle petizioni.

**Podestà, segretario, legge:**

5969. Forti Giuseppe fu Sebastiano, da Pofi, (provincia di Roma) fa istanza perchè siano introdotte alcune modificazioni nella vigente legge comunale e provinciale.

**Congedi.**

**Presidente.** Hanno chiesto congedo, per motivi di famiglia, gli onorevoli: Aprile, di giorni 8; Gattoni, di 1; Maury, di 5. Per ufficio pubblico, gli onorevoli: Cortese, di giorni 2; Callaini, di 8.

(Sono congedati).

**Interrogazioni.**

**Presidente.** L'ordine del giorno reca lo svolgimento delle interrogazioni.

L'onorevole Fazio ha interrogato il ministro della guerra, per sapere « se intenda apportare all'attuale servizio degli ufficiali in posizione ausiliaria, modificazioni organiche più rispondenti alla potenzialità dell'esercito ed all'economia nazionale. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Relativamente agli ufficiali in posizione ausiliaria, posso assicurare la Camera, che molti provvedimenti vennero già adottati. I servizi ai quali essi possono essere chiamati, sono indicati nell'articolo 5 della legge 17 ottobre 1881; si tratta di servizi speciali preveduti nell'attuale ordinamento dell'esercito. Tali sono quelli di milizia mobile anche in tempo di pace, quando questa è raccolta per istruzione; il servizio di ufficiale di milizia territoriale; i servizi accessori presso l'esercito mobilitato e uffici vari in tempo di pace. Da uno specchio, che ho sott'occhio risulta quali sono gli impieghi che ora vengono coperti da ufficiali in servizio ausiliario. Essi sono in numero di 122 su di un totale di 806. Quindi sono impiegati un settimo circa degli ufficiali in posizione ausiliaria. Non si potrebbe fare di più per diverse ragioni. Il più importante degli impieghi riservati agli ufficiali in servizio ausiliario è l'assegnazione ai distretti, pei quali è fissato un minimo da riservarsi ad ufficiali dell'esercito permanente. L'impiegarne di più costituirebbe un positivo danno per l'avanzamento degli ufficiali, pei quali ci lamentiamo troppo spesso che l'avanzamento sia ritardato.

È quindi d'interesse generale che l'impiego degli ufficiali in servizio ausiliario non sia eccessivamente aumentato.

Io quindi non potrei, nell'interesse della carriera degli ufficiali, consentire a richiamare un numero maggiore di quelli in posizione ausiliaria. È da notarsi inoltre che questi salvo qualche eccezione e fra le altre quella dell'onorevole interrogante, nella maggior parte dei casi non conservano quell'attitudine fisica e quella attività intellettuale che permettano di trarre abbastanza partito dall'opera loro: onde se si volesse con essi sostituire parte degli impiegati del Ministero della guerra dove si deve lavorare molto, si avrebbe che non tutti corrisponderebbero abbastanza. È del resto naturale che quando si è arrivati ad una certa età, e quando o si è per inclinazione propria o per altre ragioni lasciato l'esercito ancor prima del tempo, subentri una certa stanchezza che menoma volontà e attività.

Dagli atti parlamentari rilevo che, discutendosi il bilancio della guerra 1900 901, il mio predecessore, onorevole Ponza di San Martino, fece sull'argomento le seguenti dichiarazioni:

« L'onorevole relatore osserva anzitutto che nell'Amministrazione centrale della guerra non v'è impiego abbastanza largo di ufficiali; suppongo che parli di ufficiali in posizione ausiliaria, perchè di quelli in servizio attivo ne abbiamo nel Ministero un certo numero, e tutti gli altri sono nel rango: e quindi quando se ne volessero mettere dei nuovi, bisognerebbe aumentare l'organico, il che naturalmente non è quello che si vuole. Si tratta dunque di ufficiali in posizione ausiliaria, per cui la spesa sarebbe rappresentata soltanto dalla differenza fra l'assegno di posizione ausiliaria e la paga di richiamo onde si avrebbe una economia patente perchè si risparmierebbe l'impiegato civile.

« Ora io debbo fare al riguardo parecchie osservazioni: prima di tutto i nostri congegni amministrativi, forse a causa del controllo spinto molto nei dettagli, sono diventati assai complicati, e quindi prendere un ufficiale e destinarlo direttamente dal servizio di reggimento ad un servizio amministrativo è cosa non facile. Non tutti gli ufficiali vi si adattano; se poi si tratta di un ufficiale vecchio, che lascia l'esercito per aver raggiunto i limiti di età, esso avrà un alto grado e quindi anche al Ministero dovrebbe avere una carica alta per la quale spesso gli manca la preparazione.

« Se poi si tratta di un ufficiale che lascia l'esercito con un grado più basso, naturalmente costui non rappresenterà intellettualmente la parte migliore, e quindi anche in questo caso le difficoltà non saranno lievi. Questo spiega perchè noi, che abbiamo sempre vissuto nell'esercito e fra i militari, diamo spesso la preferenza all'impiegato civile che è sempre l'uomo *ad hoc*, che acquistò quella pratica che un militare forse non arriverebbe a prendere mai. »

Io non potrei che associarmi a tali considerazioni, e confermare quello che ho detto, cioè che non vedrei modo, in linea generale, di estendere l'impiego degli ufficiali in posizione ausiliaria oltre la misura ora adottata presso i distretti e in altre cariche speciali, nelle quali non si richiedono gli estremi di capacità pratica e di attività che anche nelle cariche civili sono necessari.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fazio per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Fazio.** Ringrazio l'onorevole ministro delle spiegazioni date, le quali coincidono presso a poco con le mie idee.

Nel muovere questa interrogazione non era mio desiderio di sottoporre al ministro idee mie personali, non essendo questo compito mio, e sapendo bene che l'onorevole ministro non ha bisogno de' miei suggerimenti.

Io ho già osservato da un pezzo come il Governo stesso si sia messo su questa via di concedere ai migliori elementi dell'esercito ausiliare quegli impieghi che possono maggiormente giovare all'esercito.

Io voleva veramente alludere a talune condizioni speciali, per cui il richiamo dalla posizione ausiliaria in servizio può costituire un vero bene per l'esercito. Infatti noi abbiamo diverse cariche di professore alle scuole militari, e cose simili, in cui l'età e la posizione non vogliono dir nulla, ma bensì l'intelletto e gli studi fatti.

Quando uno porta un nome illustre, come ad esempio, un Fabris, un Corsi, ecc. ha in certo modo il diritto di essere impiegato in un ufficio speciale, nel quale per il sapere, per l'intelligenza e per gli studi si può di molto avvantaggiare l'esercito.

L'altro punto su cui intendo accennare è quello dell'economia non indifferente che in questi casi potrebbe ricavarne il Ministero della guerra. Mi dichiaro quindi pienamente soddisfatto e ringrazio.

**Presidente.** Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Gattorno, al ministro delle finanze « per sapere se abbia provveduto agli organici dei segretari e vice-segretari amministrativi delle Intendenze quali vennero promessi. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario delle finanze per rispondere a questa interrogazione.

**Mazziotti, sottosegretario di Stato per le finanze.** Pochi mesi fa io ho dovuto rispondere su questo stesso argomento ad un'interrogazione dell'onorevole Di Stefano.

Dissi allora quello che l'Amministrazione aveva fatto a favore di questa categoria di personale cui si riferisce l'interrogazione dell'onorevole Gattorno; ed accennai allora come fossero in corso degli studi per ulteriori miglioramenti a favore di questa classe. Gli studi sono compiuti, e adesso non rimane altro che ottenere l'adesione del ministro del tesoro per presentare un disegno di legge all'approvazione della Camera.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Gattorno per dichiarare se sia o no soddisfatto.

**Gattorno.** La risposta è così semplice che io dovrei chiamarmi completamente soddisfatto; ma da quello che capisco c'è una difficoltà da parte del ministro del tesoro, e che questa continuerà. Poichè da molti anni si fanno promesse a questa classe di impiegati che sembrava dovessero essere attuate da un giorno all'altro, mentre si vede che il provvedimento passato dal Ministero delle finanze a quello del tesoro ha trovato quivi impedimento.

Ora io confido che il ministro delle finanze giungerà a persuadere il suo collega del tesoro della necessità di questo provvedimento.

E poichè sono a parlare di impiegati, mi permetto di ricordare una delle promesse fatte non alla Camera, non ai deputati, ma dal ministro delle finanze al ministro di grazia e giustizia.

*Una voce.* Che è peggio ancora!

**Gattorno.** Ed il ministro di grazia e giustizia non domandava mica al ministro delle finanze degli aumenti in bilancio; per conseguenza quell'austero ministro del tesoro non aveva ragione di opporsi. Si trattava allora degli straordinari del Fondo pel culto che da 15 anni domandavano di esser messi in pianta stabile ed era da 15 anni che si reclamava, non da loro, ma dallo stesso ministro di grazia e giustizia questo provvedimento. Ora il ministro di grazia e giustizia

non domanda che l'approvazione del progetto perchè la somma è disponibile presso il Fondo del culto che non domanda niente al ministro del tesoro.

Tuttociò dimostra che è sempre una questione di più o meno buona volontà e molto dipende, nei dicasteri, dalla simpatia che ispira chi presenta un progetto e dal buon umore del direttore che dovrà presentarlo alla firma del ministro.

Io spero che l'onorevole sotto-segretario di Stato ne farà parola e che vorrà ricordarsi di questi funzionari oltrechè dei segretari e dei vice-segretari di cui ho parlato.

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Gattorno.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Girardini al ministro delle poste e dei telegrafi « per sapere se e come intenda provvedere di sufficienti e decenti locali gli uffici della posta e del telegrafo di Udine. »

Non essendo presente l'onorevole Girardini, questa interrogazione si intende ritirata.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole Calvi ai ministri d'agricoltura, industria e commercio e degli affari esteri, « per conoscere le ragioni per le quali l'Italia non credette di consentire nella convenzione stipulata fra altre nazioni d'Europa per la difesa e protezione degli uccelli utili all'agricoltura. »

Non essendo presente l'onorevole Calvi, l'interrogazione s'intende ritirata.

Viene ora l'interrogazione dell'onorevole d'Alife al ministro dei lavori pubblici « per aver notizie riguardo all'urgenza dei lavori di miglioramento e di ampliamento della stazione di Corigliano Calabro. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici ha facoltà di parlare.

**Niccolini, sotto-segretario di Stato per i lavori pubblici.** Il Comune di Corigliano Calabro chiese fin dal novembre dell'anno scorso alcuni lavori riguardanti quella stazione ferroviaria. Questi lavori consistevano specialmente in una tettoia sul piano caricatore, in un binario tronco a monte dello stesso piano caricatore e nella sostituzione della bilancia a ponte, che è in quella stazione, con un'altra di 30 tonnellate.

Queste domande furono esaminate dal competente Circolo ferroviario e tutte e tre furono riconosciute giuste. Da parte della Amministrazione dei lavori pubblici, vennero subito fatte sollecitazioni all'Amministrazione della rete esercente, perchè volesse presentare sollecitamente proposte regolari

e concrete. A queste prime sollecitazioni se ne sono aggiunte altre recentemente e, non appena queste proposte verranno fatte, può star certo l'onorevole interrogante che da parte della nostra Amministrazione saranno esaminate nel più breve tempo possibile.

Con questo spero di aver soddisfatto l'onorevole d'Alife.

**Presidente.** L'onorevole d'Alife ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta del sotto-segretario di Stato.

**D'Alife.** Prendo atto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato, ma posso riconfermare che la stazione ferroviaria di Corigliano Calabro è in condizioni deplorabili e inadatta ai bisogni. Costruita da circa un trentennio, è rimasta quale era dalle origini, cioè presso a poco quanto un casotto da cantoniere.

L'onorevole sotto-segretario di Stato non ignora che delle tre più importanti stazioni ferroviarie della provincia di Cosenza (Cosenza, Rossano, Corigliano) quella di Corigliano ha un'importanza rilevante. Il paese è il centro d'una larga parte dei Comuni e delle borgate albanesi di quella Provincia, i quali trovano il loro unico e naturale sbocco in Corigliano: inoltre due volte all'anno vi si tiene una fiera di animali che è un mercato ove accorre gente anche da altre Provincie; per la vicinanza del mare è sede di bagni ricercata ed affollata.

Or bene, quella stazione è insufficiente a questi svariati bisogni; bisogni che non riguardano soltanto Corigliano, ma sibbene moltissimi altri paesi vicini.

Io so che buone promesse non furono risparmiate, che visite ed ispezioni non mancarono, ma so egualmente che le une e le altre restarono senza effetto con disillusione e danno grandissimo di quelle laboriose e pazienti popolazioni e di molti industriali.

Eppure, quanto si richiede è il puro necessario, anzi dirò indispensabile, cioè: che si amplii il piano scaricatoio; che la piattaforma, guasta da parecchi anni, sia riparata o sostituita; che sia impiantato un ponte a bilico di portata maggiore; che non manchi il numero dei vagoni pel servizio delle merci; e si deve alla diligenza ed alla preveggenza di quell'egregio capo-stazione se molte volte non si risenta un danno maggiore.

Mi auguro che queste modeste per quanto urgentissime aspirazioni vengano una buona volta esaudite!



**Presidente.** Così è esaurita questa interrogazione.

Viene ora quella dell'onorevole Bissolati al ministro della guerra « per sapere quali provvedimenti esso abbia preso o sia per prendere di fronte alla sentenza 21 giugno corrente della IV Sezione del tribunale di Roma che dichiara falso il verbale del Consiglio di disciplina pel quale il tenente Bertelli fu ritenuto colpevole di grave mancanza alle leggi dell'onore. »

L'onorevole ministro della guerra ha facoltà di parlare.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Io non ho che da dire una sola parola: siccome quest'accusa è ancora sotto giudizio ed è deferita alla Cassazione, così io non posso nulla rispondere sull'argomento.

**Presidente.** L'onorevole Bissolati ha facoltà di parlare per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Bissolati.** Ringrazio l'onorevole ministro della guerra della sua risposta e soggiungo che me l'aspettavo. Ella, onorevole ministro della guerra, mi domanderà: allora perchè ha fatto l'interrogazione? Perchè mi ha incomodato?

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Niente affatto...

**Bissolati.** Io l'ho fatto per trarre da ciò un insegnamento.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Per me o per Lei? (*Si ride*).

**Bissolati.** Per Lei; è un insegnamento di cose, perchè recentemente l'onorevole ministro della guerra nell'altro ramo del Parlamento alluse a degli ufficiali che troppo frequentemente ricorrono alla Quarta Sezione del Consiglio di Stato. Di questa doglianza io, come cittadino e come deputato, mi dolgo qui, perchè credo che sia, mi perdoni la parola, scorretto il contegno di un capo di amministrazione, il quale con le parole, come Ella ha pronunciato in Senato, distoglie gli amministrati suoi di ricorrere a quegli organi che dalle nostre leggi sono predisposti contro gli atti del Ministero medesimo. (Benissimo! *a sinistra*). Tutto ciò è grave davanti al pronunciato del tribunale di Roma, il quale dichiara falso un verbale del Consiglio di disciplina; (e noi sappiamo che a costituire questo Consiglio concorrono degli ufficiali di cui uno è l'ufficiale che viene subito dopo il comandante del reggimento, tenente colonnello o colonnello, che sia) e onde questa mia doglianza è tanto più giustificata in quanto il Consiglio di disciplina agisce sopra un rapporto, che viene

trasmesso al Ministero e questo per mezzo del Comando di divisione. Ora è grave che questi fatti constatati dal tribunale non abbiano potuto risultare da un'inchiesta ordinata dalla stessa autorità amministrativa la quale dovrebbe avere interesse, io credo, tanto a dimostrare che i suoi amministrati sono risultati innocenti, quanto a dimostrare che sono risultati colpevoli. L'insegnamento dunque è per Lei...

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Veramente allora io non era a questo posto.

**Bissolati.** Non è per Lei personalmente, ma in generale per tutti gli amministratori, ma ciò che ha speciale carattere per Lei è questo: che Ella, che deve esser così tenero del prestigio militare, dovrebbe guardarsi bene dal far nascere il sospetto, sia con le sue parole sia con gli atti suoi, che l'autorità militare tema della giustizia. (*Commenti — Approvazioni all'estrema sinistra*).

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Dunque l'interrogazione che ha fatto l'onorevole Bissolati è stato un pretesto. Mi dispiace che egli non potesse essere presente al Senato perchè così avrebbe potuto intendere come sia andata la cosa; non è certo il caso che egli venga a darmi una lezione... (*Interruzioni*).

Io ho parlato al Senato mosso soltanto da un sentimento ispirato al punto di vista militare... (*Interruzioni*) e ho deplorato altamente che gli ufficiali ricorrono alla IV Sezione del Consiglio di Stato per ottenere giustizia, allorchè la potrebbero ottenere in linea amministrativa. (*Interruzioni — Commenti*).

In merito poi al fatto speciale, mi permetto di dire all'onorevole Bissolati... (*Interruzioni*).

Mi lascio parlare, io non mi lascio imporre da nessuno... (*Interruzioni — Approvazioni — Commenti*) Qui io non sono generale, sono ministro della guerra: dunque mi lascio parlare.

**Bissolati.** Ma qui nessuno si vuole imporre, come nessuno si lascia imporre.

**Ottolenghi, ministro della guerra.** Mi lascio dunque dire che è molto scorretto che i deputati, quando il ministro dice che la cosa non è ancora stata giudicata, entrino in argomento...

**Bissolati.** Ma scorrettissimo è il suo contegno, signor generale. (*Commenti animatissimi — Approvazioni — Proteste*).

**Presidente.** Così è esaurita l'interrogazione dell'onorevole Bissolati (*Commenti*).

**Presidente.** Passiamo ora all'interrogazione dell'onorevole Donnaperna al ministro dell'istruzione pubblica « per sapere quali ragioni abbiano impedito, fin dall'ottobre dello scorso anno, l'invio delle remunerazioni mensili agli istitutori straordinari del Convitto nazionale di Taranto. »

(Il deputato Donnaperna non è presente).

Questa interrogazione s'intende decadata. Viene allora l'interrogazione dell'onorevole Varazzani al ministro degli affari esteri « per sapere come giudichi il fatto della permanenza al Consolato Belga di Napoli di persona attualmente sotto processo per accusa di corruzione di pubblici funzionari.

Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri.

**Baccelli Alfredo**, sotto segretario di Stato per gli affari esteri. Il signor Vilers è stato nominato console del Belgio a Napoli dal 1896; prima che gli fosse rilasciato il regio *exequatur* furono, come d'uso, domandate informazioni sul suo conto, e queste informazioni risultarono a lui completamente favorevoli; da allora in poi nessun reclamo è pervenuto contro l'opera sua.

Però l'anno scorso la Commissione d'inchiesta per Napoli ebbe a rilevare che la direzione della Società dei *trams* di questa città aveva dato assegni e gratificazioni ad alcuni impiegati del municipio di Napoli, i quali avevano per ufficio di sorvegliare l'andamento delle linee tramviarie. In seguito a questo rilievo della Commissione d'inchiesta fu aperto un procedimento giudiziario contro il signor Vilers, che è direttore della Società belga dei *trams*, sede di Napoli.

Ma come l'onorevole Varazzani comprende, noi fino a questo momento non abbiamo diritto di reputare reo il signor Vilers; non è il caso di provvedimenti contro lui, perchè potrebbe avvenire che l'autorità giudiziaria lo assolvesse dalle imputazioni fattegli ed allora qualunque atto del Governo italiano a suo danno apparirebbe non giustificato.

Si tratta piuttosto di vedere se in questo momento, data la sua particolare posizione, sia opportuno oppur no che il signor Vilers rivesta un così delicato ufficio quale è quello di console; ma di questa opportunità l'onorevole Varazzani comprende che solo giudice è il Governo dello Stato che lo ha

nominato e che lo ha chiamato a tutelare gli interessi dei propri cittadini.

Se dunque il Governo belga, che è stato informato del procedimento giudiziario avviato, ritiene che, non ostante quanto è avvenuto, il signor Vilers possa efficacemente tutelare gli interessi dei sudditi belgi, non è il Governo italiano che può trovare in questo nulla a ridire: se non ostante l'accusa, il Governo belga mantiene il signor Vilers nelle sue funzioni, esso avrà per far ciò delle valide ragioni.

Io posso assicurare l'onorevole Varazzani che, se intervenisse una sentenza definitiva del nostro magistrato che accertasse la colpa di quel signore, il Governo italiano non mancherebbe di provvedere, perchè non è ammissibile che eserciti funzioni alte e delicate nel territorio di uno Stato chi non sappia rendere omaggio alle leggi dello Stato medesimo. Ma io sono convinto che, prima del Governo italiano, non mancherebbe di provvedere al caso il Governo del Belgio, che, come l'onorevole Varazzani sa, è paese amico dell'Italia ed eminentemente civile. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà l'onorevole Varazzani di dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Varazzani.** Io mi aspettavo dall'onorevole sottosegretario di Stato per gli affari esteri una risposta più piena, una risposta che salvaguardasse ancor più la responsabilità del Governo italiano, mi aspettava di sentirmi dichiarare da lui che il Governo italiano aveva fatto presente a quello belga la condizione per lo meno anormale in cui si trova il signor Vilers.

Questo cavaliere Vilers, che passa per una specie di padrone di Napoli, questo signore che con modi tracotanti usa sgarbatezze ai rappresentanti del Governo italiano, al prefetto di Napoli, sgarbatezze di cui il commendatore Tittoni ebbe a muovere pubblica doglianza, questo signor cavaliere Vilers rappresentante di una Società belga, il quale non si perita di rompere patti da lui stesso convenuti, questo signore a Napoli rappresenta il Consolato, il Governo belga e si trova precisamente in questa condizione.

È bene che le cose si sappiano qui alla Camera (e per questo io ho presentata la mia interrogazione) si sappiano in tutta la loro pienezza e chiarezza. Non si tratta soltanto dei risultati dell'inchiesta: il signor Vilers è veramente sotto processo. Il procuratore del Re Lucchesi Palli con requisitoria in data 22 febbraio 1902, « visti gli

articoli 250 e 253 del Codice di procedura penale e ritenuta la competenza del tribunale chiede che la Camera di consiglio rinvii al giudizio del tribunale Vilers Eugenio per rispondere del reato di che agli articoli 172 e 173 del Codice penale per avere cioè dal 1897 al 31 dicembre 1898 mediante denaro e con lo sciente concorso di Alberto Casale (buon'anima sua!) indotto Celestino Summonte ed Odoardo Di Sena ed altri consiglieri comunali di Napoli a favorire, contro i doveri del loro ufficio, gli interessi della Società di tranvie napoletane da lui rappresentata ».

Questa è l'accusa che pende sopra il signor Vilers il quale tuttavia rappresenta il Governo belga di fronte al Governo italiano (*Bene! — Commenti — Interruzioni*). Se di questo si contenta il Governo belga io non so cosa dire; ma ad ogni modo non mi spiego come se ne possa contentare il Governo italiano. Io per parte mia mi sono creduto in dovere di far conoscere questo fatto alla Camera. (*Commenti animati*).

**Presidente.** Così è esaurita...

**Baccelli Alfredo**, *sotto-segretario di Stato per gli affari esteri*. Io debbo ancora all'onorevole Varazzani una risposta; mi pareva quando ho parlato di essermi spiegato assai chiaramente, anche rapporto alla comunicazione da noi fatta al Governo belga; ma poiché vedo che non è così, io posso affermarli che il Governo italiano non ha mancato di far conoscere, come doveva, al Governo belga la situazione nella quale il signor Vilers si trova.

**Presidente.** Ora viene una interrogazione dell'onorevole Pompilj al Governo « per sapere se abbia intenzione di presentare alla riapertura della Camera un disegno di legge per mettere le incompatibilità parlamentari meglio in armonia colla indipendenza del Parlamento e la disciplina dell'Amministrazione. »

**Zanardelli**, *presidente del Consiglio*. Mi scusi l'onorevole Pompilj, ma io non ero informato che vi fosse questa sua interrogazione!

**Pompilj.** Se la vuole rimandare!

**Zanardelli**, *presidente del Consiglio*. No, no, rispondo anche subito. L'onorevole Pompilj sa meglio di me quanto sia vasto il campo delle incompatibilità parlamentari. Io non so bene a quali egli alluda, se a quelle, per avventura, dipendenti da affari col Governo, come ad esempio nel caso di membri del Consiglio di amministrazione nelle

Società di strade ferrate o di altre Società sovvenute dallo Stato, oppure a quelle degli impiegati e simili; non so, dico, a che si riferisca la sua interrogazione, perchè, come dissi, il campo delle incompatibilità parlamentari è veramente sconfinato. Io quindi non posso manifestare alcuna intenzione, non sapendo a quale incompatibilità l'onorevole Pompilj voglia alludere.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Pompilj per dichiarare se sia, o no, soddisfatto.

**Pompilj.** Io ho fatto l'interrogazione in quel senso, che l'onorevole presidente del Consiglio ha trovato generale e vago, appunto perchè non avevo alcuna intenzione di specificare l'una, piuttosto che l'altra incompatibilità. La Camera mi renderà questa giustizia, che io in tutte le occasioni cerco di annoiarla il meno possibile, ma che, in fatto di interrogazioni poi rappresento proprio l'astinenza eccezionale. Da tanti anni, che ho l'onore di far parte del Parlamento, invano si ricercerebbe nei resoconti parlamentari una mia sola interrogazione. (*Interruzioni*).

Dico questo perchè voglio chiarire il concetto di quella che ho presentato oggi. Ad astenermi dal muovere interrogazioni, oltre la mia poca curiosità, contribuisce anche il concetto che ho del loro ufficio, dell'indole loro e del limite ad esse assegnato dal nostro regolamento.

**Presidente.** Venga all'interrogazione!

**Pompilj.** Secondo me, l'interrogazione deve servire a domandare al Governo unicamente qualche notizia di fatto affine di accertarla o chiarirla, o qualche sua intenzione per trarne norme all'azione e alla iniziativa parlamentare. Appunto per questo unico e semplice fine io ho mosso la odierna interrogazione. Il presidente del Consiglio mi ha risposto che è un'interrogazione vaga, ma io credo, anzi so, di aver con me consenzienti molti colleghi se dichiaro ed affermo che la presente legge sulle incompatibilità ha bisogno di varie e serie modificazioni, di una generale, coraggiosa ed oculata revisione. A noi premeva sapere se il Governo partecipasse a questo nostro pensiero; e, dato ciò che ho detto, qualunque fosse stata la risposta, mio compito odierno era solo di prenderne atto. Se il Governo dichiarasse di presentare esso un disegno di legge in proposito, naturalmente l'iniziativa parlamentare non avrebbe ragione d'essere; altrimenti noi avviseremmo. Questo è il pensiero che mi ha

mosso a fare la interrogazione e credo che le ragioni non manchino.

**Zanardelli**, *presidente del Consiglio*. Per ora il Governo non ha preso in esame questo tema che, ripeto, è vastissimo e delicatissimo e non lo ha messo nel programma della presente Sessione.

**Presidente**. Viene ora la seguente interrogazione degli onorevoli De Cesare, Giannurco, De Giorgio, Tedesco, Roselli, Pansini, Lucernari, Spagnoletti, Visocchi, Girardi, De Amicis, De Seta, Donnaperina, Torraca, Vollaro De Lieto, Afan de Rivera, Branca, D'Alife, Compagna, Aguglia, Fusco, De Giacomo, D'Andrea, Spada, De Bellis, Mascia, A. Romano, De Novellis, Maresca, Chimenti, Personè, Di Canneto, Ruffo, F. Spirito, P. De Luca, Mezzanotte, Placido, Grossi, Abignente, De Martino, Capaldo, De Nava, e Mazzella, al ministro del tesoro. « circa i suoi intendimenti rispetto alla promessa riforma del Credito fondiario ».

Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato per il tesoro.

**De Nobili**, *sotto-segretario di Stato per il tesoro*. L'onorevole De Cesare, e molti altri colleghi con lui, hanno chiesto al ministro del tesoro di conoscere le sue intenzioni intorno alla riforma del credito fondiario.

Io non posso che ripetere quanto già in varie occasioni, ed anche recentemente, il ministro del tesoro ebbe a dichiarare.

La riforma del credito fondiario, se vuoi che apporti dei benefici, dei sollievi reali e non irrisori, è un problema assai grave; e come l'onorevole De Cesare stesso ebbe a riconoscere, non si può risolvere da un giorno all'altro. Il ministro del tesoro aveva promesso di sollecitare gli studi e le trattative occorrenti, ma il faticoso periodo parlamentare di questi ultimi tempi lo ha impedito. Frattanto, si è raccomandato agli istituti creditori di usare tutti i possibili riguardi verso i debitori, e posso assicurare l'onorevole De Cesare e gli altri interroganti, che nelle vacanze parlamentari gli studi e le trattative saranno continuati con serietà di intendimento: ed io mi auguro che da questi studi e da queste trattative ne possano venire risultati tali da consentire la presentazione di provvedimenti legislativi veramente utili.

**Presidente**. L'onorevole De Cesare ha facoltà di dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

**De Cesare**. Se non si fosse agli ultimi

giorni dei lavori parlamentari, nè io, nè i miei 43 colleghi ed amici delle Provincie continentali del Napoletano, che sottoscrissero con me la presente interrogazione, non l'avremmo presentata. Ma poichè fra pochi giorni la Camera prenderà le vacanze, e arriverci a mezzo novembre; io, memore delle assicurazioni datemi dall'onorevole ministro del tesoro il 12 maggio, quando svolsi la mia interpellanza sul credito fondiario, voglio qui invitarlo a ripetere quelle dichiarazioni, augurandomi che in cinque mesi di vacanze egli bene troverà il tempo di venire alla conclusione dei suoi studi. Della necessità della riforma ipotecaria egli non ha dubitato, fino al punto di riconoscere con me che il problema è tanto urgente, che si impone alla Camera ed al Governo, quasi come provvedimento di ordine pubblico.

Io prendo atto delle esplicite (mi piace affermarlo) dichiarazioni dell'onorevole sotto-segretario di Stato del tesoro, ma non posso nascondere la mia sorpresa come, trattandosi di un argomento così grave, e di una interrogazione sottoscritta da 43 deputati, il ministro del tesoro non si sia trovato presente, per ripetere le promesse ed assicurazioni già fatte. Ma a ciò non intendo dare una importanza maggiore di quella che abbia, anzi mi piace riconoscere, che le dichiarazioni fatte dall'onorevole sotto-segretario di Stato, sono state assai più esplicite e concludenti di quelle fatte dal ministro stesso a me, e ad altri colleghi, sullo stesso argomento. Ond'è che io prendo atto di quanto l'onorevole De Nobili ha detto, lo ringrazio, ed ho fede che alla ripresa dei lavori parlamentari sarà presentato questo disegno di legge, tanto invocato e tanto urgente, per non mettere noi nella condizione di doverlo presentare di iniziativa parlamentare, come siamo risolti a farlo, e come ben dichiarò, pochi giorni or sono, il mio amico Branca.

Oggi la diagnosi è completa, e gli studi sarebbero sufficienti. L'egregio direttore generale della Banca d'Italia studia il ponderoso argomento per conto suo, e di questo gli do ampia lode. Egli si augura di presentare, fra pochi mesi, un complesso d'indagini e di nuovi studii, che getteranno molta luce sulla quistione che ci affatica. E i discorsi tenuti in quest'aula da me, e dagli onorevoli Maggiorino Ferraris, Branca e Giusso, non basterebbero forse? Lo stesso Maggiorino Ferraris, nello svolgere la sua proposta di riforma agraria, che la Camera avrebbe fatto meglio di discutere, prima di prendere le vacanze, accennò a questo argomento di una

gravità eccezionale, riserbandosi di trattarlo con singolare ampiezza.

Onorevoli colleghi, è inutile star qui a discutere ed a votare provvedimenti anche di straordinaria importanza, come l'Acquedotto pugliese, le strade ordinarie e le ferrovie, le bonifiche ed altre opere, se non risolveremo la questione ipotecaria: la quale questione è per le Province meridionali il vero cancro che ne rode tutta la vita economica, perchè rappresenta la maggiore e la peggior forma di usura. Cerchiamo di estirpare questo cancro; facciamo una buona legge riformatrice del debito ipotecario, non solo rispetto agli Istituti, ma ai privati, e noi avremo reso all'Italia il maggiore dei servizi, dal punto di vista economico, morale e politico. (*Approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole sotto-segretario di Stato.

**De Nobili, sotto-segretario di Stato pel tesoro.** Nulla ho da aggiungere sul merito della questione. Non posso però, non tanto per ragione personale quanto per la dignità della funzione che rivesto, lasciar passare senza rilievo alcune parole che spero siano inavvertentemente sfuggite all'onorevole De Cesare. Egli si è stupito e anzi si è doluto che alla sua interrogazione non rispondesse personalmente il ministro, sembrandogli così che ne restasse sminuita l'importanza della risposta.

Secondo l'onorevole De Cesare dunque le interrogazioni si dovrebbero dividere in classi, proprio come i funerali (senza per questo voler paragonare le interrogazioni ai funerali). Interrogazioni di prima classe, carro di gran gala, risposta personale del ministro; interrogazioni di seconda classe, carro tirato da un misero ronzino, risposta del sotto-segretario di Stato. (*Viva ilarità*).

Ora a me duole che un collega di animo così cortese, di mente così colta e geniale, come l'onorevole De Cesare, non abbia considerato quanto le sue parole fossero poco... lusinghiere, diciamo così, all'indirizzo di chi aveva avuto l'onore di rispondergli. A me duole soprattutto che l'onorevole De Cesare, esperto parlamentare, non abbia un concetto esatto della funzione del sotto-segretario di Stato. Noi siamo ben lontani dallo arrogarci l'autorità del ministro; ma quando siamo a questo posto riteniamo per fermo che la nostra parola sia e debba intendersi quale espressione del pensiero del Governo. (*Approvazioni — Commenti*). E siccome non posso credere che l'onorevole De Cesare mirasse a circondare di vana pompa la sua

interrogazione, ma devo invece credere che mirasse alla sostanza delle cose, così si tranquillizzi, non abbia rimpianti, la mia risposta vale tanto quanto se gli fosse stata data dal ministro. (*Vive approvazioni*).

**De Cesare.** Potrei chiedere di parlare per fatto personale, ma vi rinuncio; tanto più che la lettera, scritta or ora dall'onorevole sotto-segretario di Stato, è diretta nella sovraccarta a me, ma nella sostanza ad altri.

**Presidente.** L'onorevole De Cesare non può certamente aver inteso di mettere in dubbio l'autorità che compete ai sotto-segretari di Stato.

Segue l'interrogazione dell'onorevole Libertini Gesualdo al ministro delle poste e dei telegrafi « per conoscere se non creda opportuno provocare dalla Navigazione generale l'attuazione di un'altra coppia di corse con vapori celeri tra Napoli e Messina, almeno durante il periodo estivo. »

L'onorevole sotto-segretario di Stato per le poste e i telegrafi ha facoltà di rispondere a questa interrogazione.

**Squitti, sotto-segretario di Stato per le poste e i telegrafi.** Posso assicurare l'onorevole Libertini che subito saranno fatte pratiche per effettuare un'altra coppia di corse con vapori celeri fra Napoli e Messina.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Libertini Gesualdo per dichiarare se sia, o no, soddisfatto della risposta dell'onorevole sotto-segretario di Stato.

**Libertini Gesualdo.** Non ho che da ringraziare l'onorevole sotto-segretario di Stato dell'assicurazione che egli mi dà, che saranno fatte pratiche per soddisfare a questo sentito bisogno.

**Presidente.** Sono così esaurite le interrogazioni inscritte nell'ordine del giorno.

### Votazione a scrutinio segreto.

**Presidente.** Procederemo ora alla votazione a scrutinio segreto dei nove disegni di legge approvati questa mattina per alzata e seduta.

Prego l'onorevole segretario di fare la chiama.

**Podestà, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Afan de Rivera — Agnini — Albertelli — Alessio — Angiolini — Arconati — Arlotto — Arnaboldi.

Baccaredda — Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Barzilai — Bassetti — Bergamasco — Bertesi — Bertetti — Bertolini — Bianchi Emilio — Bianchini

— Biscaretti — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Boselli — Bovi — Bovio — Bracci — Branca — Brizzolesi — Brunialti — Brunicardi.

Calderoni — Caldesi — Camagna — Cantarano — Cao-Pinna — Capaldo — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerri — Cerulli — Cesaroni — Chiesa — Chimienti — Chinaglia — Cimatei — Cimorelli — Cirmeni — Cocuzza — Colonna — Contarini — Cornalba — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cuzzi.

D'Alife — D'Andrea — Danieli — De Amicis — De Bellis — De Cristoforis — De Gaglia — De Giacomo — De Giorgio — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Riseis Giuseppe — De Seta — De Viti de Marco — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Sant'Onofrio — Donadio — Donnapera — Dozzio.

Falconi Gaetano — Falletti — Faranda — Farinet Alfonso — Fasce — Fazio — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Frascara Giuseppe — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari.

Gaetani di Laurenzana — Galletti — Gallini — Garavetti — Ghigi — Gianturco — Giolitti — Giordano-Apostoli — Giovannelli — Girardini — Giunti — Giusso — Gualtieri — Guerci — Guicciardini — Gussoni.

Indelli.

Lacava — Lagasi — Laudisi — Leonetti — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lojodice — Lucchini Angelo — Lucchini Luigi — Lucifero — Luporini — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Mangiagalli — Mango — Maraini — Marcora — Marzotto — Mascia — Massa — Massimini — Matteucci — Maurigi — Mazza — Mazzella — Mazziotti — Menafoglio — Mercei — Mestica — Mezzanotte — Miglia — Miniscalchi — Mirabelli — Monti Gustavo — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Murpurgo.

Niccolini — Noè — Nofri — Nuvoloni. Orsini-Baroni.

Pala — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Parlapiano — Patrizii — Pescetti — Piccini — Piccolo-

Cupani — Pinna — Piovene — Pivano — Podestà — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Pugliese.

Quintieri.

Raggio — Rampoldi — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocco Marco — Romano Adelelmo — Ronchetti — Roselli — Rossi Enrico — Ruffo.

Salandra — Sanfilippo — Sani — Santini — Saporito — Scalini — Serra — Sili — Silva — Silvestri — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sommi-Picenardi — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spirito Beniamino — Squitti — Stelluti-Scala.

Talamo — Taroni — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Ticci — Tizzoni — Toaldi — Torlonia — Tornielli — Torrigiani — Turbiglio.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Vienna — Vigna — Vol-laro De Lieto.

Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni.

*Sono in congedo:*

Aprile — Avellone.

Berenini — Berio.

Calleri Giacomo — Camera — Casciani — Castelbarco-Albani — Castoldi — Chiesi — Civelli — Colombo-Quattrofatti.

Daneo Gian Carlo — De Luca Ippolito — De Riseis Luigi — Di Trabia — Donati.

Florena — Francica-Nava — Fusinato. Gattoni — Gavazzi — Gianolio — Ginori-Conti.

Landucci — Leali — Leone — Lo Re. Manzato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Maury — Melli — Merello — Micheli.

Palatini — Palberti — Pini — Pozzato. Resta-Pallavicino — Romani-Jacur — Rossi Teofilo — Rubini.

Sichel — Suardi.

Tinozzi.

Vendemini — Ventura — Vetroni.

*Sono ammalati:*

Albertoni.

Campi — Capoduro — Cappelli — Carugati — Coffari — Colajanni — Crespi.

Daneo Edoardo — Della Rocca.

Falconi Nicola.

Gatti.

Lazzaro.

Malvezzi — Marazzi — Marsengo-Bastia.

Nocito.  
 Pastore — Poli.  
 Ricci Paolo — Rizzetti — Rovasenda.  
 Sorani.  
 Zabeo.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Callaini — Chiarugi — Compans — Cortese.  
 Ferrero di Cambiano.  
 Martini.  
 Rava.

**Seguito della discussione sul disegno di legge per il concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della città di Roma.**

**Presidente.** Si lasceranno le urne aperte e si procederà nell'ordine del giorno il quale reca il seguito della discussione sul disegno di legge: Anticipazione di lire 12,500,000 sulle annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della città di Roma.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Sonnino.

**Sonnino Sidney.** (*Segni d'attenzione*). La finzione che trovo riprodotta nello stesso titolo di questa legge, che i contributi successivi che l'Erario ha dato e seguirà a dare pei lavori della capitale, dopo scaduto il primo biennio previsto dalla legge 20 luglio 1890, siano da considerarsi soltanto come una anticipazione delle ultime rate dovute allo scadere del periodo di ammortamento del prestito dei 150 milioni, sembrami oramai, più che inutile, dannosa.

Già una anticipazione di somme dovute di qui a 40 anni, anche calcolata alla sola ragione del 2 per cento, ridurrebbe oggi a meno della metà le cifre da pagarsi. Ma sorge inoltre naturale la domanda: visto che vi è la garanzia dello Stato nel servizio del prestito, e che fu per provvedere appunto a questa responsabilità che il Parlamento volle con la legge del 1890 prolungare il termine del suo concorso annuo a tutto il periodo occorrente per l'estinzione integrale del debito, chi supplirà poi negli ultimi anni alle somme mancanti pel servizio di ammortamento, le quali sarebbero, nel supposto state anticipate 50 anni prima?

Già l'ultimo decennio rimane ora allo scoperto. Se seguitiamo, come probabilmente seguiranno, anche dopo il 1907 a dare ad ogni contributo che presti lo Stato a favore del Comune la stessa forma di una anticipazione sulle rate dell'avvenire, resteranno scoperti completamente gli ultimi 30 anni

del prestito, poichè nel ventennio 1907 a 1927 si consumerebbero le rate del ventennio successivo.

E se il Comune ha oggi perfino bisogno, per supplire alle rate di ammortamento del suo debito del 1881, di contrarre annualmente altrettanta somma di debito nuovo con la Cassa depositi, benchè goda annualmente dell'annualità dei 2 milioni e mezzo dello Stato, e benchè abbia ridotto a zero i lavori di compimento del piano regolatore, quale mai probabilità vi è che esso possa un bel giorno fare a meno di ogni e qualsiasi contributo dell'Erario?

E non dovrà allora provvedere lo Stato almeno pel prestito?

Tutto questo sa di fittizio, è fuori del vero, e presenta anche i suoi pericoli.

Il contributo che voglia dare lo Stato al Comune pel desiderio di veder compiuti alcuni determinati lavori, nulla ha che vedere con l'altro contributo destinato ad assicurare il servizio del prestito durante il cinquantennio circa in cui dura ancora la responsabilità dello Stato verso i terzi creditori.

Si noti poi che, nel caso attuale, non si può nemmeno citare l'articolo 10 della legge del 1890, senza falsarne in parte la lettera oltrechè lo spirito; imperocchè le anticipazioni di cui là si parla si riferivano unicamente alle spese allora contemplate nel piano edilizio regolatore, dato il supposto che il bilancio del Comune non arrivasse a completarle, ma non mai ad alcuna opera nuova; e nella presente legge si tratta anche di opere nuove.

Consideriamo dunque le cose più veristicamente quali sono.

Lo Stato nutre il buon proposito di destinare altri 2 milioni e mezzo annui per continuazione dei lavori nella capitale durante un quinquennio? Sia pure. Fatta astrazione dalle particolari opere cui si destinano queste somme, nessuno contesta l'opportunità di cosiffatto contributo, considerato il grande interesse morale e politico che ha lo Stato di veder prosperare Roma, e visto che le condizioni del bilancio generale gli permettono di prestare un aiuto in tale misura, a patto, ben s'intende, di limitarsi in altre spese.

E il miglior partito sarebbe stato che la presente legge si fosse limitata alla semplice concessione ed assegnazione delle somme in questione, senza adoperare la formula vuota ed ingannevole di anticipazione di rate future.



Sarebbe poi più che un errore una cattiva azione il valersi dei concorsi dello Stato per spingere il Comune, ogni volta che si tratta di tornare dinanzi alla Camera per un nuovo voto, ad aggiungere una nuova serie di lavori a quelli già iniziati, e per condurre i quali a buon fine già non gli bastano le forze; e tutto questo senza altra utilità che di fare espropriare molti nuovi stabili, far rialzare i fitti, accrescere il triste spettacolo delle case demolite e non ricostruite che a mezzo, e far fare lauti guadagni agli speculatori, impresari ed affaristi, col rischio di provocare nuove crisi, nuovi danni e rovine alla città e nuovi tormenti ai cittadini.

L'azione dello Stato, pur contribuendo ad aiutare la capitale nelle strettezze in cui si dibatte, dovrebbe mirare normalmente a contenere e frenare i suoi amministratori ove essi volessero moltiplicare i progetti di riforma edilizia prima di avere assicurati i mezzi per condurre a compimento tutti gli impegni effettivi anteriormente assunti: non mai a promuovere o incoraggiare la spensieratezza e la confusione.

Invece di ciò assistiamo allo strano spettacolo di vedere il Governo trarre appunto occasione da ogni aiuto che presta al Comune per richiedere che questo s'impegni in una nuova serie di spese.

Vedi la legge sull'acquisto della villa Borghese, in cui lo Stato metteva come condizione della cessione della Villa, cessione che per sé stessa diventa inevitabilmente cagione di un aumento di spesa ordinaria nel bilancio municipale, che il Comune si impegnasse ad un nuovo forte dispendio di puro lusso pel collegamento della Villa con la passeggiata del Pincio. Si faccia pure anche questo collegamento se le risorse del Comune lo permettono, ma non si renda obbligatorio per legge, finchè almeno non sia ben dimostrato che tali risorse ci sono e in misura sufficiente, e che non possano essere meglio impiegate altrove.

Ed ora con la presente legge, oltre ribadire l'obbligo dell'accennato lavoro del Pincio, si aggiungono altri e nuovi impegni di lavori, in gran parte superflui, per lo meno non urgenti, per una diecina di milioni; s'intende, per una diecina di milioni secondo i preventivi sommari, ma che poi saliranno a Dio sa quanto.

Si tratta invero di preventivi tanto sommarî ed elastici che, essendosi il ministro del tesoro accorto, dopo la presentazione della legge del marzo, della necessità di far

rientrare nella cifra complessiva dei 12 milioni e mezzo una somma di 800,000 lire stata già iscritta nel bilancio di Roma per l'anno 1902; e volendola contrapporre ad una serie di minute partite di dare e avere tra Stato e Municipio, si sono, nella seconda edizione dell'articolo 2 presentata alla Camera il 5 giugno, alterate le previsioni anteriori contenute nella convenzione col Comune del 10 marzo, riducendo sommariamente, a occhio e croce, di 200,000 lire le opere a Tordinona, di 300,000 quelle del Pincio, di 100,000 le case operaie, oltre togliere 200,000 al fondo per spese impreviste.

E dopo aver spinto il Comune a metter mano a tutte queste opere, richiedendo per di più volta per volta l'espressa approvazione del Governo qualora il Comune volesse differire l'esecuzione di qualcuna di esse (vedi articolo 4 della convenzione) si crede poi di aver soddisfatto a tutti i doveri di buona amministrazione dichiarando nell'articolo 5 che « il Governo del Re non assume alcun obbligo per il completamento delle opere che risultassero incompiute dopo esauriti i fondi » forniti con la presente legge.

Sarebbe stato ben più savio consiglio il destinare addirittura i 12 milioni e mezzo al compimento sollecito di tutte le opere che lo Stato si era già assunto di eseguire nella capitale, senza per ora mettere nuova carne al fuoco. Si sarebbero potuti condurre prontamente a termine la congiunzione della via Cavour con Piazza Venezia e il nuovo ponte Vittorio Emanuele; con che l'erario avrebbe giovato egualmente, anzi di più, alle condizioni generali economiche della città, provvedendole insieme lavoro e migliorandone notevolmente l'edilizia, senza d'altra parte darsi l'aria di fare al Comune un dono, laddove non si fa che spingerlo in un nuovo mare di impicci per l'avvenire.

Il difetto fondamentale della presente legge è appunto questo: Di fronte alla situazione non lieta in cui si trova la finanza comunale, situazione che s'impone all'attenzione del Governo e del Parlamento, si propone di stanziare in 5 anni una somma di 12 milioni e mezzo, non per soddisfare gli impegni già assunti dallo Stato per la esecuzione di varie opere rimaste interrotte, il cui compimento gioverebbe alle condizioni generali della città e quindi indirettamente anche al suo bilancio, e nemmeno per supplire ad una parte delle deficienze del bilancio comunale che non riesce a



provvedere alle rate di ammortamento dei suoi debiti fuorchè col contrarne dei nuovi, o tampoco per fornirgli i mezzi di spingere innanzi alacrememente vari lavori già iniziati e rimasti sospesi; bensì per aprire una nuova speciale serie di ulteriori impegni che costeranno notoriamente di più delle somme ora assegnatevi.

Sicchè dopo votata ed eseguita la presente legge, gli impegni dello Stato non risolti rimangono da un lato gli stessi, mentre dall'altro si saranno accresciuti quelli morali se non anche legali del Comune, restando egualmente difficili le condizioni normali del suo bilancio, ed insodisfatti i maggiori bisogni della cittadinanza; si sarà soltanto messo mano a qualche altro mozione di strada in due o tre punti disparati della città.

Il Parlamento nel votare questa legge sappia almeno ben chiaro quel che fa o, per meglio dire, quel che non fa: con essa non avrà risolto nessuno dei problemi maggiori che interessano la prosperità di Roma, problemi che tra poco, voglia o non voglia, s'imporranno fatalmente alla sua attenzione.

Questa legge invece, ove la convenzione cui dà effetto e la relativa tabella non vengano con successive modificazioni radicalmente trasformate, diminuisce sostanzialmente di due milioni e mezzo all'anno il margine delle risorse disponibili con cui lo Stato potrebbe utilmente, anzi dovrebbe agevolare la soluzione di molte questioni vitali per l'avvenire della capitale; e con una logica singolare, visto che il Comune non arriva a soddisfare con le proprie risorse agl'impegni già assunti, lo incita, se non gl'impone addirittura, di iniziarne una nuova partita.

**Mazza.** Sono impegni vecchi.

**Sonnino-Sidney.** Impegni? verso chi?

**Mazza.** Portati dal piano regolatore.

**Sonnino-Sidney.** Se il Comune eseguisse questi lavori anche di qui a cinquant'anni, non per questo dovrebbe un soldo a nessuno.

Tutto ciò potrà giovare lì per lì alla popolarità di un ministro o di qualche candidato al Consiglio comunale (*Viva ilarità*), ma non risponde nè agli interessi veri e stabili di Roma, nè alle norme di buon governo della cosa pubblica.

La rappresentanza comunale di Roma ha in quest'occasione mostrato fortunatamente più giudizio del Governo e, allarmatasi giustamente della vastità degli impegni nuovi in cui per effetto di questo pericoloso dono

dello Stato si veniva ad ingolfare il bilancio locale, ha con un ordine del giorno dichiarato di interpretare le disposizioni della Convenzione in modo da non dover intraprendere ogni singolo lavoro senonchè in base a progetti definitivi e con tutte le opportune cautele per assicurare che il lavoro stesso possa portarsi a compimento.

Ciò è giusto e corretto, e la Camera deve incoraggiare l'Amministrazione comunale a mantenersi su questa via di savia ponderazione e di prudenza, escludendo per di più ogni dubbio che per effetto sia della Convenzione, sia del contributo dello Stato, il Comune abbia alcun obbligo di metter mano a tutte le opere specificate nella tabella allegata alla legge. Ma ciò non basta; e abbiamo il dovere di fare un passo più in là.

In questo senso approvo, come un ulteriore per quanto parziale correttivo alla infelice convenzione stata imposta al Comune, l'ultimo emendamento proposto all'articolo 2 della Giunta del bilancio: ma vorrei che almeno con un ordine del giorno la Camera ne chiarisse anche meglio il significato, il quale parmi dover essere uno solo: che la tabella delle opere da eseguirsi, approvata con la convenzione del 10 marzo, va, d'accordo s'intende col Comune, rifatta completamente da capo a fondo, sostituendo alla maggior parte dei lavori ivi contemplati altre opere di più vera ed alta utilità pubblica. (*Vive approvazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Celli.

**Celli.** Onorevoli colleghi, non è italiano chi non sente Roma e in Roma non sente la più gran parte dell'anima sua: così dice l'illustre relatore della Giunta parlamentare, così modestamente ripeto io che oramai da 25 anni sono avvinto a quest'alma città con i più cari e più stretti vincoli della devozione più profonda e della gratitudine più viva. Ma non ama Roma, soggiunge il relatore, chi cela le lezioni del passato e non intende seriamente a guarentirne l'avvenire; e così modestamente ripeto anch'io, sorgendo a parlare contro la convenzione annessa a questo disegno di legge. Però intendiamoci bene: io do lode illimitata al Governo che viene in soccorso di Roma. Lo Stato ha molti doveri ancora da compiere verso Roma e molte ingiustizie da riparare: e se oggi invece di dodici fossero di più i milioni che ci proponesse di votare per Roma, io li voterei con tutto l'entusiasmo dell'animo mio a condizione però che non si rinnovassero gli errori e gli orrori edilizii del passato.

L'attuale Amministrazione comunale con a capo il suo primo magistrato, che fu nostro amato e rispettato collega, parte da un proposito santo, da quello cioè di *abolire gli sconci più stridenti* dell'edilizia della metropoli, ma a questo giusto proposito fa contrasto anche più stridente il piano di riforme edilizie che ci si propongono: e per una specie di contagio la stessa Giunta generale del bilancio era pur caduta in una strana contraddizione. Il relatore con mano maestra avea descritto le piaghe edilizie che ci sono da sanare in Roma, ma ne ricavava poi la illegittima conseguenza di approvare il disegno di legge, con la relativa tabella dei lavori da farsi. Ma per fortuna ieri sera, dopo la presentazione del nostro ordine del giorno, fatto conscio di questo errore, ha proposto un articolo aggiuntivo che in parte corregge l'assurdo. Ma ciò nondimeno io credo che bisogna togliere ancora qualche equivoco, e perciò si deve parlar chiaro, e dire a quali condizioni noi accordiamo ben volentieri questi milioni alla città di Roma, ed altri ne accorderemmo se ce ne fossero richiesti.

Io quindi brevemente dimostrerò quali sono in verità gli sconci edilizi più stridenti, che si dovrebbero abolire, e se e come si aboliscono con la convenzione proposta.

Tutti voi che siete a Roma sapete meglio di me che lo sconcio edilizio più stridente è la miseria delle abitazioni per la gente più disagiata. A danno di questa povera gente dalla Roma vecchia alla nuova si è andati di male in peggio. Non lo dico io, lo dice un documento ufficiale del Comune di Roma, lo dice una pregevole memoria del direttore dell'Ufficio d'Igiene pubblicata a spese del comune di Roma, però dallo stesso Comune non letta, o almeno non apprezzata nè seguita abbastanza. La vecchia Roma offriva alla povera gente quelle casupole medioevali che in questa memoria sono indicate così:

« Chi conosce quelle casupole quasi medioevali di uno o due piani che sono il tipo delle abitazioni della vecchia Roma, è meravigliato come, ad onta della loro primitiva costruzione, che le rende anguste, umide e male difese dalle intemperie, la tifoide vi si annidi molto di rado. Ciò avviene perchè, ad onta della insalubrità loro più che evidente, mancano in esse gli stretti contatti che favoriscono il contagio nelle gigantesche case-caserme ».

Fa orrore invece ad entrare in queste

case-caserme popolari della nuova Roma. La crisi edilizia era stata un vero beneficio per la povera gente ch'era entrata nelle case non finite, vi si era annidata alla meglio. Venne poi il risveglio edilizio: le Banche hanno fatto quella congiura che voi sapete, si sono impadronite di tutto il mercato delle case di Roma; vanno ripulendo le case abitate dai poveri; le sventrano, perchè, onorevoli colleghi, notatelo bene, lo sventramento non ci vuole nella Roma vecchia, ma in certe parti della Roma nuova; le abbelliscono; e i poveri devono andarsene via e rifugiarsi nel quartiere di Porta San Lorenzo, che è orribilmente pieno, o nel quartiere di San Cosimato o del Testaccio, o di via Leone IV. Ma le case in questi quartieri dei poveri non bastano più; sono già strapiene: ed allora dove va a rifugiarsi tanta povera gente? Io ho qui delle fotografie che mostro ai miei vicini. Ho fatto un album di fotografie dei tuguri sparsi negli angoli reconditi della nuova Roma. Son tuguri messi su con pezzi di legno e latte di petrolio, con fango e paglia, e quando non ci sono neppure questi orridi tuguri, ci sono le grotte, ove entrano i nuovi trogloditi. Andate, per esempio, al Testaccio e vedrete delle grotte formicolare di povera gente. E anche i ruderi di Roma antica sono invasi da questi disgraziati. Che ironia della storia vedere dentro quei gloriosi ruderi tutta questa miseria!

I quartieri dei poveri sono, come ho detto, strapieni. E lo stesso relatore accuratissimamente vi descrive il quartiere di San Lorenzo.

Avete letto le sue memorande parole? Permettetemi di ripeterle: « una condizione di viabilità incredibile pei tempi nostri civili e in questa città civilissima: scarsissima la illuminazione: nessuna opera di fognatura: l'acqua potabile manchevole: le abitazioni in generale così tristi e insalubri che contrastano coi precetti più elementari della igiene e col buon ordine delle famiglie. Ne soffre la vita umana, l'ambiente morale ne rimane spesso pervertito. La miseria assume così gli aspetti più lagrimevoli e più paurosi. Chi passa per il quartiere di San Lorenzo sente che verso quelle famiglie non s'adempie ai primi doveri della convivenza sociale. »

E due studiosi di sociologia, Alfredo Niceforo e Scipione Sighele, in quel loro coscienzioso libro intitolato « *La mala vita a Roma* » sentite che dicono per chiusa del

capitolo sulle case della miseria, nello stesso quartiere di San Lorenzo:

« Quando uscite da quelle tane, ove il vizio si espande e filtra inesorabile distruggitore di ogni cosa e di ogni anima fra la miseria più lagrimevole, vi sentite ancora più stringere il cuore. Se, con la memoria piena di quei ricordi neri, sudici, miseri, voi entrate nelle larghe strade della Roma elegante, nei viali sorrisi dal sole del Pincio, di Villa Borghese, di Villa Pamphily, quelle signore che passano, quei giovani eleganti, quei bambini paffuti e vestiti a colori gai e chiassosi, vi fanno salire per tutta l'enormità del contrasto che ancora stride freschissimo nella memoria - un'onda di melanconia nell'animo.

« Allora soltanto comprendete che la vita è la lotta più aspra che si possa mai combattere per certa gente poverella e sventurata; allora soltanto comprendete che questa lotta può convertirsi da parte dei rei in odio vero e profondo, odio per tutti quei sorrisi, queste bellezze, queste gioie che brillano nel mondo dei felici, mentre laggiù si muore e si è spenti da una mano inesorabile nel fango. E sentite passare su tutte le cose belle, sane e fresche che vi circondano, la ventata della distruzione e dell'odio che viene, fredda come un brivido di là giù, da quelle case ove tanto si soffre e dove così tristamente si muore. »

Ebbene, con questi sconci edilizi così stridenti, che cosa propone di fare per le abitazioni della povera gente il comune di Roma? Anzitutto vuol vendere quel centinaio di case economiche che sono state, non so più se con buona intenzione o con buona azione, costruite dal senatore Rossi. Queste sono case basse e abbastanza salubri e al loro posto verranno, non ne dubito, costruite tante case-caserme.

E non basta. Dalla relazione della Giunta generale del bilancio noi apprendiamo un fatto che dirò singolare.

La Giunta generale del bilancio, in una prima discussione di questo disegno di legge, aveva notato l'enormità, che, mentre si volevano fare spese di lusso, e pazzie edilizie, per le case operaie si assegnavano soltanto 800 mila lire. Ebbene il comune di Roma come ha risposto alla giusta rimostranza? Rimandando la convenzione, invece di 800 mila lire assegna soltanto 700 mila lire per le case popolari. In verità la Giunta generale del bilancio è stata troppo buona. Doveva richiamare il comune di Roma all'osservanza di un elementare dovere che ha

verso le classi laboriose e povere della popolazione: doveva al comune di Roma fare questa domanda: « Come vi preparate a profittare della benefica legge sulle case popolari, che speriamo sia votata quanto prima? Altre grandi città si apprestano a godere i benefizi di questa legge: Milano prepara quattro milioni, ed il comune di Roma prima 800 mila lire, e poi 700 mila soltanto!

Ma di grazia, onorevoli colleghi, con 700 mila lire soltanto che cosa può fare il comune di Roma per risolvere questo grande problema? Non certo municipalizzare quelle aree edificabili, condizione *sine qua non* per avere case a buon prezzo e salubri; non certo provvedere abitazioni per tanta povera gente che ne è priva; non certo dar vita a quelle istituzioni popolari che sono una necessità assoluta in un paese civile, e qui alludo specialmente agli alberghi popolari ed ai bagni popolari.

Volete sapere come pensa il comune di Roma a provvedere gli alberghi popolari? Vi prego, quando siete, la sera, per partire da Roma, di non passare, per entrare nella stazione, attraverso la più ampia e comoda via del Valiani, ma di là dove passano gli altri mortali per andare a comperare i biglietti; e vedrete per terra, come un branco di animali, della povera gente che passa lì la notte, sdraiati insieme uomini, donne, vecchi e bambini a dormire sopra a quegli stracci che portano seco, o sopra gli utensili da lavoro. Questo è l'albergo popolare che il comune di Roma offre a questa gente che viene a dare la sua vita a beneficio della campagna romana. (*Bravo! — Commenti*).

Ma, per contrasto, voi vedete davanti un rudero delle mura di Servio Tullio. Che ironia della storia! Al posto delle mura di Servio Tullio, come starebbero molto meglio un albergo per questa povera gente! Ma andate a parlarne alla Commissione archeologica: guai a chi tocca quelle mura, quei ruderi! (*Ilarità — Commenti*).

**Barnabei.** C'è bisogno di abbattere le mura di Servio Tullio per avere gli alberghi popolari? Con tanto spazio c'è bisogno di quello!

**Celli.** Purtroppo di spazio vicino alla stazione non ce n'è.

Io concedo però all'onorevole Barnabei che rimangano i ruderi antichi al loro posto, ma egli mi deve aiutare perchè, come rimarranno al loro posto le Terme, il comune di Roma faccia dei bagni popolari...

*Una voce.* Una cosa non esclude l'altra.

**Celli.** Così fosse! Ed accennerò ad altri

stridenti sconci edilizi. Ogni città moderna, e qui cito Milano, Torino a titolo d'onore, per essere sana spende tesori per la fognatura; ma per la fognatura di Roma che cosa il Municipio propone nella tabella dei lavori che ci è dinanzi?

L'onorevole Barnabei sa che la Cloaca Massima funziona ancora dopo 24 secoli, ma, è doloroso il dirlo, la Roma nuova ancora non ha messo insieme un piano organico della fognatura della città. Quella stessa relazione ufficiale, che prima ho citato, vi dice che sono parecchie le strade senza fognatura; ebbene in questa Convenzione per le fognature si destinano 75 mila lire. Non bastano neppure, amico Gattorno, per liberare il bel quartiere di villini fuori Porta Pia da quel fetore, che tu pochi giorni fa denunziasti alla Camera.

Ed altri sconci edilizi sono non meno stridenti. Guardiamo un momento le scuole comunali!

Dovreste, onorevoli colleghi, assistere all'ammissione degli alunni uno o due giorni dopo la data del 20 settembre; voi vedreste quante famiglie accorrono a quei pochi edifici più sani e moderni per iscrivervi i propri figli; ma qui, con le guardie alle porte, le iscrizioni si chiudono subito; e allora le famiglie sono costrette a rivolgersi alle tante altre scuole comunali, che si trovano in cattive, e talvolta pessime case di affitto. E ogni anno il Comune si trova obbligato a respingere una quantità di alunni per mancanza di locali; ebbene dove vanno essi? Nelle scuole clericali (*Oh! — Commenti*) le quali, fra parentesi, dal punto di vista igienico sono molte volte migliori di quelle del municipio.

E sempre a proposito di scuole, la Roma nuova ha mai pensato a far costruire un edificio degno di Roma per le scuole secondarie?

In Roma di grandi edifici destinati a questo scopo ne abbiamo due, uno dei gesuiti antichi, il Collegio Romano, l'altro dei gesuiti moderni, il palazzo Massimo dirimpetto alla stazione.

Quanto alle scuole superiori giorni fa il mio amico Cortese rispondeva all'onorevole Chimienti che da quando egli è insegnante non ha mai visitato una scuola così lurida come quella che il Municipio destina alla scuola superiore di magistero femminile.

E all'Università, nella vecchia Sapienza, le aule sono talmente affollate che non bastano più; e l'Istituto anatomico situato

nella Roma nuova è la quotidiana maledizione del vicinato.

**Mazza.** Che ci ha che fare il municipio con questo?

**Celli.** Il municipio di Roma non ha mai pensato a queste scuole superiori, mentre tutte le altre città, dove c'è una sede universitaria si sono affrettate a fare delle convenzioni per migliorarle. Ieri stesso l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica presentò una convenzione fra lo Stato ed i comuni di Padova e di Pisa; e la stessa non ricca città di Sassari...

*Voci.* Generosa.

**Celli.** ... ha fatto degli sforzi lodevolissimi per mantenere la sua Università, spende oltre 80 mila lire l'anno; mentre il comune di Roma non dà neppure un centesimo; ma se passa, come io spero, la legge sui provvedimenti per l'istruzione superiore, di cui è relatore l'onorevole Morelli-Gualtierotti (nella quale c'è un articolo per cui dalla cassa universitaria si potranno prelevare dei fondi a condizione che preceda una convenzione fra gli enti locali e lo Stato), allora anche il comune di Roma dovrà dare il suo concorso, ma non avrà a darne se intanto sciuperà il denaro che ora chiede allo Stato per opere di lusso.

Del problema ospitaliero non parlo, poiché ne han parlato l'altro giorno l'onorevole Barzilai e l'onorevole ministro dell'interno.

**Mazza.** Ma che c'entra il comune di Roma?

**Celli.** Il comune di Roma, onorevole Mazza, non si può esonerare da tutte queste opere buone.

**Mazza.** Ma se c'è la legge!

**Celli.** Ma la legge del 1890 dovrà essere riformata, onorevole Mazza...

Dovete prepararvi dunque a provvedere ciò che occorre per una città civile e non dovete ipotecare il danaro che vi dà lo Stato in spese superflue o dannose.

Dovete pensare ancora che il problema di Roma non può essere separato dal problema dell'Agro romano. Roma non potrà mai essere la capitale vera d'Italia senza che prima sia tolta la vergogna dell'Agro che la circonda. (*Approvazioni*).

Per questo riguardo non si sa ancora se furono e sono più colpevoli Governo o Comune. Il Governo ha fatta una legge ineseguibile come quella della bonifica agraria; ha fatto una legge male eseguita come quella per la bonifica idraulica. Ma in compenso ha speso 40 milioni per costruire una doppia cinta

di forti che intorno a Roma, secondo il sogno di un uomo di Stato, dovevano impedire il famoso colpo di mano dei francesi che dovevano da un momento all'altro sbarcare a Civitavecchia... (*Rumori — Interruzioni*) Io proporrei invece che quei forti servissero almeno come ricovero di quei poveri agricoltori che vengono a lavorare nell'Agro romano... (*Interruzioni*.)

E a sua volta il Municipio di Roma che cosa ha fatto per questo suo Agro romano? Non ha fatto scuole, e le pochissime che ce ne sono vengono alloggiare alla peggio. Non ha fatto strade neppure per poter accedere ad alcune stazioni ferroviarie. Non ha obbligato i proprietari latifondisti a far case pei contadini. Avea istituite 15 stazioni sanitarie, ma per economia le ridusse ad 8... (*Interruzioni*) 8 medici per un territorio che è una Provincia!

E come si vive nell'Agro romano lo dico subito con le parole dello stesso onorevole Boselli. Udite:

« Intorno a Roma si scorgono infelici senza casa, senza vera vita di famiglia, senza soccorsi di previdenza e di assistenza civili i quali (e vi sono vecchi, donne e bambini) passano i loro giorni quasi nomadi, fra le capanne e posano sulla terra quasi nuda le loro persone oppresse dalla fatica, affrante dalla febbre. Le case alle porte di Roma hanno ancora le mesime lacrime che si sentono leggendo le pagini dell'inchiesta agraria. Anche gli stranieri le osservano e le descrivono nei loro libri. »

Ebbene, onorevole Boselli, permetta che io completi le sue parole. Ella conosce certamente meglio di me l'economista von Sombart che è amico dell'Italia e ha scritto un famoso libro sull'Agro romano...

« Convieni farci forza, egli scrive, per mantenere il freddo stile espositivo tenuto finora e non lasciarsi trascinare ad una descrizione troppo viva dell'indicibile miseria che incontrammo fra tanta parte dei lavoratori italiani; miseria e abbandono che scendono ad un grado tale che riempie il cuore di tristezza e che sembra inverosimile in mezzo ad un Paese ricco, felice, civilizzato e che presenta veramente un quadro triste che appena si riscontra nei più barbari, incolti paesi della terra. »

Ecco che cosa dicono gli stranieri. Tanto che, mentre io leggo nei giornali le meraviglie del Governo civile nell'Abissinia d'Africa, mi sento portato ad invocare anche per l'Abissinia di Roma un Governo civile. (*Bravo!*)

Ebbene, di fronte a questi gravissimi sconci che cosa ci si propone dal Comune e dal Governo? O delle opere di lusso, come ha detto l'onorevole Sonnino, fra cui quella congiunzione del Pincio con Villa Borghese, o delle opere dannose, o per lo meno superflue.

Cito ad esempio di queste ultime le due grandi strade, una da piazza Barberini alla piazza Agonale, l'altra da qui al Palazzo di giustizia. Per queste opere, sui 12 milioni e mezzo della convenzione proposta, se ne spendono 10 e mezzo. Soltanto le briciole restano per le altre opere.

Ora qui intendiamoci bene. Io desidererei che la mia modesta e amica voce arrivasse fino al Campidoglio.

Santini. I partiti popolari la potranno sentire.

Celli. Io spero che facciano meglio di quello che han fatto gli altri fino ad ora. (*Commenti — Interruzioni*). Badino, onorevoli colleghi, che io non sono candidato alle imminenti elezioni amministrative. Ad ogni modo, la grande via con le relative case da espropriare, con tutto il giubilo degli speculatori, io credo che non sia necessaria, o per lo meno credo che sia prematura.

Municipio e Stato, perchè lo Stato interviene ora nella opera, vanno compiendo sotto il Quirinale il tunnel che fu intrapreso per sfollare la via del Tritone; esso porterà un vero sollievo alla viabilità tra Roma bassa e Roma alta.

Ebbene, aspettiamo di vederne gli effetti.

A sua volta il collega Barzilai propone l'allacciamento, e lo propone da tanto tempo, della stazione di Trastevere con quella di Termini.

Difatti il maggiore ingombro al Tritone viene dai grandi carri di merci che partono dall'unica nostra grande stazione e scendono a Roma bassa. Ora fate che queste merci possano partire dalla stazione di Trastevere, e voi avrete anche per quest'altra parte sfollato il Tritone.

Dunque aspettate, e vediamo prima quali saranno gli effetti del tunnel: e intanto affrettatevi ad allacciare, come avete promesso pochi giorni fa, Termini con Trastevere; e poi vedremo se sarà il caso anche di allargare il Tritone. (*Conversazioni*).

Zanarde'li, presidente del Consiglio. Ma che c'entra questo?!

Celli. E anche l'altra via non è necessaria, da piazza Navona al palazzo di Giustizia, non per ragione di sventramento igienico:

perchè s'incontrano palazzi meravigliosi, come il palazzo Primoli; non per la viabilità, perchè, signori miei, per andare al palazzo delle liti sono già troppe le strade; non per ragioni artistiche, anzi si è già protestato e si protesta contro il vandalismo edilizio che vuol rovinare piazza Navona. (*Commenti*).

Giorni fa protestava anticipatamente in questa Camera l'onorevole Molmenti.

Ma io, in tema d'arte non ho alcuna autorità, ed altri colleghi ne parleranno meglio di me,

In conclusione nella vecchia Roma non c'è fretta di aprire ancora delle grandi vie. Invece ogni ritardo a fare le case per i poveri, ogni ritardo a risanare la città, ogni ritardo ad aprire nuove scuole, ogni ritardo a civilizzare l'Agro romano, è un delitto civile, è una offesa alla vera gloria, alla vera grandezza di Roma!

**Santini.** Ma se la mortalità è bassissima!

**Celli.** Onorevole Santini, vada nel quartiere di S. Lorenzo, che fa parte del suo collegio, e veda se la mortalità è bassa!

**Santini.** Lì sì, ma non nelle altre parti! (*Interruzioni — Rumori*).

**Celli.** Ma anch'io faccio distinzioni fra il quartiere di S. Lorenzo e piazza Colonna! (*Rumori — Interruzioni*).

**Presidente.** Non interrompano, onorevoli colleghi!

**Santini.** Pare che la Capitale del Regno sia una città di barbari!

**Celli.** Onorevole Santini, non esageri. Lei dovrebbe sapere, che negli ultimi anni qui fu in recrudescenza la febbre tifoide, che a Roma non dovrebbe esistere. E se c'è, con tanta bontà e copia di acque, si deve alle fogne; e questa è la vendetta del fato, che dalle case dei poveri vada la febbre tifoide ad infestare le case dei ricchi! (*Rumori — Commenti*).

Ho finito, onorevoli colleghi, e, finendo, voglio rivolgere una modesta osservazione e una modesta preghiera ai ministri proponenti di questa legge. L'osservazione la faccio all'onorevole Giolitti, ed è che a me pare che egli, nel firmare questo disegno di legge, era in un momento di distrazione. (*Sì ride — Commenti*).

*Voci.* Non è solito!

**Celli.** Ebbene, un ministro, come Lei, che vuol essere un uomo moderno, che propone di modernizzare il Comune italiano, che si occupa così attivamente della pubblica salute, non avrebbe dovuto firmare una conven-

zione come quella annessa al disegno di legge: avrebbe almeno dovuto migliorarla.

Al presidente del Consiglio, il quale sa che io ho per lui una devozione tale, da prendere anche le strappazzate, che mi dette ieri...

**Baccelli G., ministro di agricoltura, industria e commercio.** Le prendiamo tutti!

**Celli.** ... io, che gli voglio bene, e non da quando è capo del Governo, gli faccio un augurio. A Lei, che già ministro ha dato il suo nome ad uno dei grandi edifici di Roma nuova, al palazzo di giustizia, io faccio l'augurio che ora come capo del Governo voglia dare il suo nome ad un insieme di istituzioni edilizie nuove, che siano il segno della nuova Roma, e rappresentino davvero quella terza civiltà, che noi invochiamo e che ancora non arriva.

A voi poi, onorevoli colleghi, che mi avete ascoltato così benevolmente, io rivolgo una vivissima preghiera: noi tutti di qualunque parte della Camera dobbiamo lavorare per la grandezza vera di Roma che è la grandezza d'Italia. E appunto per fissare con auree parole questo nostro dovere, io mi permetto di ricordare a me stesso ed a voi quella strofe alata del *Carme secolare*, la strofa nella quale Orazio fa un inno al sole ed a Roma:

Alme Sol, curru nitido diem qui  
Promis et celas, aliusque et idem  
Nasceris, possis nihil Urbe Roma  
Visere majus.

(*Vive approvazioni — Commenti*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Mazza.

**Mazza.** Onorevoli colleghi, io ho tutta la buona intenzione di non fare un discorso; e sono disposto tanto più a ciò in quanto l'onorevole Celli, nella chiusa del suo discorso, finiva col dire che accettava l'emendamento all'articolo 2 proposto dalla Commissione, e che quindi dava il suo voto alla legge. Non è il tempo, dunque, di inutili parole: e pur di assicurare a Roma questo sussidio vitale ed essenziale allo svolgimento del suo sviluppo economico ed edilizio, io sono disposto a rinunciare a parlare.

Voi mi dovete però consentire che circa alcune delle osservazioni fatte così bellamente dall'onorevole Celli, io ritorni per un momento; perchè a me sembra, francamente, che egli sia caduto in grande equivoco parlando di alcune condizioni di Roma.

Onorevole Celli, noi siamo perfettamente

d'accordo quando Ella dice che a Roma mancano le elementari istituzioni necessarie allo svolgimento di una vita civile e moderna, specialmente per ciò che concerne i poveri; siamo d'accordo nel deplorare che fino ad ora non si sia più proporzionatamente provveduto alle case per i poveri, agli alberghi popolari, ai bagni popolari e via via; ma allorquando l'onorevole Celli muove rimprovero alla Rappresentanza comunale di Roma per non aver degnamente provveduto all'Università romana, o perchè, dopo trentadue anni e dopo una lunga serie di leggi, auspice ed iniziatore Giuseppe Garibaldi, l'Agro romano non sia ancora bonificato, io ho il diritto di dire: Ella ha sbagliato competenza, onorevole Celli. (*Interruzione a bassa voce del deputato Celli*).

Ma l'Agro romano non può essere redento dal comune di Roma.

**Celli.** Ma i servizi civili chi deve farli?

**Mazza.** Ma i servizi civili di assistenza sanitaria potranno esser fatti dal comune di Roma allorchè l'Agro romano sarà proporzionatamente abitato.

**Celli.** C'è tanta gente!

**Mazza.** Per quella gente che abita l'Agro romano si è provveduto con le stazioni sanitarie. In ogni modo, onorevole Celli, veda come Ella restringe in piccolo, miserabile ambito (io non intendo con ciò offendere le sue osservazioni), la questione di Roma, e le questioni che hanno attinenza alla presente legge.

Certo che molti e gravi sono i bisogni della città; ma è bene rimettere un momento le cose a posto; perchè dei provvedimenti che sono stati proposti, tutti, meno uno, sono accettati anche dall'onorevole Celli come provvedimenti assolutamente necessari alla vita della città; e questo uno è la famigerata apertura della grande arteria stradale con sezione di metri diciotto dalla piazza Barberini per piazza di Trevi. L'onorevole Celli crede che questa sia una nuova idea sorta solamente quando si è trattato fra Comune e Governo per il sussidio dei 12 milioni e mezzo. Si disilluda, onorevole Celli: non è così.

Nell'antico disegno del piano regolatore era disposta la costruzione di una linea che avrebbe dovuto partire dai Due Macelli e giungere fino al ponte Umberto per piazza Sciarra. Allorquando fu deciso di aprire il tunnel sotto al Quirinale, e allorquando fu abitato, in proporzioni molto maggiori di quelle che s'immaginavano, il quartiere di villa Ludovisi, fu avvertita la necessità

di prolungare questo primo progetto fino alla piazza Barberini per dare sfogo alla viabilità a favore di quei 90 mila cittadini che ogni giorno dai Prati di Castello si recano ai nuovi quartieri dell'Esquilino e di Villa Ludovisi. Quindi la proposta della gran via era ed è un evidente necessità del traffico e degli affari che si svolgono in una grande città come Roma.

Io potrei qui portare, ma non sarebbe opportuno, la mia opinione personale per sostenere anzi che non con questi criteri può prepararsi l'avvenire decoroso e degno della grande città, e non devonsi spendere nove milioni, ma trenta se occorrono, per aprire un'arteria che diversamente, fra pochi anni, sarà insufficiente alla viabilità.

Ma questa ed altre simili questioni sono tutte oramai subordinate all'emendamento proposto dall'onorevole relatore a nome della Commissione, e non mi pare dicevole che debba di esse discutersi in questa sede. Allorquando sia approvato questo emendamento per il quale è fatta facoltà al Governo udito il parere del Consiglio comunale e messosi d'accordo col primo magistrato della città, di modificare la tabella annessa al disegno di legge per modo che ove si avverta più opportuno, si possa attendere ad uno piuttosto che ad un altro lavoro, credo che la Camera abbia oramai un solo dovere: non quello di ascoltare inutili oratori ma quello di votare la legge.

L'onorevole Sonnino nel fare le sue argute osservazioni intorno al disegno di legge, accennava poc'anzi al fatto che questo sussidio di dodici milioni e mezzo non avrebbe risolto il problema di Roma. È un provvedimento, egli diceva, fittizio, in quanto esso si riferisce a pareggiamento di partite nel 1949 e nel 1954. Onorevole Sonnino noi siamo perfettamente d'accordo che il provvedimento al quale si è voluto dare la forma di un'anticipazione delle ultime rate non possa avere aspetto di sincerità aritmetica: siamo d'accordo. Siamo anche d'accordo che il provvedimento non risolva i rapporti dello Stato con la città, perchè, seguendo in ciò il pensiero dei nostri maggiori che in quest'Aula con tanta eloquenza di parola e con tanta commozione d'animo hanno detto il debito d'Italia verso Roma, io penso che non è con dodici milioni e mezzo che si possa risolvere il problema di una grande capitale, decorosa per l'Italia. Ma concordi in ciò, dobbiamo immediatamente dopo aggiungere che siamo concordi anche nel votare la legge, perchè è un gra-



dino di più che si salirà nella lunga scala che dovremo percorrere insieme prima di ottenere il comune scopo: quello di trasformare la seconda Roma in una terza Roma degna della civiltà moderna e del secolo ventunesimo. (*Bene!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Barzilai. (*Oooh!*)

**Barzilai.** Rinunzierò a parlare per una ragione che non posso non manifestare alla Camera, ed è questa: l'onorevole Boselli ha presentato una relazione che indubbiamente, senza avere alcuna volontà di fargli complimenti, resterà tra le relazioni memorande del nostro Parlamento. Ma io domando alla stessa coscienza dell'onorevole Boselli e domando alla Camera se quando la Camera stessa ha dinanzi un documento come questo che prospetta il problema di Roma da tutti i punti di vista, da tutti i lati, sia possibile da parte di un oratore che, più che il desiderio sentirebbe il dovere di dire qualche cosa circa questo tema per l'impegno che ha assunto, come tutti voi, di tutelare questo grandissimo interesse nazionale, sia possibile, nelle condizioni presenti dei lavori parlamentari, di chiamare la Camera alla tolleranza di seguire un discorso che segua semplicemente la traccia della relazione Boselli. Io non voglio quindi avere il compatimento della Camera, non voglio chiedere ad essa una tolleranza maggiore di quella che le condizioni del momento possano consentire: quindi la conclusione che traggo, e che rivolgo alla Camera e al Governo, è che si tragga ammaestramento dai fatti di questi giorni per disciplinare in modo diverso la distribuzione e la proporzione dei lavori della Camera.

Non è colpa precisamente del Governo nè della Camera, sarà un po' colpa di tutti: ma certo è che noi siamo costretti in questa ultima ora a non discutere disegni di legge i quali reclamerebbero un esame profondo, disegni che importano gravi sacrifici,...

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Ma discutete!

**Barzilai.** Siamo nella dolorosa condizione di non poter discutere.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Perché?

**Barzilai.** Perché? Non ho bene udito quanto dice ora l'onorevole presidente del Consiglio: forse mi inviterebbe a parlare; forse nella sua bontà me lo potrebbe consentire: ma la Camera, al di sopra della propria volontà, non lo potrebbe perchè bisognerebbe adden-

trarsi in una discussione troppo ampia e vasta. Quindi mi limito ad una dichiarazione di voto, e dichiaro il perchè io voto questo disegno di legge.

L'onorevole Sonnino e l'onorevole Celli hanno fatto osservazioni di varia natura che rappresentano forse qualche singolo lato del problema, ed hanno detto cose che rappresentano anche in parte la verità. Ma poichè l'amico Celli mi ha ricordato un caso particolare, quello del famoso progetto di allacciamento presentato e respinto dieci anni fa, io gli devo ricordare che allora gli argomenti degli avversari di quel disegno di legge, rassomigliavano ai suoi. E si diceva allora: noi ne vogliamo uno migliore, nell'interesse di Roma.

Nel conflitto tra coloro che si accontentavano del bene e quelli che domandavano il meglio, l'urna ha risposto con la reiezione del progetto.

Io desidero anche, onorevole Celli, molto di meglio che questa convenzione non prometta; credo che molto di più si debba fare e molto più intelligentemente nello interesse di Roma; ma non posso non darmi pensiero del fatto che nelle Assemblee parlamentari vi è anche l'attimo fuggente da prendere, e che la teorica che Ella ha svolto, tradotta oggi in una formula precisa, significherebbe quello che significò per il progetto a cui alludevo, dieci anni fa, il troppo zelo di alcuni amici di Roma.

Quindi io voto questo disegno di legge, perchè ho compreso il pensiero del relatore, reso anche più chiaro dall'emendamento e dall'ordine del giorno che egli si propone di presentare: perchè mentre il Governo ha fatto indubbiamente atto di benevolenza ed ha acquistato benemeranza verso Roma disponendosi ad un concorso che gli stessi avversari del progetto credono legittimo (e la legittimità sarebbe dimostrata all'evidenza dalla storia finanziaria dei rapporti tra Roma e il Governo) mentre dunque nella massima siamo d'accordo, siamo anche d'accordo nel credere che il comune di Roma abbia bisogno di qualche cosa di più che di una facoltà, abbia bisogno di una suggestione per mutare la convenzione, abbia bisogno di un invito; e questo invito lo dà l'ordine del giorno. Ma esso deve essere suffragato da qualche altra cosa; deve essere suffragato dall'azione del Governo diretta a richiamare il comune di Roma a considerare se davvero i lavori proposti siano i più urgenti, e più che dal Governo, da un movimento dell'opinione pubblica la



quale dica che Roma non sempre si può legittimamente identificare con la sua rappresentanza comunale, e che la sua rappresentanza comunale, molto spesso, con l'opera sua ha reso un cattivo servizio al nome ed agli interessi di Roma. (*Bene! all'estrema sinistra — Commenti*).

#### Presentazione di una relazione.

**Presidente.** Invito l'onorevole Maresca a recarsi alla tribuna per presentare una relazione.

**Maresca.** Mi onoro di presentare alla Camera la relazione al disegno di legge: Approvazione del piano di ampliamento della città di Genova ai piedi e sulla pendice occidentale della collina di San Francesco d'Albaro, con facoltà d'imporre contributi.

**Presidente.** Questa relazione sarà stampata e distribuita.

#### Si riprende la discussione del disegno di legge per Roma.

**Presidente.** Torniamo alla discussione del disegno di legge: Anticipazione di lire 12,500,000 alla città di Roma.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Torlonia.

**Torlonia.** Io ho poche parole da dire. Pare a me che la chiusa del discorso del collega Barzilai, in quanto ha detto (che il meglio è nemico del bene, debba convincere tutti della necessità di dare presto il voto a questa legge. Io le dò molto volentieri il mio per una ragione speciale; perchè in questo caso non è già che il Governo costringa la città a fare certi lavori affrettatamente ed oltre le sue forze, ma è il Municipio che domanda al Governo che gli fornisca i denari per fare alcuni lavori. Perciò io ho la garanzia nell'amministrazione municipale che questi lavori li eseguirà senza compromettere le forze del bilancio.

Profitto della facoltà di parlare per un appello cortese al relatore al fine di domandargli se egli abbia prestato pienissima ed intiera fede alle citazioni riportate nella relazione per ciò che concerne gli anni delle amministrazioni comunali che furono presiedute da me e dal marchese Guiccioli, attuale prefetto di Torino. Nel caso che egli abbia citato queste frasi con sentimento di ricordarle e riaffermarle, avrei moltissime cose da dire e per scagionarmi, e per giustificarmi, e per contraddire.

Ma io spero che questo non sia, inquan-

tochè le persone dalle quali queste accuse vengono, sono nel medesimo tempo accusatrici di sè stesse, inquantochè quelli che le pronunciarono fecero sempre parte delle varie amministrazioni municipali in quegli anni in cui la febbre di lavori edilizi aveva invaso Roma.

Ma basta poi ricordare che ci fu un obbligo imposto di fare lavori in tempo accorciato sotto pena di non rispondere ad un dovere patriottico; secondariamente poi di mettere fuori delle leggi ed esentare dalla tassa tutte le costruzioni *extra moenia* di Roma non solamente industriali, ma di qualunque indole fossero.

Cosicchè è avvenuto che una quantità di avvoltoi si sono venuti a stabilire nei pressi di Roma, facendo immediatamente larghi quartieri chiamando su questi l'attenzione del Municipio con l'idea di essere esentati dalla tassa per molti anni. Dimodochè furono cause molteplici e gravi che non sono nemmeno tutte citate nella relazione, intorno alle quali si potrebbe molto discutere ma qui non è il luogo, nè il tempo.

Io soltanto invoco una parola dell'onorevole relatore per dirvi che egli ha riferito quelle parole naturalmente senza volerle confermare nè consacrare: perchè, se ciò fosse mi dorrebbe infinitamente.

Dopo ciò non dico altro, e concludo dichiarando che il Comune stesso, sollecitando l'approvazione di questa legge per fare queste opere, promette che le farà bene. Perciò non si deve più ritardare il voto a questa legge, acciocchè questi lavori sospesi siano portati a termine.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fradeletto.

**Fradeletto** (*Segni d'attenzione*). Onorevoli colleghi! Io non intervengo in questa discussione per tenere un discorso (perchè le condizioni attuali della Camera lo renderebbero inopportuno), ma semplicemente per fare alcune brevi dichiarazioni e per presentare un ordine del giorno.

Per quanto poco io valga, la Camera non può certo dubitare del mio affetto, della mia devozione profonda di cittadino e di studioso verso Roma. (*Bravo!*)

E se alcuni fra i miei benevoli ascoltatori hanno serbato qualche ricordo delle parole con le quali in questa Camera io patrocinai l'acquisto della galleria Borghese, essi potranno attestare che in quell'occasione io affermai anche una volta i supremi doveri dello Stato verso la sua capitale.

Qui a Roma, dicevo, non dobbiamo essere soltanto attendati, ma intellettualmente e moralmente assisi.

Con questa disposizione d'animo, doverosa in ogni italiano che non abbia mente angusta e cuore arido, ho letto la convenzione stipulata fra il Governo ed il municipio di Roma, la tabella che vi è annessa, e la relazione dell'onorevole Boselli. Ebbene, devo confessarlo francamente: quella tabella destò in me un senso penoso, e la relazione ampia, acuta, elegantissima nella forma dell'onorevole Boselli non tranquillò la mia coscienza: tutt'altro! poichè essa è densa, onestamente densa di dubbi e obiezioni di ogni genere, di ordine finanziario, edilizio, artistico, sociale.

Fra i molti punti che ho segnato a margine, ne riferirò uno solo, al quale accennava poco fa molto opportunamente l'onorevole Sonnino.

La tabella del marzo annoverava otto capi di opere edilizie; quella del giugno ne annovera per contro venti. E tutti i preventivi di spesa furono mutati, sicchè conclude l'onorevole relatore, « previsioni in così breve tratto di tempo, senza altro chiarimento, rimaneggiate, non hanno alcuna valida significazione. »

Ora io dico che se un'azienda privata riaccomodasse a poche settimane di distanza i suoi preventivi, modificandoli perfino del 50 per cento, essa perderebbe nel mondo degli affari ogni autorità ed ogni credito. (*Bravo!*)

Oggi, poi, le savie osservazioni dell'onorevole Sonnino e la critica particolareggiata ed acuta dell'onorevole Celli hanno profondamente ribadito nell'animo mio quei dubbi e quelle preoccupazioni. Per citare un esempio solo, il concetto di aprire due grandi vie che dovrebbero condurre da piazza Barberini a piazza Navona e da piazza Navona al ponte Umberto I è, a mio modesto avviso, un grande errore artistico. È, onorevoli colleghi, il portato di quel pregiudizio borghese dell'ampiezza simmetrica, di quel culto superstizioso del piccone e del rettifilo ché ha recato tanti oltraggi artistici alle più belle città italiane. (*Benissimo! Bravo! — Vive approvazioni.*)

Nè io, signori, sono il solo a pensare così. Leggo infatti in un autorevole giornale romano che l'altra sera si sono qui raccolti gli « amici dell'arte » e che unanimi hanno votato un ordine del giorno, il quale giudica « inutili sotto l'aspetto delle moderne esigenze, dannose sotto l'aspetto ar-

tistico e storico le due vie comprese nella convenzione fra Comune e Governo, che dovrebbero andare da piazza Barberini al Pantheon e da piazza Navona al ponte Umberto. » E l'articolo del giornale, che è apertamente dello stesso avviso, porta la firma di uno degli uomini che meglio conoscano i problemi edilizi, artistici e civili di Roma.

Accennava poco fa l'onorevole Celli ad un vigoroso discorso dell'onorevole Molmenti. Ma, signori, l'onorevole Molmenti è venuto in questa Camera a protestare perchè a Verona si minacciava di demolire due o tre case di Piazza dell'Erbe, temendo egli giustamente che così si violasse l'unità pittoresca e viva di quell'insieme. Cento deputati aderirono allora alla sua protesta e inviarono un telegramma al sindaco di Verona.

Ora io vi domando con qual cuore questi cento deputati approveranno un disegno di legge che implica un fatto incomparabilmente più grave, la condanna artistica di piazza Navona..

**Barzilai.** Fra trenta anni. Non è cosa di oggi.

**Fradeletto.** ... perchè...

**Barzilai.** Accademia!

**Fradeletto.** ... Non è accademia...

**Barzilai.** .. artistica, ma accademia.

**Fradeletto.** No, onorevole Barzilai, non è accademia, perchè fra quelle due grandi arterie piazza Navona rimarrà sformata, assorbita, o per lo meno si troverà in condizioni così profondamente alterate di ambiente circostante e di rapporti edilizi da perdere il fiore della sua bellezza raccolta e della sua caratteristica originalità. (*Bene! Bravo!*)

E qui, o signori, la Camera deve consentirmi una schietta parola. Noi che siamo vissuti in quotidiana consuetudine con l'arte, con fortuna maggiore o minore ma con grande disinteresse e con grande affetto, veniamo mai ad interloquire leggermente su questioni di banca o di circolazione monetaria, o di catasto, o di coltura intensiva, o di riforme dell'artiglieria?

Quando invece si tratta di questioni che si attengono alla fisionomia storica ed estetica di una città, la incompetenza diventa per miracolo competenza universale (*Bene!*) E così dobbiamo assistere, dolenti e impotenti, agli sfregi che di continuo si recano alla nobiltà dell'arte e della storia. Anche oggi, o signori, mentre vi parlo, sotto gli occhi del Comune di Roma e del Governo

che mostrano di non accorgersene, si finisce di deturpare la bella armonia di Piazza del Popolo, (*Vive approvazioni*) con quegli enormi casamenti che voi tutti potrete vedere in costruzione. (*Nuove e vive approvazioni*).

Dei grandi sventramenti, una lunga arteria con sezione di diciotto metri, di fronte ai bisogni stringenti, di fronte alle lagrimevoli miserie denunciate con sobrio tocco dall'onorevole Boselli e, con parola calda e diffusa, dall'onorevole Celli!... Ah noi siamo sempre incorreggibili; abbiamo l'odio cieco delle cose vetuste, senza avere acquistato il senso vivo e vero della modernità; (*Vive approvazioni*) siamo la vecchia casa pitocca e fastosa, che manca delle comodità più necessarie alla decenza, ma che vuole ostentare il salotto di ricevimento (*Vive approvazioni*) e magari il baldacchino di damasco sul letto della coppia padronale. (*Approvazioni ed ilarità*).

La Giunta del bilancio ha sentito o presentato tutte queste obiezioni ed ha presentato la seguente aggiunta all'articolo 2: « È data facoltà al Governo del Re, d'accordo col Comune e sentito il Consiglio dei ministri, di approvare con Decreto Reale, nell'intento di eseguire altre opere di suprema necessità pubblica, l'assegnazione delle dette annualità ad opere diverse da quelle specificate nella tabella allegata alla presente legge ».

Ora io comprendo l'intendimento conciliativo che ha ispirato la Giunta del bilancio; ma non credo che quest'addizione si concili, a sua volta, con la logica.

Come? Noi siamo chiamati a votare una convenzione cui è unita una determinata tabella, e, nel tempo medesimo, sconfessiamo e distruggiamo questa tabella?

Davvero, onorevoli colleghi, non si può votare coscienziosamente questo disegno di legge, così come ci è stato presentato; non si deve, per fare un'appariscente dimostrazione patriottica, commettere una simile leggerezza amministrativa.

Il nome di Roma dovrebbe destare una trepidità pensosa di riverenza, non una facilità sventata di piani demolitori e ricostruttori. Per compiere il rinnovamento d'una città com'è questa, bisogna essere poeti nei fini ultimi ed uomini pratici nei mezzi; qui, invece, noi sembriamo retori negli intendimenti ed imprecisi e malsicuri nei mezzi. (*Benissimo! Bravo!*)

Ecco perchè io avevo proposto la sospensiva, che poi ritirai, per deferenza personale verso l'onorevole presidente del Consi-

glio dei ministri. Presento, invece, quest'ordine del giorno:

« La Camera, consapevole dei grandi doveri dello Stato verso Roma, plaude al concetto informatore di questo disegno di legge; ma respinge la tabella che vi è unita, perchè contempla alcune opere, non rispondenti ai bisogni veri ed alla bellezza artistica di Roma, ed altre, necessarie ed urgenti, ne trascura ».

Onorevoli colleghi, presentando quest'ordine del giorno, non intendo di fare opposizione al Governo, ma semplicemente di fare atto di onestà amministrativa; perchè è conforme all'onestà, è conforme al decoro del Parlamento e di Roma, che noi diamo non dei voti compiacenti su disegni indeterminati, ma dei voti convinti su disegni maturi. (*Bene! Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Santini.

**Santini.** Non dirò che brevissime parole, parole che pronuncierò per dovere di deputato non essendo io, come taluni dei precedenti oratori, nè candidato, nè figlio di candidato, nè padre di candidato. (*ilarità*).

*Molte voci.* È fratello! (*Oh! oh! — Ilarità*).

**Santini.** Ma a me, cui tocca immeritato l'onore di rappresentare un collegio della gloriosa e patriottica capitale del Regno, s'impondeva il dovere di dissipare alcune asserzioni, dirò leggendarie, che, avverso all'amministrazione del patrio Municipio, si sono fatte in questa discussione. Del resto, io mi auguro che persona più competente di me voglia levare alta la voce in difesa degli interessi dell'Amministrazione del patrio Municipio.

*Voci.* Chi è?

**Santini.** Il mio egregio amico personale onorevole Giordano Apostoli (*Commenti*) che da ventiquattro anni il municipio di Roma si onora di avere tra i suoi membri più cospicui, e che è *pars magna* della presente amministrazione; egli vorrà, spero, strenuamente difendere l'Amministrazione comunale dagli attacchi, che così acuti le sono stati rivolti.

Io debbo anche fare appello alla cortesia del mio egregio amico personale onorevole Celli, perchè voglia mitigare il suo pessimismo intorno all'Agro Romano che ha dipinto quale un paese più barbaro dell'Abissinia.

**Celli.** Io sono stato in campagna!

**Santini.** Ed io vi sono quasi nato! Io sono quasi figlio di buttero! di mercante di cam-

pagna, secondo la espressione Romana. (*Bene! — Si ride*).

L'onorevole Celli, alcuni anni or sono, in un giornale di genere ameno, mi pare nel *Don Chisciotte*, scrisse una lunga serie di articoli sull'Agro Romano, giungendo fino a narrare esistessero tuttora gli antichi baroni, e parlò anzi anche del *jus primae noctis*. (*Ooh! — Si ride*).

Mi duole di declinare nella valle degli anni, perchè vorrei essere davvero uno dei proprietari dell'Agro Romano, poeticamente descritti dall'onorevole Celli. (*Oh! oh! — Si ride*).

L'onorevole Celli con la sua competenza d'igienista può avere, forse, esercitato molta impressione nella Camera, quando ha accennato che con l'attuale disegno di legge si provvede scarsamente alla fognatura, ed ha lamentato che in Roma questa lasci molto a desiderare. Io, avendo avuto l'onore nel 1884 di rappresentare il Ministero della marina all'Esposizione internazionale igienica di Londra, ebbi invece il piacere patriottico di constatare che l'assetto igienico della fognatura di Roma meritò il conferimento della grande medaglia d'oro. (*Interruzione del deputato Celli*).

Io credo che l'onorevole Celli vorrà riconoscere che il parere del giuri dell'Esposizione di Londra, di cui era a capo Sir James Paget, poteva avere un valore, almeno uguale, a quello suo. (*Commenti*).

L'onorevole Celli, discorrendo oggi, più che da distinto medico, da causidico, ha voluto ribattere una mia interruzione, affermando che il quartiere di S. Lorenzo ha una mortalità molto alta, quasi il povero deputato del secondo Collegio, che non è nè assessore, nè candidato, dovesse rispondere delle cattive condizioni igieniche di quel rione.

Ora sono io il primo a deplorare che il quartiere di San Lorenzo, sotto l'aspetto igienico, lasci molto a desiderare.

Ma l'onorevole Celli deve convenire che, in massima, le condizioni igieniche e sanitarie di Roma presentano delle cifre veramente confortanti fra le grandi città, non d'Europa, ma di tutto il mondo, chè Roma è quella che offre la cifra di mortalità più bassa.

*Voci.* È vero, è vero!

**Celli.** Non è vero!

**Santini.** Non è vero? Allora Lei è superiore alla statistica, e non parliamone più. (*ilarità*).

Del resto, tanti competenti oratori hanno interloquuto nella discussione di questo di-

segno di legge, che io posso avviarmi molto volentieri alla fine, anche per non abusare della benevolenza de' miei colleghi. Ma a me torna gradito il dovere di cordialmente ringraziare il mio illustre amico Boselli delle patriottiche e cortesi parole, che nella sua bellissima relazione ha scritto per la mia città natale, che non è città mia.... (*Interruzioni a sinistra*).

**Presidente.** Non badi alle interruzioni; tiri avanti.

**Santini.** Oh, non mi commuovo per queste cose, ma città degli italiani tutti.

E, poichè noi italiani non dobbiamo essere, e non siamo, nè immemori, nè irricognoscenti, io credo d'interpretare il pensiero della grande maggioranza della Camera e del popolo di Roma, ricordando coloro, fra gli uomini politici, che più caldamente palparono di patriottico amore per la nostra Roma, Garibaldi, Sella, Crispi, alla cui benemerita santa memoria mi onoro inviare un affettuoso riverente omaggio. (*Bene! Bravo! a destra e al centro — Commenti a sinistra*). E poi che qui non è in campo una discussione partigiana, ma si tratta di questione altamente patriottica, auguro al Ministero attuale di riscuotere presso il popolo italiano, per la sua opera patriottica verso Roma, quella riconoscenza, che i suoi predecessori hanno meritato, e sono certo che la Camera italiana, ispirandosi all'esempio di quei grandi, vorrà onorare del suo patriottico suffragio questa legge che è l'adempimento di un onesto dovere dello Stato verso la patriottica Capitale del Regno. (*Bene! Bravo!*).

*Voci.* Chiusura!

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Giordano-Apostoli.

**Giordano-Apostoli.** Non era e non è mia intenzione di prender parte a questa discussione, appunto perchè mi onoro di far parte dell'amministrazione della città di Roma e più ancora perchè candidato nelle imminenti elezioni comunali di questa città. E d'altra parte non credo, sia commendevole il sistema di provocare una discussione sui particolari di un'amministrazione municipale in questa Assemblea politica, nella quale non può esservi adeguato contraddittorio. Ma dopo quanto dissero alcuni oratori, e poichè piacque all'onorevole Santini d'invitarmi, anzi di obbligarmi a parlare, la Camera comprenderà che io non posso fare a meno di protestare con tutto l'ardore dell'animo mio contro le accuse lanciate in quest'Aula a carico degli amministratori.

del comune di Roma, specialmente dall'onorevole Celli.

**Celli.** Con documenti ufficiali.

**Giordano-Apostoli.** L'onorevole Celli prendendo occasione da questo disegno di legge, col quale in sostanza non si fa che concedere poche anticipazioni sul concorso governativo già consentito dal Parlamento, per alcune opere edilizie, ha parlato dei tuguri e della miseria di qualche quartiere eccentrico di Roma, ed ha trovato che in questa città, dalle fogne all'Università, tutto va male per colpa del Municipio! Mi perdoni onorevole Celli, ma Ella s'illude, se crede di essere il solo od il primo a scoprire e riconoscere le grandi e imperiose necessità di una grande città come Roma, e le sue condizioni eccezionali.

Gli amministratori di Roma, non ne dubiti, comprendono benissimo quali sieno i loro doveri verso la capitale del Regno, ma sentono anche profondamente quale e quanta sia la loro responsabilità; epperò debbono a malincuore, commisurare i loro desideri ai mezzi dei quali possono disporre.

Si fa presto a parlare di tutto quello che occorre in una grande città, quando non si assume alcuna responsabilità; ma purtroppo la mancanza di mezzi spesso tronca ogni energia e bisogna pur sempre temperare le migliori idealità con le presenti necessità, se non si vuol trascinare l'amministrazione al fallimento.

Tutti desideriamo la più completa e perfetta sistemazione delle fogne e vorremmo anche i quartieri più lontani risanati e ridotti secondo le più rigorose esigenze della igiene e della civiltà.

Ma badi, onorevole Celli, che non è col migliorare le condizioni di quei quartieri che si potrà combattere la miseria; quando Ella avrà risanato il quartiere di San Lorenzo, i poveri dovranno sloggiare per rifugiarsi in altri tuguri più lontani...

**Celli.** Perchè non fate le case per i poveri?...

**Giordano-Apostoli.** Si faranno; ma per combattere la miseria, alla quale Ella ha accennato si richiedono ben altri provvedimenti, e non tutti dipendono soltanto dal municipio.

Del rimanente anche gli amministratori del comune di Roma, come tutti gli amministratori di questo mondo, possono aver sbagliato; chi non ha sbagliato getti la prima pietra, cominciando dall'onorevole Celli.

Posso però francamente affermare che i

sindaci ed i colleghi con i quali mi onora di collaborare nell'Amministrazione della città di Roma hanno sempre data splendida prova di grande patriottismo, disinteresse ed abnegazione, tutelando con vero affetto gli interessi della città affidata alle loro cure.

Per combattere il municipio di Roma, l'onorevole Celli, ha creduto bene di giovare delle varie osservazioni fatte dall'onorevole Boselli nella sua elaborata relazione, sull'andamento dei servizi dello stesso municipio da trent'anni a questa parte. Se non temessi di abusare della tolleranza della Camera, dovrei, seguendo lo stesso metodo, riferire alcuni brani della stessa relazione i quali tornano a lode dell'amministrazione municipale e ricordare la citazione di qualche deliberazione del Consiglio comunale, che l'onorevole relatore non dimenticò di segnalare « perchè si raccolga da tutti i municipi italiani il savissimo esempio. »

Di questo naturalmente l'onorevole Celli non ne tien conto, perchè non conviene alla sua tesi. (*Interruzioni — Commenti*).

È stato già detto, anche dall'onorevole Mazza, che non si tratta della domanda di un nuovo concorso governativo, per nuove opere, ma bensì di una semplice anticipazione del concorso già approvato e per opere in gran parte già deliberate ed anche incominciate; non occorre quindi fermarsi su questo argomento.

Ma all'onorevole Fradeletto devo dire che pur riconoscendo le serie osservazioni, da lui fatte nel suo splendido discorso circa la via che dovrà unire la piazza Navona al ponte Umberto, se inconvenienti vi sono, non sono da attribuirsi alla presente amministrazione, dappoichè quella via fa già parte del piano regolatore ufficiale della città.

**Fradeletto.** Ho parlato del progetto...

**Giordano-Apostoli.** Gli onorevoli Sonnino e Fradeletto, hanno osservato giustamente che dopo breve tempo, dalla presentazione della legge è stata variata la tabella dei lavori aumentando i numeri della stessa tabella e riducendo in pari tempo i preventivi delle spese di alcuni lavori, il che a loro avviso non è prova della serietà della proposta che siamo chiamati ad approvare.

A questo proposito giova ricordare che prima di proporre questa legge era già stata concessa altra anticipazione di lire 800,000 per due anni. Orbene, il Municipio, facendo assegnamento su questa somma, avea già preventivato nel bilancio di quest'anno le spese per i lavori del piano regolatore che con la medesima si doveano eseguire. In

seguito però avendo il Governo dichiarato (avrà avuto le sue buone ragioni) che le 800,000 lire dell'anno corrente dovessero imputarsi nella somma di lire 12,500,000 di cui nella presente legge, fu mestieri trasportare nella tabella annessa alla legge i lavori del piano regolatore compresi nel bilancio del Comune per la somma di lire 800,000 e diminuire della stessa somma i preventivi di alcuni dei lavori già inseriti nella primitiva tabella.

Ma ciò, si persuadano gli onorevoli Sonnino e Fradeletto, non toglie serietà alla proposta, perchè le riduzioni furono fatte nei preventivi di alcune spese in modo da non pregiudicare l'attuazione del piano dei lavori medesimi.

Infatti: lire 200,000 sono state tolte dalla riforma del quartiere di Tordinona; lire 300,000 dalla congiunzione del Pincio alla Villa Borghese, vale a dire da opere il cui compimento ammette dilazione. Lire 100,000 sono state prelevate dalle case popolari; dico popolari e non operaie pensatamente. Su questo capitolo, veramente avrei desiderato che la somma fosse stata raddoppiata non diminuita; ma è evidente che il Municipio, nel consentire quella riduzione ha dovuto rivolgere il suo pensiero alla ricerca di altri mezzi per poter portare a compimento il progetto che intende attuare. Lire 200,000 infine si sono tolte dalle spese imprevedute, per completare le lire 800,000 che occorrevano.

Con ciò, lo ripeto, non si è pregiudicato il piano dei lavori, nè si è tolta serietà alla proposta di legge presentata dal Governo.

Onorevoli colleghi, come hanno già detto altri oratori, ripeto anch'io: questo non è il momento di fare discorsi. Concludo quindi raccomandando alla Camera di votare il disegno di legge il quale è conseguenza di leggi da voi già approvate, e che dando nuovo impulso al movimento edilizio della città, concorrerà anche esso a rendere Roma sempre più degna Capitale di una grande nazione. (*Approvazioni*).

**Presidente.** L'onorevole relatore ha facoltà di parlare.

*Voci.* La chiusura! la chiusura!

**Boselli, relatore.** Gli oratori che hanno parlato in questo dibattimento, mi usarono la più grande delle cortesie, mostrando di aver letto la mia relazione. Vivamente li ringrazio; e in corrispondenza di questa cortesia, non ripeterò alcune delle cose che ho scritto in quel documento parlamentare: quindi non

m'intratterò intorno al pericolo che si ecciti una nuova febbre edilizia che sarebbe il più grave disastro per Roma, (*Bene!*) nè sopra quanto io già scrissi intorno all'opportunità di finire le opere incominciate anzichè cominciarne imprudentemente delle nuove o intorno all'elasticità dei calcoli proposti e alle previsioni fallaci; nè soggiungerò ancora come convenga soprattutto pensare a quanto riguarda l'essere morale, dirò così, di questa città e a quanto riguarda la difesa e la prosperità della vita umana; nè tornerò ancora una volta a discorrere della necessità che si edificino nuove case operaie e che si ponga freno per tal guisa alla più grande delle angustie che opprime non solo l'operaio propriamente detto, ma anche il piccolo cittadino di Roma, cioè al rincaro continuamente crescente delle pigioni. (*Bene!*) Neppure risponderò all'onorevole Galluppi intorno a quella specie di contabilità che egli istituì fra lo Stato italiano e Roma, poichè fra lo Stato italiano e Roma non vi possono essere dei conti, ma vi sono solamente dei doveri e dei sentimenti; (*Benissimo!*) nè risponderò alle osservazioni fatte dall'onorevole Sonnino circa la parvenza sotto la quale si presenta questo disegno di legge che si intitola di anticipazioni, mentre in realtà si capisce che non si tratta di vera e propria anticipazione, ma di qualche cosa di più, perchè già ebbi ad avvertire come le relazioni fra il Governo italiano e Roma debbono cessare dallo stato impreciso, ondeggiante, nel quale si sono sempre trovate, e fissarsi in un programma e prendere alcuna condizione ben divisata di stabilità.

Debbo una parola di risposta all'onorevole Torlonia.

Io citai documenti che fanno parte della storia del comune di Roma, e li citai senza intendere di porre ad essi altro suggello tranne quello proprio delle persone che li dettarono. Io non attribuisco agli uomini le colpe di quel periodo disastroso, e le attribuirei tanto meno a lui e al senatore Guiccioli che sono ambedue amici miei, da me stimati: ma dissi e ripeto che il disastro derivò soprattutto da una pressione indebita onde il Governo incalzò il Municipio di Roma. Se vi fu torto (e non se ne offendano gli amministratori d'allora), è stato quello di avere seguita troppo questa corrente governativa.

**Torlonia.** È giustissimo!

**Boselli, relatore.** Io dissi e ripeto che non è stata colpa di uomini: è stato il turbine

che ha coinvolto in quel momento tutti gli animi e tutte le cose. Non so se siano stati in maggior numero romani o non romani coloro che cagionarono la crisi: essa non provenne direttamente da una cattiva amministrazione comunale, ma da un momento infelice nella vita di Roma, nel quale gli affaristi hanno preso il sopravvento sulla pubblica cosa. (*Benissimo!*)

L'onorevole Fradeletto, con la sua incomparabile eloquenza, ha già rivendicate le ragioni dell'arte, e le rivendicò così efficacemente che io sono propenso a credere che l'applauso col quale la Camera coronò il suo discorso, possa consigliarlo a non insistere nel voler posto ai voti il suo ordine del giorno. (*Si ride — Approvazioni*). Il suo discorso è stato tale e lascerà eco siffatta che è impossibile che il Governo, nel quale pure sono uomini che dell'arte serbano il culto ed il sentimento, non se ne ricordi quando avrà da rifare, poichè questa tabella si deve rifare (*Benissimo! Bravo!*), quando avrà a rifare la tabella col comune di Roma. (*Approvazioni*).

L'onorevole Fradeletto, cortesissimo in tutto il suo discorso, non m'invitò espressamente ma mi fece intendere, in nome della logica, come io dovrei mettere d'accordo le osservazioni colle conclusioni della mia relazione.

Capisco che simile concordia possa apparire nè spontanea, nè agevole. Ma a procurare un'altra concordia io a mia volta l'invito.

Come potrà egli mettere d'accordo i suoi caldi sentimenti verso Roma con un voto il quale, anche se determinato da giusti motivi, per le interpretazioni cui darebbe luogo fuori di quest'Aula presso l'universale, che non conosce bene i termini della questione, oggi, al momento in cui siamo, potrebbe parere un atto meno benevolo verso Roma, che se ne risentirebbe? Come potrebbe mettere egli il suo ordine del giorno in concordia con la realtà delle cose? Poichè disse bene l'onorevole Giordano-Apostoli: non tutte le opere della tabella sono nuove opere per cui non occorranò immediati provvedimenti. Al compimento del tunnel bisogna senza più provvedere, e così al risanamento di taluni quartieri e ad altre opere per le quali l'onorevole Fradeletto ed io auguriamo del pari che si affrettino i lavori. Non conviene perciò sospendere l'approvazione della legge, poichè dovendosi approvare una nuova tabella, gli effetti della legge rimarrebbero sospesi, mentre si con-

segue l'intento col riformare e correggere questa stessa tabella mercè le proposte che presentai ieri e l'ordine del giorno, che presento oggi alla Camera. Se ne affida il compito al Governo, che procederà d'accordo col Comune ed è tutto ciò a parer mio che di meglio si possa oggi deliberare.

Un indugio non sarebbe da accettarsi. E mi pare che in quest'ordine d'idee convenga anche l'onorevole Barzilai, il quale approva la legge mentre afferma la necessità che si riveda la tabella.

**Barzilai.** Perfettamente.

**Boselli, relatore.** Così penso io pure, e ritengo che tale sia l'avviso della Giunta generale del bilancio. Ma vedo due soli dei suoi componenti vicini a me.

*Voci.* Sì, sì...

**Boselli, relatore.** Insomma io credo che la grande via dalla piazza Barberini al Circo Agonale non si debba fare. (*Vive approvazioni*).

Onorevoli colleghi, dubbi oramai non possono più esistere. Il voto del Consiglio comunale di Roma vi assicura che non si porrà mano ad opere nuove se non approvandole una per una, in seguito a previsioni esatte e compiute e con la certezza che tanta somma sia disponibile quanta basti al compimento di ciascuna opera.

Abbiamo l'assenso esplicito del Governo all'interpretazione data alla convenzione dal Consiglio comunale di Roma e dalla Giunta del bilancio. Tale interpretazione sarà confermata da questa Camera se vorrete approvare l'emendamento e l'ordine del giorno proposti dalla Commissione.

Rimarrà a questa legge il commento che è sorto dalla discussione qui avvenuta. Non mi pare proprio che sia il caso di avanzare altre proposte.

Solamente, per sempre meglio chiarire e fissare il concetto della Camera, propongo che l'ordine del giorno, che verrà ai vostri suffragi, sia formulato come segue:

« La Camera confida che il Governo nell'esame delle modificazioni della tabella, allegata alla convenzione, vorrà dare la preferenza ai lavori, intesi a completare le opere, già iniziate, in esecuzione di leggi precedenti, ed a quelle che soddisfino i bisogni più urgenti della istruzione e della sanità pubblica; e che vigilerà, con tutti i mezzi di legge, perchè, anche in conformità dei criteri deliberati dal Consiglio comunale di Roma, non si metta mano alle singole opere se non in base a progetti definitivi e con tutte le cautele intese ad



assicurare che si possa giungere, senza dissesto della finanza, al compimento delle opere stesse. »

Rivolgo ancora al Governo un invito che da per sé emerge dalla discussione avvenuta in questa Camera. Invero non c'è bisogno d'alcun voto: il pensiero della Camera è oramai abbastanza espresso. (*Segni di assenso*),

Rivolgo, dicevo, al Governo l'invito che ritenga come non esistente l'articolo 3 della convenzione circa l'obbligo che avrebbe il comune di Roma di compiere i nuovi lavori nel termine di 5 anni, poichè l'osservanza di questo termine sarebbe un'altra pressura sul comune di Roma, la quale chissà a quali altri pericoli ci condurrebbe. (*Benissimo!*)

Onorevole Fradeletto, Ella ha detto che non bisogna fare della poesia e della retorica, ed io consento con Lei. Ma testè fu risvegliata l'eco dei dibattimenti che altre volte commossero questa Camera per patriottiche ispirazioni, che Lei sente certamente al pari di me. In mezzo a tanto declinare di ogni idealità, io desidero un voto unanime, il quale dimostri come viva negli animi nostri quella idealità sublime, che rifulge nel nome di Roma immortale nei ricordi, immortale nelle patriottiche speranze del nostro avvenire. (*Bravissimo!*)

Io non amo far retorica e non amo far poesia, ma...

**Fradeletto.** Poesia sì, retorica no, io dissi.

**Boselli.** ...questa non so come la giudichi.

**Fradeletto.** Lei in questo momento fa poesia, ed io l'approvo.

**Boselli.** Ed io ringrazio. (*Interruzione del deputato Fortunato*).

No, non è retorica, amico mio! Se scende nell'intimo dell'animo suo Ella, che è italiano ed unitario, al pari di me, sente che non è retorica. (*Bene!*)

Io auguro un voto unanime, il quale dimostri che tutti quanti siamo in questa Camera, benchè divisi per tante diversità di idee, ci troviamo stretti del pari nel sentimento unitario, di cui Roma è immagine e sigillo. (*Bravo! Bene!*)

Onorevole Fradeletto, la *pulcherrima* di Virgilio, io la voglio sempre tale non solo negli splendori della vita moderna, ma nella perpetua e gelosa custodia di quelle prerogative dell'arte che anche in secoli tristi le diedero il bacio della gloria. (*Bene!*)

L'onorevole Celli finiva il suo dotto ed

efficace discorso, ricordando il Carme secolare d'Orazio. Ripetiamo sì quell'altissimo augurio, ma colla visione di una nuova Roma mirabile, più che nei suoi aspetti, come sede e maestra di alta civiltà, cioè come sede e maestra di scienza, di giustizia verso tutti i ceti sociali, di quella, o signori, che i nostri antichi chiamavano la pubblica felicità. (*Benissimo! Bravissimo! — Applausi — Congratulazioni*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Veramente l'onorevole mio amico e collega il ministro del tesoro, voleva parlare su alcuna delle obiezioni finanziarie che furono messe innanzi dall'onorevole Sonnino; ma sembrami che forse non sia il caso di prolungare con questi particolari la presente discussione, e sia meglio limitarsi a rispondere alle obiezioni d'indole generale.

Si è, dall'onorevole Sonnino, negato che il presente disegno di legge costituisca una semplice anticipazione. Eppure in realtà di null'altro propriamente si tratta. Imperocchè già con la legge del 1892 l'onorevole Di Rudinì, con alto senso di patriottismo e con felice intuito delle condizioni da farsi alla capitale del Regno, aveva proposto appunto una anticipazione sulle somme già da precedenti leggi destinate al progresso edilizio di Roma. Ora, noi abbiamo seguita quella medesima via, ed abbiamo proposto l'anticipazione di altri dodici milioni e mezzo.

L'onorevole Sonnino ed altri dissero che questo non basterà. Certamente credo anch'io che non basterà; ma ciò basta per ora, basta perchè il municipio proceda senza disagio nei lavori del piano regolatore preveduto dalle precedenti leggi, perchè questi lavori funestamente non li interrompa, e quanto al futuro, se noi fossimo a questo posto, indubbiamente provvederemmo.

Ciò premesso, vengo alle osservazioni di altra indole che sono state fatte sul disegno di legge. Io sarò molto breve, poichè effettivamente, allorquando io vedo che le nostre proposte sono approvate da una Commissione così autorevole, come è la Commissione del bilancio, costituita da uomini eminenti di tutte le frazioni della Camera, ed essa è unanime a favore delle proposte medesime, me lo perdonino gli oppositori, ma io non temo che il progetto possa soffrire qualsiasi jattura. Noi nel formularlo ci siamo ispirati agli interessi di questa incomparabile città, e per raggiungere più sicuramente lo scopo



abbiamo creduto che meglio fosse procedere di pieno accordo col Municipio di Roma.

Gli onorevoli Celli e Fradeletto hanno fatto molte osservazioni igieniche, artistiche, accennando anche ad altri lavori che crederrebbero preferibili a quelli i quali formano parte della tabella proposta dal Municipio medesimo, ed hanno fatto acerbe critiche ai lavori i quali entrano nella tabella predetta.

Io però credo sarà riconosciuto da tutti che in questa materia, fra gli infiniti lavori che per una città come Roma si possono desiderare, il campo è sconfinato. Di lavori se ne possono proporre all'infinito, le preferenze possono essere differentissime, le scelte possono essere fatte sotto molti punti di vista, con criterii assai diversi. Ma ad ogni modo, si permetta anche a me di affermare, che, più che alle opinioni individuali, per quanto autorevoli, dei singoli deputati, come autorevoli sono di certo quelle degli onorevoli Celli e Fradeletto, che vivamente ringrazio di essere stati tanto gentili e deferenti verso di me, più che ad opinioni individuali, dicevo, io credetti di aver fede nel voto unanime della Rappresentanza elettiva del Comune di Roma.

E poichè l'onorevole Fradeletto fece appello a qualche artista che non ha nominato, lasci che gli osservi come in questa rappresentanza del comune di Roma sieda, non solo nel Consiglio, ma nella Giunta che sceglie, propone, delibera i lavori, un uomo che si chiama Ettore Ferrari, il quale, quanto a piena conoscenza ed intelligenza delle condizioni e delle convenienze edilizie ed artistiche di Roma, non è certamente secondo ad alcuno.

E circa alle critiche concernenti la scelta dei lavori, per citare un esempio, l'onorevole Fradeletto fece, parmi, delle obiezioni a quella parte dei lavori proposti che costituisce la via la quale andrebbe dalla piazza Navona al ponte Umberto ed al palazzo di giustizia, ed egli si mostrò contrario...

**Fradeletto.** A tutte e due.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Parmi abbia parlato di questa in particolare; ma egli che ha letto la pregevolissima relazione dell'onorevole Boselli, avrà veduto che invece le preferenze, le raccomandazioni della Commissione generale del bilancio sono precisamente per questa via che va da piazza Navona al ponte Umberto al palazzo di giustizia, e checchè ne dica l'onorevole Fradeletto...

**Fradeletto.** Non parlo di questa via, parlo specialmente dell'altra.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Ho piacere di avere determinato questa dichiarazione dell'onorevole Fradeletto; poichè mi pareva impossibile che l'onorevole Fradeletto, il quale ha così alto e squisito il senso dell'arte, non dovesse sentirsi scandalizzato, come tutti siamo, del modo di accesso al ponte Umberto, ed io che ebbi assai spesso occasione di recarmi con forestieri al ponte Umberto e al palazzo di giustizia, non udii che parole di sommo stupore per quelle due famose rampe che sono veramente un obbrobrio, non solo edilizio ed artistico, ma anche d'ogni più elementare comodità. Ed aggiungerò pure che questa nuova via della quale io parlo dovrebbe premere anche all'onorevole Celli tanto sollecito del lato igienico della questione; gli dovrebbe premere l'eliminazione di quell'enorme sconcio, pel quale, allato ad una specie di trincea o di tunnel vediamo quegli angiporti molto peggio che catulliani, i quali da un pezzo si porgono alla ammirazione di tutti gli stranieri che si recano continuamente a Castel Sant'Angelo, a San Pietro, al Vaticano.

Detto questo per dimostrare quanto effettivamente noi ci siamo ispirati anche ad un criterio artistico, io mi permetterò un'ultima osservazione riguardo a ciò che ha detto l'onorevole Sonnino. Mi riucesce che l'onorevole Sonnino abbia un po' l'abitudine di inacerbire le questioni (*Si ride*). L'onorevole Sonnino ha detto che i ministri hanno fatto tali proposte per acquistare popolarità. Ora io assicuro l'onorevole Sonnino che assai prima di essere ministro, quando deputato a Torino, a Firenze, volgevo gli sguardi a Roma e consideravo meta anelata, ideale supremo l'averla a Capitale, indipendentemente da ogni popolarità io non so che cosa avrei fatto per rendere degna di sè stessa questa Roma rivendicata all'Italia. (*Approvazioni*).

**Sonnino.** Questo non c'entra.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** C'entra moltissimo, perchè Ella suppone che sia per popolarità che io abbia proposto ciò che invece in me è ispirato soltanto da un sentimento antico e profondo dei doveri che l'Italia ha verso Roma.

Ciò posto prego la Camera di votare volenterosamente questo disegno di legge.

Ieri abbiamo con tanta concordia sciolto il debito verso Napoli: sciogliamo oggi il nostro debito verso Roma, dove la nuova Italia ha così alti doveri da compiere, per far sì che nei lavori edilizii da eseguire qui in Roma questa nuova Italia non sia

troppo lunghi dai regimi di Governo che la hanno preceduta da secoli. (*Vivissime approvazioni. — Applausi.*)

**Presidente.** Verremo ai voti. Prima però do facoltà all'onorevole Bovio di spiegare il proprio voto.

**Bovio.** Comprendo le esigenze della Camera per l'ora e conosco il mio dovere. Prendo a parlare movendo dalle ultime dichiarazioni fatte dall'onorevole relatore e da una proposizione forse sfuggita in Senato, all'onorevole ministro dell'interno.

Il relatore concludendo la sua bella relazione, e oggi il suo discorso, ha detto che per la unità egli si aspettava l'unanimità dei voti. L'onorevole ministro dell'interno qui parlando, o in Senato, quasi voleva disilluderlo da codesto augurio o speranza, giacchè nella sua mente c'è questo errore che in Italia, nel Parlamento, ci sia un partito il quale non vuole l'unità della Patria. (*Commenti.*)

**Giolitti, ministro dell'interno.** Domando di parlare!

**Bovio.** Tanto meglio, onorevole ministro, noi avremo ben piacere di sentirla e di udire che come fu sollecito dell'arte per l'onorevole Fradeletto, sia di altrettanto sollecito della storia con me. L'onorevole ministro voleva dire che non voleva l'unità della patria proprio quel partito che da Giuseppe Mazzini prende l'inizio ed il nome; ed io, in nome di quanti qui sono miei colleghi in questa fede, io dico che se l'onorevole Fradeletto si è doluto dell'offesa fatta all'arte, io mi sdegno di questa offesa fatta alla storia (*Bene! all'estrema sinistra*). E a confutare l'onorevole ministro più che la mia parola arriva in tempo opportuno chiaro il nostro voto, ed il nostro voto significa per Roma riaffermazione dell'unità, significa che l'unità intendiamo con Roma capitale, e significa che la Capitale per noi non è accentrimento; ma sintesi ed armonia di tutta quanta la vita italiana. Questo è il nostro voto, ed è insieme un nostro dovere, una nostra protesta ed una riaffermazione del nostro partito nella storia italiana. (*Benis-simo!*).

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro dell'interno.

**Giolitti, ministro dell'interno.** L'onorevole Bovio non era presente qui quando feci le dichiarazioni in quest'Aula, e necessariamente non ha potuto conoscere con esattezza le dichiarazioni che io feci nell'altro ramo del Parlamento. Ciò che dissi qui tutta la Ca-

mera l'ha inteso, e nulla l'onorevole Bovio ha potuto trovare in ciò che affermai che potesse offendere il partito cui appartiene. Ma egli crede esatta una locuzione adoperata da alcuni giornali nel riferire ciò che avevo detto nell'altro ramo del Parlamento. Ora questa locuzione, riferita da alcuni giornali, è assolutamente inesatta. Io nell'altro ramo del Parlamento rispondevo ad un oratore conservatore, il quale diceva che per lui era più pericoloso il partito socialista del partito repubblicano, ed io dissi che quanto al partito socialista era questione di misura, da discutere fino a che punto i postulati di questo partito si potessero accogliere, ma siccome la mia convinzione era che la monarchia è necessaria all'unità d'Italia, io, partendo da questa mia convinzione, credevo il partito repubblicano più pericoloso di quello socialista. Io quindi attribuivo in nessun modo al partito repubblicano intenzioni contrarie al principio di unità, sarebbe negare la storia attribuirgli questa intenzione. (*Bene!*) Ma io affermavo la mia convinzione che senza la monarchia il principio unitario avrebbe corso in Italia dei gravi pericoli, (*Bene!*) e credo che questo non costituisca in alcun modo offesa ad alcun partito. (*Vive approvazioni.*)

**Presidente.** Dichiaro chiusa la discussione generale.

L'ordine del giorno della Commissione riferendosi alla tabella, domanderò all'onorevole Celli se mantiene il suo ordine del giorno.

**Boselli, relatore.** Onorevole presidente, l'ordine del giorno nuovo, sostituito al primo, si riferisce non solo alla tabella, ma all'intera legge.

**Presidente.** Alla tabella.

**Boselli, relatore.** No, onorevole presidente l'ordine del giorno della Commissione si riferisce a tutta quanta la legge, perchè consta di due parti, parla della tabella, ma parla eziandio del modo col quale il Governo vigilerà all'esecuzione di tutta quanta questa legge. Quindi abbraccia tutta la legge.

**Presidente.** Onorevole Boselli, poichè io dovrò mettere a partito la proposta dell'onorevole Fradeletto...

**Fradeletto.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Fradeletto.** Agli inviti nobilmente espressi dall'onorevole relatore e dall'onorevole presidente del Consiglio non posso e non devo

resistere e ritiro il mio ordine del giorno.  
(*Benissimo!*)

**Presidente.** Onorevole Celli, mantiene il suo ordine del giorno?

**Celli.** Prendendo atto che l'ordine del giorno della Commissione rispecchia anche i miei intendimenti, constatando che il relatore della Commissione ha detto che la tabella famosa sarà riformata, ritiro il mio ordine del giorno e mi associo a quello della Commissione (*Benissimo!*)

**Presidente.** Allora non rimane che porre a partito l'ordine del giorno della Commissione, che è il seguente:

« La Camera confida che il Governo nell'esame delle modificazioni della tabella allegata alla convenzione vorrà dare la preferenza ai lavori intesi a completare le opere già iniziate in esecuzione di leggi precedenti ed a quelli che soddisfano ai bisogni più urgenti dell'istruzione e della sanità pubblica, e che vigilerà con tutti i mezzi di legge perchè, anche in conformità dei criteri deliberati dal Consiglio comunale di Roma, non si metta mano alle singole opere se non in base a progetti definitivi e con tutte le cautele intese ad assicurare che si possa giungere senza dissenso al compimento delle opere stesse. »

Pongo ai voti quest'ordine del giorno proposto dalla Commissione ed accettato dal Governo.

Chi l'approva voglia alzarsi.

(*È approvato.*)

Passiamo ora alla discussione degli articoli.

#### Art. 1.

È approvata la convenzione sottoscritta il 10 marzo 1902 fra il presidente del Consiglio dei ministri, *interim* dei lavori pubblici, il ministro del tesoro, il ministro dell'interno e il sindaco di Roma, diretta ad affrettare il compimento delle opere edilizie e di ampliamento della Capitale, specificate nella tabella annessa alla convenzione medesima.

Questo articolo si riferisce alla convenzione ed alla tabella A, quindi approvandosi questo articolo si approvano anche la convenzione e la tabella A, che ne fanno parte integrante.

**Boselli, relatore.** Occorrerebbe a questo articolo una variante di forma. L'articolo, come suona, si riferisce alla tabella annessa alla convenzione: ora invece di quella annessa alla convenzione si vota quella presentata il 5 giugno, per cui bisognerà dire:

« Con le modificazioni di cui all'articolo seguente e con la tabella allegata alla presente legge. »

**Presidente.** Allora l'articolo 1 rimane così modificato:

#### Art. 1.

È approvata la convenzione sottoscritta il 10 marzo 1902 fra il presidente del Consiglio dei ministri, *interim* dei lavori pubblici, il ministro del tesoro, il ministro dell'interno e il sindaco di Roma, diretta ad affrettare il compimento delle opere edilizie e di ampliamento della capitale, specificate nella tabella annessa alla presente legge, con quelle modificazioni di cui all'articolo secondo.

Chi l'approva si compiacca di alzarsi.

(*È approvato — Conversazioni animate — Molti deputati stanno in mezzo all'emiciclo.*)

Facciano silenzio! Vadano ai loro posti, onorevoli colleghi! Non è questo il modo di discutere le leggi. Vogliano fare attenzione, altrimenti sospendo la seduta. Non c'è dignità!

#### Art. 2.

Il Governo del Re è autorizzato ad anticipare al comune di Roma il pagamento della somma di lire 12,500,000, da prelevarsi dalle ultime annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della città di Roma stabilito dalle leggi 14 maggio 1881, n. 209, e 20 luglio 1890, n. 6980.

In conseguenza di tale anticipazione, e tenuto conto di quelle già autorizzate con le leggi 28 giugno 1892, n. 299, e 7 luglio 1901, n. 323, restano annullate le annualità del detto concorso che rimanevano da inscrivere per gli esercizi dal 1949-50 al 1953-1954, e resta ridotta a lire 2,200,000 quella da iscriversi per l'esercizio 1948-49.

Il pagamento dell'anticipazione autorizzata con la presente legge sarà effettuato in sei rate annuali da iscriversi ad un capitolo speciale della parte straordinaria del bilancio del Ministero dei lavori pubblici e da ripartirsi nel modo che segue:

<i>Esercizio</i> 1901-902 . . .	L.	800.000
» 1902-903 . . .	»	1,700,000
» 1903-904 . . .	»	2,500,000
» 1904-905 . . .	»	2,500,000
» 1905-906 . . .	»	2,500,000
» 1906-907 . . .	»	2,500,000

Tali annualità non potranno essere assegnate ad opere diverse da quelle specifi-

cate nella tabella annessa alla convenzione di cui all'articolo 1 salve le modificazioni che, nell'intento di completare altre opere già contemplate da leggi precedenti, fossero, dietro domanda del Comune e sentito il Consiglio dei ministri, approvate con Decreto Reale.

**Presidente.** A questo articolo 2 vi è un emendamento concordato fra la Giunta generale del bilancio ed il Governo. L'emendamento consiste nel sostituire l'ultimo comma col seguente:

« È data facoltà al Governo del Re, d'accordo col Comune e sentito il Consiglio dei ministri, di approvare con Decreto Reale, nell'intento di eseguire altre opere di suprema necessità pubblica, l'assegnazione delle dette annualità ad opere diverse da quelle specificate nella tabella allegata alla presente legge. »

Pongo a partito l'articolo 2 con questo emendamento.

(È approvato).

#### Art. 3.

Il comune di Roma provvederà direttamente all'accertamento e alla riscossione dei contributi dovuti dai proprietari dei beni confinanti e limitrofi, secondo il capo IV del titolo II della legge 25 giugno 1865, n. 2359, e l'articolo 14 della convenzione approvata dalla legge 14 maggio 1881, numero 209, derogandosi così al disposto dell'articolo 13 della legge 30 luglio 1890, numero 6980, che affida il detto accertamento all'ufficio tecnico amministrativo istituito presso il Ministero dei lavori pubblici, per la esecuzione delle opere edilizie di Roma.

(È approvato).

#### Art. 4.

Alle espropriazioni occorrenti per le opere indicate nella tabella annessa alla presente legge o per quelle che ad esse fossero sostituite in virtù della facoltà accordata al comune di Roma dal precedente articolo 2, saranno applicabili le disposizioni di cui all'articolo 4º della legge 20 luglio 1890, n. 6980.

(È approvato).

La Commissione propone un articolo aggiuntivo...

**Boselli, relatore.** D'accordo col Governo!

**Presidente.** ...del seguente tenore:

« Il termine indicato all'articolo 4 della legge 18 dicembre 1898, n. 509, sulla sistemazione della zona monumentale di Roma, verrà a scadere il 14 luglio 1904. »

Lo metto a partito.

(È approvato).

### Risultamento di votazioni.

**Presidente** Dichiaro chiuse le votazioni e prego gli onorevoli segretari di numerare i voti.

(I segretari numerano i voti).

Ora deggio comunicare alla Camera il risultamento delle votazioni segrete, alle quali la Camera stessa ha proceduto nella seduta d'oggi.

Disegno di legge n. 190: Proroga del termine per l'attuazione del piano di risanamento della città di Bologna:

Presenti e votanti . . . . .	248
Maggioranza . . . . .	125
Voti favorevoli . . . . .	202
Voti contrari . . . . .	46

(La Camera approva).

Disegno di legge n. 165: Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli del bilancio della marina, per l'esercizio 1901-902:

Presenti e votanti . . . . .	249
Maggioranza . . . . .	125
Voti favorevoli . . . . .	171
Voti contrari . . . . .	78

(La Camera approva).

Disegno di legge n. 158: Modificazioni alle piante organiche del personale dipendente dall'Amministrazione postale e telegrafica:

Presenti e votanti . . . . .	249
Maggioranza . . . . .	125
Voti favorevoli . . . . .	193
Voti contrari . . . . .	56

(La Camera approva).

Disegno di legge n. 49: Alienazioni delle armi modello 1870-87 e dei materiali di cui all'articolo 5 della legge 5 maggio 1901:

Presenti e votanti . . . . .	248
Maggioranza . . . . .	125
Voti favorevoli . . . . .	180
Voti contrari . . . . .	68

(La Camera approva).

Disegno di legge n. 78: Modificazioni ai ruoli organici del personale di prima categoria dell'Amministrazione centrale degli affari esteri e del personale addetto alle legazioni all'estero.

Presenti e votanti . . . . .	249
Maggioranza . . . . .	125
Voti favorevoli . . . . .	175
Voti contrari . . . . .	74

(La Camera approva).

Disegno di legge n. 170: Modificazioni alla legge 2 agosto 1897, per provvedimenti per la Sardegna.

Presenti e votanti . . . 247  
Maggioranza . . . . . 124  
Voti favorevoli . . . 203  
Voti contrari . . . . 44

(La Camera approva).

Disegno di legge n. 171: Ordinamento del personale tecnico governativo di sanità marittima.

Presenti e votanti . . . 247  
Maggioranza . . . . . 124  
Voti favorevoli . . . 197  
Voti contrari . . . . 50

(La Camera approva).

Disegno di legge n. 189: Autorizzazione di spesa per pagamento di stipendi arretrati ed altri assegni a funzionari del Genio civile, collocati a riposo per effetto della legge 5 giugno 1893.

Presenti e votanti . . . 248  
Maggioranza . . . . . 125  
Voti favorevoli . . . 197  
Voti contrari . . . . 51

(La Camera approva).

Disegno di legge n. 181: Costruzione di un edificio ad uso della Biblioteca nazionale in Firenze.

Presenti e votanti . . . 247  
Maggioranza . . . . . 124  
Voti favorevoli . . . 189  
Voti contrari . . . . 58

(La Camera approva).

### Votazioni segrete.

**Presidente.** Ora si procederà alla votazione segreta sul disegno di legge relativo al concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della città di Roma.

Si faccia la chiama.

**Ceriana-Mayneri, segretario, fa la chiama.**

*Prendono parte alla votazione:*

Abignente — Afan de Rivera — Agnini — Albertelli — Alessio — Angiolini — Arconati — Arlotta — Arnaboldi.

Baccelli Alfredo — Baccelli Guido — Barnabei — Basetti — Bergamasco — Bertarelli — Bertesi — Bertetti — Bianchi Emilio — Bianchini — Biscaretti — Biscolati — Bonacossa — Bonin — Bonoris — Borciani — Borghese — Boselli — Bovi

— Bovio — Bracci — Branca — Brizzolesi Brunialti.

Calderoni — Caldesi — Camagna — Cantalamessa — Cao-Pinna — Capaldo — Caratti — Carboni-Boj — Carcano — Castiglioni — Cavagnari — Celli — Ceriana-Mayneri — Cerulli — Cesaroni — Chiesa — Chimienti — Chinaglia — Cimati — Cirmeni — Cocco-Ortu — Cocuzza — Colonna — Compagna — Contarini — Cornalba — Costa — Costa-Zenoglio — Cottafavi — Credaro — Curreno — Cuzzi.

D'Alife — D'Andrea — De Amicis — De Bellis — De Cesare — De Cristoforis — De Gaglia — De Giacomo — De Giorgio — Del Balzo Girolamo — Dell'Acqua — De Luca Paolo — De Marinis — De Martino — De Nava — De Nobili — De Novellis — De Riseis Giuseppe — De Seta — Di Bagnasco — Di Broglio — Di Sant'Onofrio — Di Scalea — Donadio — Dozzio.

Falletti — Faranda — Farinet Alfonso — Fasce — Fazio — Ferraris Maggiorino — Fili-Astolfone — Finardi — Finocchiaro-Aprile — Fortis — Fortunato — Fracassi — Fradeletto — Frascara Giacinto — Fulci Ludovico — Fulci Nicolò — Furnari.

Gaetani di Laurenzana — Galimberti — Galletti — Gallini — Gallupi — Garavetti — Gattorno — Ghigi — Gianturco — Giolitti — Giordani-Apostoli — Giovannelli — Girardini — Giuliani — Giunti — Giusso — Grassi-Voces — Grippo — Gualtieri — Guerci — Guicciardini — Gussoni.

Imperiale — Indelli.

Lacava — Lagasi — Lampiasi — Laudisi — Libertini Gesualdo — Libertini Pasquale — Licata — Lojodice — Lovito — Lucchini Luigi — Lucifero — Luzzatti Luigi — Luzzatto Arturo — Luzzatto Riccardo.

Majorana — Mangiagalli — Mango — Mantica — Maraini — Marcora — Maresca — Marzotto — Mascia — Masciantonio — Massa — Massimini — Matteucci — Maurigi — Mazza — Mazziotti — Mel — Menafoglio — Mercè — Mestica — Mezzanotte — Miaglia — Miniscalchi — Mirabelli — Monti Gustavo — Morandi Luigi — Morando Giacomo — Morelli-Gualtierotti — Morpurgo.

Nasi — Nicolini — Noè — Nofri — Nuvoloni.

Orsini-Baroni.

Pala — Pansini — Pantaleoni — Pantano — Papadopoli — Parlapiano — Pa-

trizii — Perla — Personè — Piccini — Piccolo-Cupani — Pinchia — Pinna — Piovene — Pivano — Pompilj — Pozzi Domenico — Pozzo Marco — Prinetti.

Raggio — Rampoldi — Riccio Vincenzo — Ridolfi — Rispoli — Rizza Evangelista — Rizzo Valentino — Rizzone — Rocca Fermo — Romano Adelelmo — Roselli — Rossi Enrico — Ruffo.

Sacconi — Sanfilippo — Sani — Santini Saporito — Scalini — Scaramella-Manetti — Serra — Sili — Silva — Silvestri — Sinibaldi — Socci — Solinas-Apostoli — Sonnino — Sormani — Soulier — Spada — Spirito Beniamino — Stelluti-Scala.

Talamo — Tecchio — Tedesco — Testasecca — Ticci — Tizzoni — Toaldi — Torlonia — Torielli — Torraca — Torrigiani — Turati — Turbiglio.

Valeri — Valle Gregorio — Valli Eugenio — Vallone — Varazzani — Vendramini — Vienna — Vigna — Vollaro-De Lieto.

Wollemborg.

Zanardelli — Zannoni.

*Sono in congedo:*

Aprile — Avellone.

Berenini — Berio — Brunicardi.

Calleri Giacomo — Camera — Casciani — Castelbarco-Albani — Castoldi — Chiesi — Civelli — Colombo-Quattrofrati.

Daneo Gian Carlo — De Luca Ippolito — De Riseis Luigi — Di Trabia — Donati.

Florena — Francica-Nava — Fusinato.

Gattoni — Gavazzi — Gianolio — Ginori-Conti.

Landucci — Leali — Leone — Lo Re.

Manzato — Marescalchi Alfonso — Marescalchi-Gravina — Marinuzzi — Maury — Melli — Morello — Micheli — Morgari.

Palatini — Palberti — Pini — Pozzato.

Resta-Pallavicino — Romanin-Jacur — Rossi Teofilo — Rubini.

Sichel — Sommi-Picenardi — Suardi.

Tinozzi — Vendemini — Ventura — Vetroni.

*Sono ammalati:*

Albertoni.

Campi — Capoduro — Cappelli — Carugati — Coffari — Colajanni — Crespi.

Daneo Edoardo — Della Rocca.

Falconi Nicola.

Gatti.

Lazzaro.

Malvezzi — Marazzi — Marsengo-Bastia-Nocito.

Pastore — Poli.

Ricci Paolo — Rizzetti — Rovasenda.

Sorani.

Zabeo.

*Assenti per ufficio pubblico:*

Callaini — Chiarugi — Compans — Cortese.

Ferrero di Cambiano.

Martini.

Rava.

### Presentazione di due disegni di legge.

**Presidente.** Lasceremo le urne aperte e procederemo nell'ordine del giorno.

Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro della pubblica istruzione.

**Nasi, ministro della pubblica istruzione.** Mi onoro di presentare alla Camera un disegno di legge per la costruzione di un edificio per la clinica psichiatrica nella Regia Università di Pavia.

Mi onoro pure di presentare alla Camera un disegno di legge per la conversione in governativo del Liceo Ginnasio di Molfetta.

**Presidente.** Dò atto all'onorevole ministro della pubblica istruzione della presentazione di questi disegni di legge che saranno stampati, distribuiti e trasmessi agli Uffici.

### Discussione del disegno di legge per modificazione al regime fiscale degli zuccheri.

**Presidente.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge per modificazioni al regime fiscale degli zuccheri.

Si dia lettura del disegno di legge.

**Del Balzo Gerolamo, segretario, legge:** (Vedi Stampato n. 188-A).

**Presidente.** La discussione generale è aperta. Ha facoltà di parlare l'onorevole Scalini.

**Scalini.** Domanderei di rimandare a domani la discussione di questo disegno di legge. (*Rumori*).

*Molte voci.* No! no!

**Presidente.** È impossibile. Parli, onorevole Scalini.

**Scalini.** Quando nell'aprile scorso io presentai una interrogazione all'onorevole ministre delle finanze, per domandare se era intendimento del Governo di apportare delle modificazioni al sistema di accertamento della tassa sull'industria degli zuccheri, l'onorevole sotto-segretario di Stato mi rispose

che infatti gli studi erano in corso, ma che in ogni modo non sarebbero state prese deliberazioni, se non quando ci fosse stato il tempo possibile di avvisare tutti gli interessati, acciocchè potessero introdurre nel loro sistema di fabbricazione tutti quei cambiamenti che dalle modificazioni dell'accertamento della tassa sarebbero derivati. Io certamente non mi aspettavo, dopo quella risposta, che a quindici o venti giorni soltanto, che ci distaccano dal principio della campagna degli zuccheri, il Governo avesse a presentare un disegno di legge, il quale sconvolge radicalmente il sistema di accertamento, e che porta nuovi aggravii ad una industria, la quale si trova già in pessime condizioni, come tutti voi conoscete.

Io certo non voglio dare al ministro la colpa di aver presentato intempestivamente questo disegno di legge, perchè so che, personalmente, egli non ha certo l'intenzione di portare un nuovo colpo, che potrebbe esser mortale, a questa industria che non si trova in buone condizioni; ma l'onorevole ministro delle finanze è vittima, egli stesso, come lo sono stati i suoi antecessori, come saranno i suoi successori, di quel fatale sistema di esagerato fiscalismo che regna sovrano in Italia.

È strano che, mentre in questa Camera, da ogni parte, s'invoca la protezione al lavoro, si predica da ogni parte che si devono incoraggiare le iniziative di chi produce e lavora, viceversa poi, appena nasce un'industria, subito il fisco cerca in tutti i modi di colpirla.

A dimostrare che l'incertezza del trattamento che vien fatto all'industria degli zuccheri ne mina l'esistenza, io mi permetterò di indicare, succintamente, alla Camera come nel periodo di due anni si siano avute nientemeno che quattro proposte di variazioni nei sistemi di accertamento della tassa; proposte che hanno sempre portato con loro un grave dispendio per le fabbriche di zucchero. Un progetto dell'onorevole Wollemborg portava l'aumento da 1,500 grammi a 2,000 per l'accertamento della tassa, aumento molto gravoso per l'industria degli zuccheri. Ad ogni modo, gli industriali si rassegnarono a questo cambiamento, per la promessa che loro era stata fatta che per molto tempo sarebbero stati lasciati in pace, accolsero questa nuova imposizione e cercarono di trasformare con grave dispendio i loro macchinari onde trarre dal lavoro dei suchi il massimo beneficio. Ed infatti ci sono riusciti ed alcuni hanno potuto ottenere un

rendimento un po' superiore di quello risultante dalla tassa pagata.

Ma, onorevole ministro, 18 mesi dopo che era stata promulgata la legge, la quale porta la data del febbraio 1900 e cioè nel giugno 1901, viene un nuovo regolamento a disciplinare la legge del 1900 che è un vero monumento di fiscalità.

Io non voglio tediare la Camera per dimostrarle come il nuovo regolamento venisse a ledere e lo spirito e la lettera della legge, e gli interessi degli industriali. Nel nuovo regolamento nientemeno si hanno 5 o 6 articoli con diverse disposizioni le quali obbligarono gli industriali a trasformare ancora quasi radicalmente il sistema di produzione e di verifica. Naturalmente, sotto l'impero di questo regolamento, gli industriali non hanno badato a nuovi sacrifici e si sono messi all'opera per uniformarsi alle nuove imposizioni.

Anzi posso assicurare la Camera che alcuni non si sono messi ancora in regola col nuovo regolamento e oggi siamo qui a fare un altro cambiamento, quando essi ancora non hanno finito di uniformare le loro fabbriche al regolamento del 1901; oggi siamo ad una nuova proposta che li obbligherà a nuove trasformazioni e quindi a nuovi dispendi.

E per dimostrare alla Camera come malgrado tutti questi vantaggi che secondo la relazione sarebbero stati fatti alle fabbriche con la proposta di legge del 1900, esse non hanno potuto prosperare io dirò quali sono stati i risultati finanziari di quasi tutti gli stabilimenti di zuccherifici italiani avuti negli anni 1900-901, vale a dire negli anni in cui la legge ha avuto la sua applicazione.

Nel 1900 la fabbrica di Genova non ha dato interesse alcuno; quella di Ficarolo si è trovata nelle identiche condizioni.

Ora io dico, se, mentre vigeva questo trattamento che si diceva favorevole a queste fabbriche, si sono avuti risultati così negativi, ma quale posizione noi verremo a fare a queste povere fabbriche quando noi col nuovo progetto veniamo ad obbligarle a fare nuove spese e veniamo ad aggravare la loro posizione più di quanto l'aggravava la legge del 1900?

Bisogna poi considerare, e in questo io spero che l'onorevole Carcano, il quale ha un equilibrio di mente straordinario ed è così equanime nei suoi giudizi, certamente vorrà condividere il mio pensiero, bisogna considerare che se i fabbricanti potranno rassegnarsi a questo nuovo e grave strappo

che si vuol fare nei loro bilanci, almeno è necessario che il Ministero conceda che la applicazione di queste nuove disposizioni, le quali mutano radicalmente il vigente sistema di tassazione, abbia luogo nella prossima campagna saccarifera, vale a dire col 1° agosto 1902.

Io oso sperare che l'onorevole ministro delle finanze vorrà fare su questo punto delle dichiarazioni da tranquillizzare, non solo la Camera, ma anche gli industriali che almeno queste nuove disposizioni che si vogliono attuare non saranno applicate subito, ma nel prossimo anno.

D'altra parte, onorevole ministro, anche se si volessero attuare oggi le disposizioni contenute nel disegno di legge che ha presentato, io dico che non sarebbe possibile, perchè quelle disposizioni stesse richiedono non poco tempo, perchè possano essere attuate. Accenno soltanto a quella che riguarda i magazzini. Si dice che i zuccheri col nuovo trattamento della tassa, essendo abolito il pagamento a mezzo della cambiale debbono essere raccolti in magazzini speciali. Ma l'onorevole ministro sa meglio di me che questi magazzini non si possono improvvisare, tanto più che sono soggetti a speciali norme; devono avere speciali finestre, speciali inferriate, speciali difese, infine una speciale costruzione.

D'altra parte, onorevole ministro, Ella, sa che in Austria, in Germania ed in Francia, dove sono molto più avanti di noi in questa industria, ogni cambiamento che vien fatto nel regime degli zuccheri viene sempre preceduto da un avviso due o tre anni prima; e per citare un esempio basta dire che nella Conferenza di Bruxelles, di cui Ella si è tanto compiaciuto e per cui giustamente ha conferita una onorificenza ad un nostro collega che vi ha sostenuto molto bene i nostri interessi, per le deliberazioni che sono state prese i tedeschi e gli austriaci avevano chiesto nientemeno che tre anni di tempo per l'applicazione di esse, e non hanno acconsentito alla riduzione a 18 mesi che solo per la grande opposizione incontrata presso i rappresentanti delle altre nazioni.

Dunque se in quella occasione si è creduto necessario di aspettare almeno 18 mesi per l'attuazione delle deliberazioni prese, a maggior ragione noi dobbiamo sperare un'attesa di almeno un anno per l'attuazione delle disposizioni di questa legge, tanto più che i nostri fabbricanti hanno già in corso dei contratti e non possono va-

riarli; e quindi sarebbe addirittura una legge iniqua quella che volesse variare il contratto di una parte a danno dell'altra.

Dunque anche per questa considerazione, che realmente è giusta e di cui non so concepire come non si possa tener calcolo, io oso sperare che l'onorevole ministro vorrà realmente fare quelle dichiarazioni così esplicite quali io attendo dalla sua lealtà.

E prima di finire queste parole io debbo rivolgere un'altra parola ai deputati così detti agrari, i quali sono molti o pochi secondo le circostanze. Io però mi rivolgo tanto ai veri quanto a quelli improvvisati per dire che, qualunque aggravio si arrechi all'industria degli zuccheri, si arreca anche un contraccolpo all'agricoltura. Ormai in Italia abbiamo 50 mila ettari coltivati a barbabietole e questi prodotti che prima si pagavano da lire 1.80 a lire 1.90 il quintale, ora si pagano da lire 2.20 a 2.30. Noi dobbiamo dunque far sì che gli industriali ricavino tanto da potere d'altra parte sostenere ed alimentare l'industria agricola.

La coltura delle barbabietole è vantaggiosa non solo per l'agricoltura, ma anche per l'industria.

Infatti in Francia, in Germania ed in Australia si diffonde sempre più la persuasione che il miglioramento delle colture dipenda in gran parte dall'incremento della coltivazione delle barbabietole, la quale non solo è remunerativa, ma rende anche più prospere le colture del grano e più facile l'allevamento del bestiame.

La Società degli agricoltori francesi ha constatato che la polpa delle barbabietole e il melazzo, mescolati ad altre sostanze costituiscono il migliore alimento per il bestiame.

Quindi io mi rivolgo ai miei colleghi agrari perchè non abbiano ad abbandonarmi in questa campagna che io intendo fare e che più che mirare agli interessi degli industriali, mira a quegli interessi che mi stanno tanto a cuore, cioè agli interessi dell'agricoltura. (*Bravo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano, ministro delle finanze.** L'onorevole deputato Scalini ha espresso il desiderio di avere da me delle dichiarazioni brevi ed esplicite, ed io spero di poter soddisfare questo suo desiderio: saranno le mie dichiarazioni esplicite e certamente brevi.

L'onorevole Scalini ha fatto osservazioni di ordine generale ed osservazioni di indole



speciale. Con tutta franchezza io gli dico che nelle considerazioni di ordine generale non posso assolutamente convenire con lui. Egli prende per punto di partenza il supposto che regni sovrano in Italia un fiscalismo eccessivo e caratterizza il disegno di legge con queste parole: « È un nuovo aggravio, un nuovo colpo mortale che si arreca ad un'industria. »

Io mi permetto di rispondergli che tutto questo assolutamente non è; che in Italia non regna un eccessivo fiscalismo e che il presente disegno di legge è la migliore prova di un indirizzo finanziario razionale, che mira sempre non solo a tutelare l'interesse dell'Erario, ma anche a difendere insieme gli interessi dell'industria.

Io ebbi già occasione di dirlo un'altra volta: credo che il primo dovere del ministro delle finanze sia quello di usare tutti i riguardi a chi lavora, a chi produce ed a chi porta non lievi aiuti all'erario. Questi sono i criteri generali che hanno ispirato il presente disegno di legge, il quale, lo ripeto, non arreca affatto un colpo mortale all'industria nazionale della produzione degli zuccheri, ma anzi contiene disposizioni importantissime, che corrispondono ai desideri di coloro che veramente hanno studiato la questione e che giustamente si occupano dello sviluppo e del progresso di questa nostra industria: disposizioni che la industria stessa aiutano, la difendono da pericoli, come la premuniscono da danni imminenti: così che è mia ferma convinzione che il disegno di legge, debba essere giudicato in modo affatto diverso da come lo ha giudicato il collega Scalini. (*Benissimo!*)

E d'altronde, io mi credo dispensato dal dare una ulteriore dimostrazione di quanto sto affermando, poichè posso riferirmi e a quanto è esposto nella relazione ministeriale, e ancor meglio a quanto è detto nella relazione della Giunta parlamentare, nella breve ma chiara e perspicua relazione del mio amico Pozzi. A questi documenti io mi riferisco e così non ho bisogno di dimostrare più diffusamente come questo disegno di legge non meriti le censure fattegli dall'onorevole Scalini. E quindi passo subito alle osservazioni di indole speciale.

L'onorevole Scalini si è fermato a criticare il cambiamento di metodo nell'applicazione della tassa sulla produzione interna degli zuccheri — che è una, non la principale, ma semplicemente una delle varie disposizioni del disegno di legge. — Egli ha detto che questo cambiamento di metodo po-

trà presentare, in pratica, nei primi tempi, qualche difficoltà. Io credo che siano molto esagerate le difficoltà messe innanzi dall'onorevole collega: non credo che l'applicazione del nuovo metodo, il più razionale e logico per l'applicazione della tassa, quello che ha per base l'accertamento diretto del prodotto e non una presunzione fallace e che si presta a molti pericoli a danno dell'Erario, della giustizia e degli industriali onesti, presenti grandi difficoltà e richieda nuovi importanti meccanismi.

Non escludo però che qualsiasi cambiamento di metodo qualche difficoltà offra: e prego l'onorevole Scalini a voler considerare che appunto per questo, per poter tener conto delle esigenze di carattere transitorio, si è provveduto coll'articolo 11, l'ultimo del disegno, che si volle pur meglio chiarire con la formula concordata tra Governo e Commissione. Questo articolo 11 dà al potere esecutivo tutte le facoltà necessarie perchè si possa attuare la legge, nelle sue singole disposizioni, con quella prontezza o con quei differimenti che fossero richiesti, secondo il diverso grado di urgenza, applicando i prudenti consigli che sono suggeriti dalle esigenze amministrative e dalle esigenze della buona applicazione della legge stessa, come dai riguardi dovuti alle industrie (*Benissimo! Bravo!*) Credo che questa dichiarazione basti per assicurare la Camera e l'onorevole Scalini, come non soltanto nel redigere il disegno di legge, ma anche nell'applicarlo, sia stato e sia mio proposito di usare tutti i riguardi che si debbono all'industria, come pure di difendere a un tempo gl'interessi della giustizia e quelli dell'industria onesta non meno che dell'Erario. (*Bravo! Benissimo!*)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole relatore.

**Pozzi Domenico, relatore.** Per la Commissione non ho che a riferirmi a quanto l'onorevole ministro ha dichiarato relativamente, in modo principale, alle disposizioni dell'articolo 11, con le quali la Commissione d'accordo col ministro, ha stabilito che il disegno di legge, del quale si tratta, possa essere attuato distintamente ed in epoche diverse, a seconda delle diverse disposizioni, che il disegno di legge contiene. Per la Commissione io non credo di aver bisogno di aggiungere parola a quanto disse l'onorevole ministro in difesa del disegno di legge nelle sue basi. La Commissione non fa che riferirsi a quanto è stato scritto nella relazione. È una legge questa, la quale

in avviso della Commissione, intende ad attivare un sistema di giustizia e sostituisce ai metodi incerti, fallaci, e, naturalmente, ingiusti, un metodo sicuro di accertamento della tassa, che valga a tutelare tutti coloro i quali debbono contribuire alle risorse dell'erario, determinando l'ente tassabile nella sua vera condizione ed essenza e non in una condizione ed essenza presunta e fallace. Ecco perchè, senza dilungarmi, a nome della Commissione io raccomando alla approvazione della Camera il disegno di legge così e come è stato proposto.

**Agnini.** Domando di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Agnini.** Mi ero proposto di non parlare sebbene il disegno di legge che si discute offra il fianco a non poche critiche, ma non so trattenermi dal fare alcune osservazioni alle parole dette dall'onorevole ministro delle finanze. Egli ha affermato che il nuovo sistema polarimetrico, che si vuole applicare con questa legge, per l'accertamento della tassa di fabbricazione sugli zuccheri, è più razionale e più logico. Effettivamente esso appare più logico, ma non di certo più pratico del metodo induttivo e basterà che a tal proposito io ricordi all'onorevole ministro un brano della relazione, con la quale si accompagnava il Regio Decreto 9 dicembre 1894. La relazione dice: « dalla applicazione del sistema polarimetrico si verificarono gravissimi inconvenienti per la necessità di procedere alla analisi, anche di minime partite, per l'indugio, tanto pregiudicevole al commercio nella risoluzione delle contestazioni, per la incertezza del risultato delle analisi giacchè basta una lieve inesattezza a causare errori essenziali e si ottengono di sovente risultati diversi a seconda delle facoltà visive e dello stato fisico dello osservatore. » Così giudicavasi nel 1884 il sistema polarimetrico: ed ora, Ella, onorevole ministro, propone di sostituire questo metodo al metodo induttivo col quale, come ricordava or ora il collega Scalini, essendosi nel 1900 elevato il rendimento da 1500 a 2000 grammi, come nel Belgio e in altre nazioni, è presumibile che per gli effetti della finanza siasi ottenuto il massimo possibile.

Il collega Scalini aveva poi chiesto che Ella si impegnasse a non applicare che per la campagna 1903 il nuovo sistema, che indubbiamente porta un non lieve scompiglio e arreca un non lieve danno a tutti quei zuccherifici che, a seguito della legge

del 1900 e del regolamento del giugno 1901 hanno modificato i loro impianti affrontando spese ingentissime.

Ed Ella è sfuggito ad una risposta concreta, mentre a me pare che sia dover suo di dare una risposta precisa al riguardo. E davvero non so tacere la mia meraviglia per la facoltà che questa legge lascia al ministro di applicarla, in tutto o in parte, quando egli crede.

Io domando: quale funzione è la nostra se, mandati qui a discutere ed a leggiferare, lasciamo al ministro una facoltà così lata da consentire anche la non applicazione della legge ov'egli lo ritenga opportuno?

L'articolo 11 ci dà poi la misura della oculatezza, con cui da noi si studiano queste leggi così importanti di finanza, e che involgono delle gravi questioni e possono avere gravi conseguenze per l'economia nazionale.

L'articolo 11, che l'onorevole ministro dichiara dettato dai riguardi che si devono all'industria, contiene una inesattezza imperdonabile; l'articolo 11 dice: l'accertamento della tassa di fabbricazione sarà effettuato con le discipline recate dalla legge 27 agosto 1883 ai sensi dell'articolo 2 della legge stessa, e cioè.. (dunque quel cioè intende di spiegare cosa dice l'articolo 2 della legge del 1883, ma, invece di spiegarlo, lo modifica, e lo modifica in senso dannosissimo per l'industria). Io non sono qui a farmi paladino degli interessi industriali, ma credo mio dovere di reclamare per chicchessia la equità.

Io aveva richiamato l'attenzione dell'onorevole Scalini sopra questo errore contenuto nella legge; ma egli, che pure ha fatto molte osservazioni giuste, nella foga del suo dire ha dimenticato questa, per cui debbo farla io.

Richiamo dunque l'attenzione dell'onorevole ministro e della Camera, e non dubito che a nessuno sfuggirà la importanza oltrechè finanziaria, morale, del rilievo che io faccio. L'ho detta un'inesattezza e non voglio chiamarla diversamente, sebbene riflettendo che vi sono delle cause pendenti fra il Ministero delle finanze, ed alcune fabbriche da zucchero, a proposito dei densimetri riscontrati irregolari, non conformi alla legge del 1883, possa da qualcuno supporre che con la dicitura proposta nell'articolo 11 si voglia dare un'interpretazione diversa da quella che la lettera dell'articolo 2 della legge 1883 consente, si voglia in tal maniera influire in favore del Ministero e a

danno di quelli fra gli industriali, che hanno cause pendenti con esso. Ciò che non sarebbe onesto.

Dice l'articolo 2º: «...cioè, iscrivendo a carico del fabbricante una quantità di zucchero (greggio) di seconda classe corrispondente a due mila grammi per ogni ettolitro di sughi defecati e per ogni centesimo di cui risulterà superiore all'unità la loro densità a 15 gradi del termometro centesimale, riferita alla densità dell'acqua alla stessa temperatura », cioè, alla temperatura di 15 gradi. Invece l'articolo 2 della legge del 1883 dice: « intendendo presa per unità di densità quella dell'acqua distillata alla temperatura di quattro gradi centigradi. »

Ho domandato al collega Albertelli, competentissimo in questa materia, quale differenza può derivare da tale divario di temperatura, ed egli mi disse, che la differenza è rilevantissima. Ora, se si vuole che il densimetro sia a + 15 anzichè a + 4, lo si stabilisca per l'avvenire, ma non si può dare effetto retroattivo a questa modificazione, mentre fino ad ora, ed anche attualmente, è in vigore l'articolo 2 della legge 1883 che stabilisce il densimetro a + 4. Ed è opportuno ricordare che la legge del 1883, fissando per unità di densità quella dell'acqua distillata alla temperatura di quattro centigradi, si uniformava alle norme comuni, confermata anche dal Congresso chimico internazionale di Parigi.

I densimetri a + 4 sono in uso nel commercio, nell'industria, ovunque, sia per misurare i mosti, sia per misurare il latte, ecc. Ma ho detto a sufficienza; io non dubito che Ella, onorevole ministro, riconoscerà l'errore in cui sono caduti i compilatori della legge, e lo riconoscerà la Commissione.

#### Chiusura della votazione segreta.

**Presidente.** Dichiaro chiusa la votazione segreta ed invito i segretari a procedere allo scrutinio dei voti.

*(Gli onorevoli segretari numerano i voti.)*

Si riprende la discussione sul disegno di legge relativo al regime fiscale degli zuccheri.

**Presidente.** Intanto ha facoltà di parlare l'onorevole Guerci.

**Guerci.** Io non difenderò l'industria degli zuccheri; anche quando ne avessi l'intenzione e la convinzione, in questo ambiente e specialmente da questi banchi, non lo farei, perchè bisogna essere insospettati come la moglie di Cesare.

Faccio mia un'affermazione fatta or ora dall'onorevole Scalini, che parla sempre molto giudiziosamente, laggiù in fondo da quei banchi, e che non è ascoltato forse per la distanza. *(Si ride.)*

Egli ha detto: voi Governo siete fiscale. E da bravo liberale il ministro delle finanze ha risposto: che fiscalismo! Ella sbaglia... Siamo qui, per l'interesse del produttore, del consumatore e per quello del Paese.

Io non discuterò i criteri tenuti nel formulare questa legge, li suppongo giustissimi; faccio notare soltanto che il sistema è fiscale. E noto che questa povera industria degli zuccheri, forse perchè ha attinenza con l'agricoltura, è continuamente tormentata. *(Interruzioni del deputato Ferraris Maggiorino.)*

Perchè è agricola, dice l'onorevole Ferraris Maggiorino: di questa ne terrà conto quando svolgerà l'anno venturo il suo disegno di legge *(Viva ilarità)* di riforma agraria.

**Ferraris Maggiorino.** Non l'anno venturo, a novembre.

**Guerci.** Pel fresco si chiacchiera meglio.

Dico che è tormentata, ma tormentata con insistenza, senza tener conto che, in questo momento, l'industria degli zuccheri ha portato e porta notevoli vantaggi al movimento agrario del Paese, specialmente in certe regioni dell'alta Italia. E come la industria degli zuccheri, sono tormentate tutte le industrie di consumo: perchè? Perchè l'erario ne ha un vantaggio. Cosa importa che ne abbia un danno il consumatore! Qui ci sono degli economisti di valore, dicano loro se dico bene o se dico male.

Ebbene, onorevole ministro, giacchè Lei è animato da tante buone intenzioni, quelle cioè di giovare realmente al Paese, si provi a cercare in altre industrie, per esempio in quella del ferro, le cui azioni da 300 lire oggi sono a 950, per vedere se può trovare un cespite, che alleggerisse il consumatore e magari lasciasse in pace quelle povere industrie che hanno affinità con la agricoltura. Lei mi dirà, e lo comprendo, che pel ferro si tratta semplicemente di un dazio protettore. Ma togliendo, onorevole ministro, un dazio protettore, è vero che non s'impingua l'erario, ma viceversa si fa il vantaggio del consumatore, che è poi quello del Paese. Se veramente non è fiscale il criterio del Governo, vedremo se intascando dall'industria degli zuccheri, procurerà di intascare anche alle spalle di certe industrie che vivono di vita lussuriosa, alle spalle dei contribuenti. Ho finito. *(Bravo!)*

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole ministro delle finanze.

**Carcano**, ministro delle finanze. Comincerò col rispondere all'onorevole Agnini.

Il desiderio di essere breve mi ha fatto riuscire oscuro, e l'onorevole Agnini ha mal compreso quello che ho detto. L'onorevole Agnini ha rilevato una mia frase, quando dissi che l'accertamento diretto era evidentemente un metodo più razionale di quello presuntivo. Egli ha confuso questo accertamento diretto con l'uso del polarimetro, con la misurazione del grado di saccarosio che è contenuto nello zucchero. Sono due cose ben distinte. Ha confuso l'articolo 1 con l'articolo 2.

Credo che basti questa avvertenza, che faccio in modo libero per esser breve senza però voler essere scortese, credo che basti questa avvertenza per dissipare l'equivoco e per persuadere l'onorevole Agnini che non vi era errore in quella affermazione fatta da me in difesa dell'articolo 2.

L'onorevole Agnini ha fatto un'altra affermazione più importante, ha detto che la dichiarazione fatta da me riguardo all'intendimento del Governo nel valersi della facoltà a lui conferita dall'articolo 11, non era abbastanza esplicita, non era soddisfacente. Mi permetto di osservare che quella dichiarazione, commentata poi e chiarita dal relatore stesso della Commissione, è tanto esplicita e soddisfacente, che lo stesso onorevole Scalini è venuto cortesemente a ringraziarmi. Credo che questo dovrebbe bastare a dissipare, anche dalla mente del collega Agnini, il dubbio da lui accennato.

Una terza cosa io devo rispondere all'onorevole Agnini.

Egli ha rilevato che nell'articolo 11, là dove si dice che fino a quando sarà introdotto il metodo nuovo di accertamento della tassa per le fabbriche di zucchero, fino ad allora continuerà ad essere applicato il sistema in vigore, si è voluto fare una declaratoria su questo metodo in vigore. Ed è vero, si è voluto fare una declaratoria, allo scopo appunto di dissipare un dubbio che aveva dato luogo ad alcune controversie.

Come è dichiarato nella stessa relazione, che accompagna il disegno ministeriale, si è voluto esplicitare che il metodo che si intende di conservare è quello indicato nell'articolo 2, nel modo come è sempre stato inteso ed applicato fin qui.

**Agnini**. Sì, ma contrario all'articolo 2 della legge del 1883.

**Carcano**, ministro delle finanze. L'onorevole Agnini mi ammetterà che fino ad ora tutti i densimetri, dei quali egli ha parlato, sono

fatti con riferimento alla densità dell'acqua a 15 gradi e non a 4, ed è per togliere appunto un pretesto alla continuazione di controversie, sollevate da pochissimi, e che potrei dire anche cavillose, per togliere motivo e pretesto a siffatte controversie, che si è trovata opportuna la declaratoria.

Mi rimane l'obbligo di rispondere all'onorevole Guerci. Anche egli ha voluto ripetere quella critica che credevo di avere eliminato, cioè del soverchio fiscalismo. Anche egli ha detto che questo disegno di legge contiene nuovi tormenti per gli industriali.

**Guerci**. Industriali agrari.

**Carcano**, ministro delle finanze. Industriali agrari, sia pure. Mi permetta l'onorevole Guerci di aggiungere una parola sola a quanto dissi in risposta al collega Scalini. Questo disegno di legge dà prova come spesso volte la finanza non aggravi, ma aiuti gli interessi della produzione. Io lo prego a voler considerare i danni ed i pericoli dai quali era ed è minacciata la industria dello zucchero per la concorrenza dello zucchero estero; lo prego a voler considerare i vantaggi che certamente si possono attendere dalle disposizioni principalissime di questo disegno di legge, come è quella contenuta nell'articolo 1 e l'altra pure importante che riguarda la saccarina. L'onorevole Guerci, che è tanto acuto ed intelligente in queste cose, non ha bisogno che io gli dia nessun'altra dimostrazione; basta questo accenno per rendermi sicuro che egli ammetterà con me che in queste disposizioni sono tutelati gli interessi dello zucchero nazionale e dei produttori di barbabietola.

**Guerci**. Io ho detto che sono giustissime; ne volevo delle altre per altre industrie.

**Carcano**, ministro delle finanze. Ringrazio l'onorevole Guerci delle raccomandazioni che mi ha rivolto riguardo ad altri studi e ad altre riforme che si possono introdurre, e ne terrò il massimo conto. (*Si ride — Commenti*).

Egli consideri però che non è questo il momento di entrare a fondo a discutere delle riforme da introdurre nel regime di altre industrie. (*Bene!*)

*Molte voci*. Chiusura, chiusura!

**Presidente**. Lascino discutere.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Agnini.

**Agnini**. Io confido che la Camera avrà ben compreso la gravità della questione che ho sollevato sulla seconda parte dell'articolo 11 che ha carattere interpretativo dell'articolo 2 della legge del 1883; si sarebbe

dovuto riportare letteralmente la dizione dell'articolo stesso ed invece la si modifica portando da quattro a quindici gradi centigradi la temperatura dell'acqua presa come unità di densità.

Il signor ministro nel rispondermi ha scoperto le batterie. Quello che io aveva voluto ritenere un errore egli mi dichiara che non è tale, e che l'amministrazione lo ha messo a bella posta per spiegare l'articolo 2 della legge del 1883, perchè quell'articolo ha dato luogo a controversie. Signor ministro, io mi rifiuto ancora di credere che Ella possa consentire in simile modo di procedere: io non posso ammettere che a Lei sfugga l'ingiustizia, la scorrettezza, che così vien commessa.

Ripeto, io qui insorgo a tutela dell'equità: non è onesto che lo Stato, valendosi della forza che ha nelle sue mani, venga con una legge a dare una interpretazione cervelotica a delle norme che sono ancora in vigore, per fatto delle quali si svolgono dinanzi ai tribunali delle cause; e dico interpretazione cervelotica perchè nell'articolo 2 della legge 1883 vi è la cifra di quattro, e quattro non si può far diventar quindici; non vi è articolo di legge nè sotterfugio curialesco che possa da un quattro cavare un quindici.

Io posso approvare le disposizioni della legge se, come si afferma, essa toglieva le possibili sofisticazioni e gli illegittimi guadagni, posso accontentarmi dell'impegno formale preso dal ministro di ritardare la applicazione della legge all'anno venturo, ma non posso dare il mio voto all'articolo 11 com'è proposto perchè consacra un'ingiustizia, contro la quale si solleva l'anima mia. (Bene! *all'estrema sinistra* — *Commenti*.)

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Maraini.

*Voci.* Chiusura, chiusura!

**Maraini.** Brevissimamente. Io so che l'onorevole ministro nel compilare questo disegno di legge era animato dalle migliori disposizioni verso l'industria dello zucchero, pur tutelando rigidamente i diritti dell'erario.

Credo però che lo zelo di funzionari abbia forzata un po' la mano all'onorevole ministro. Certo sarebbe stato desiderabile che questo disegno di legge fosse stato con maggior cura studiato e senza fretta discusso. Ma allo stato delle cose, dopo le dichiarazioni dell'onorevole ministro, e riflettendo che, malgrado il mio desiderio di vederlo sempre al potere, anche l'onorevole

mio amico Carcano dovrà avere un successore, il quale potrebbe non essere animato dalla stessa simpatia che egli ha per le industrie, che danno lavoro e fanno prosperare il paese, io non credo di negare il mio voto alla legge.

Dopo le dichiarazioni del ministro devo credere con fondamento che egli, tenendo conto delle cattive condizioni dell'industria generalmente riconosciute, non applicherà quegli articoli che si riferiscono alla industria indigena che nel venturo anno. Ecco perchè io voterò il disegno di legge. (*Approvazioni*).

**Carcano, ministro delle finanze.** La ringrazio.

*Voci.* Chiusura! chiusura!

**Presidente.** Dichiaro chiusa la discussione generale ed il seguito della discussione degli articoli è rimandato a domani.

### Risultamento della votazione segreta.

**Presidente.** Comunico alla Camera il risultamento della votazione segreta sul disegno di legge: Anticipazione di 12,500,000 lire sulle annualità del concorso dello Stato nelle opere edilizie e di ampliamento della città di Roma:

Presenti e votanti . . . . .	263
Maggioranza . . . . .	132
Voti favorevoli . . . . .	187
Voti contrari . . . . .	76

(*La Camera approva*).

### Sull'ordine del giorno.

**Presidente.** Avverto la Camera che furono distribuite le relazioni sul disegno di legge: Concorso dello Stato nella spesa occorrente per il nuovo ordinamento del personale delle strade ferrate delle reti Mediterranea, Adriatica e Sicula per il periodo di tempo dal 1° gennaio 1902 al 30 giugno 1905 e relativi provvedimenti finanziari; e sul disegno di legge: Concessione all'industria privata della costruzione e dell'esercizio di alcune linee di strade ferrate complementari.

Questi disegni di legge saranno iscritti nell'ordine del giorno di domani, dopo terminata la discussione del disegno di legge sul regime degli zuccheri; primo, quello dei ferrovieri e secondo, quello relativo alle ferrovie complementari.

**Pantano.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Pantano.** Onorevole presidente, ormai è chiaro che la Camera si appresta alle sue ultime battaglie (*Oooh!* — *Interruzioni*) o ai

suoi ultimi placidi tramonti e qualunque dichiarazione, che venisse fatta con sentimento profondo di lealtà e col desiderio vivissimo di prolungare i lavori, potrà risuonare alta e patriottica in quest'Aula, ma non muterà il fatto del convincimento comune che dopo esaurita la discussione sui ferrovieri la Camera possa correre l'alea... (*Ooh! ooh! — Rumori vivissimi — Interruzioni*) di prorogare i suoi lavori.

**Fili Astolfone.** Sarebbe una canzonatura!

*Una voce a sinistra.* Questo lo dite voi.

**Pantano.** Io vorrei ingannarmi, ma bisogna esser franchi dinanzi alla Camera ed al paese, e prevedere che, votata la legge sui ferrovieri, una gran parte dei deputati si allontanerà da Roma. Potrà esserci tutta la buona intenzione da parte del Governo e da parte di un gruppo di volenterosi, a continuare l'opera legislativa, ma se la Camera non sarà in numero sarà costretta a prorogarsi. (*Rumori — Interruzioni — Commenti*).

In questo stato di cose, io propongo in modo formale che domani si tenga seduta unica, vale a dire con unico ordine del giorno, con l'interruzione di un'ora, o due, affinché le materie, che oggi la Camera designerà all'ordine del giorno di domani vengano effettivamente tutte discusse e votate, e la Camera non si proroghi innanzi di averle esaurite, perchè diversamente operando si avrebbe uno strascico doloroso nel paese. (*Rumori vivissimi*).

È, poichè l'onorevole presidente ieri sera (io non era presente, altrimenti sin da ieri avrei fatto le mie osservazioni) accennò indicando per l'ordine del giorno di domani prima la legge sui maestri, poi quella sulle case popolari...

**Morelli-Gualtierotti.** Prima delle case popolari c'è l'istruzione superiore.

**Pantano.** No, signori, queste furono quelle accennate dall'onorevole presidente.

Ad ogni modo io faccio proposta formale (la Camera è padrona del suo ordine del giorno...): io m'inchino davanti all'istruzione superiore, ma poche Università, per quanto rispettabili gl'interessi che le concernono, possono attendere, mentre milioni di agricoltori travagliati da una terribile crisi non lo possono... (*Interruzione del deputato Morelli-Gualtierotti*) ciò che non toglie che possa arrivarsi anche al turno di quella legge.

Io quindi domando: prima, legge sui maestri (è un impegno di onore preso già dalla Camera: del resto sono due leggi che forse non daranno luogo a discussione), poi le

case popolari, perchè anch'esse non daranno occasione a discussione. E perchè discussioni non vi siano, dopo averlo fatto particolarmente con qualcuno, io rivolgo qui collettivamente calda preghiera a tutti, perchè onde dar posto alle altre leggi, non ci si perda in lunghi dibattiti; se emendamenti ci sono presentati o da presentare, (siccome non si può nè si deve strozzare il pensiero di alcuno, ma è del pari saputo che in certe questioni un discorso di più o di meno alla Camera non cambia i voti), si mettano in votazione e la Camera delibere; ma immediatamente dopo le case popolari venga sul tappeto la legge sugli alcool industriali, la cui relazione è già stata distribuita.

Egregi colleghi, io sono deputato di una regione eminentemente industriale: ma vivo la vita degli agricoltori e ne rispecchio i sentimenti e i bisogni. Questa legge, proposta, cominciata a discutersi in Parlamento, sospesa, ripresa, caldeggiata dal voto dei Comizi, dei Congressi, del Parlamento stesso, come dice la relazione dell'onorevole ministro, oggetto di voti calorosi che tutti i sindaci dell'Isola riuniti in Congresso rivolsero all'onorevole Zanardelli nel suo viaggio in Sicilia; questa legge che non rispecchia gli interessi di una contrada, ma di tutta l'Italia agricola, perchè l'acerbità della crisi del vino travaglia in questo momento forse più il Piemonte che il Mezzogiorno; questa legge costituisce un debito d'onore che Camera e Governo devono mantenere.

Noi non possiamo ritornare nelle nostre regioni dopo aver votato leggi che direttamente o indirettamente gravano sui contribuenti, senza venire in aiuto dell'agricoltura nazionale.

E perciò rinnovo la formale proposta che la legge sugli alcool venga messa, dopo le case popolari, all'ordine del giorno unico di domani in maniera che se per caso non possa esser votata nelle ore antimeridiane, possa ciò farsi nelle prime ore del pomeriggio prima della legge sui ferrovieri e le complementari.

Su questo spero di aver consenziente il Governo, che come me e meglio di me può e deve conoscere in questa materia le correnti dell'opinione pubblica, e sa e comprende che quando esse sono legittime debbono essere secondate.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Morelli-Gualtierotti.

**Morelli-Gualtierotti.** Non avrei nulla da dire dal momento che l'onorevole Pantano in so-

stanza domanda che la legge sugli spiriti vada dopo le case popolari. Siccome però prima delle case popolari abbiamo la legge sull'istruzione superiore (*Interruzioni*) riguardo alla quale ieri fu deliberato che sarebbe stata tenuta ferma al punto in cui è nell'ordine del giorno e che non c'è nessuna ragione che ne venga tolta, così non avrei nulla da aggiungere...

**Pantano.** Ho proposto di levarla.

**Morelli-Gualtierotti.** Allora mi oppongo.

L'onorevole Pantano ha ben ragione quando sostiene la necessità e la utilità di discutere la legge sugli spiriti, ma domando all'onorevole Pantano, che per venire a questa conseguenza ha cominciato egli a proclamare le vacanze...

**Pantano.** Domando di parlare per fatto personale,

**Morelli-Gualtierotti.** ...ma c'è nessuna ragione perchè la Camera non continui a procedere nei suoi lavori? (*Bravo! — Commenti — Conversazioni — Rumori*).

Vi sono altre leggi che hanno grandissimo interesse. Non abbiamo discusso il bilancio della pubblica istruzione, perchè ci riservammo... (*Interruzioni — Rumori*).

**Presidente.** Non muova questa questione.

**Pantano.** Chiedo di parlare per fatto personale. (*Rumori*).

**Presidente.** Ma dove è il suo fatto personale?

**Pantano.** Permetta una sola parola. Io mi opposi, giorni or sono alla limitazione dell'ordine del giorno; ed ebbi anzi un rimprovero cortese dall'onorevole Zanardelli. Ciò dimostra quanto fosse lungi da me il pensiero di affrettare la proroga della Camera. Però, l'onorevole Morelli-Gualtierotti si unisca a me nella seguente proposta, ed in questo caso accetto che sia data la preferenza non solo alla legge universitaria, ma anche ad altre. (*Interruzioni — Rumori*).

Facciamo cioè un ordine del giorno, firmato da me e da Lei... (*ilarità — Rumori*).

*Voci.* E la Camera?

**Pantano.** ...un ordine del giorno con cui si affermi che la Camera non possa venir prorogata prima che si votino le leggi, di cui chiediamo l'urgenza; e col quale coloro che veteranno per appello nominale, prendano l'impegno personale di restare a Roma... (*Vivi rumori — Interruzioni*).

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** (*Segni di attenzione*). L'onorevole Pantano ha detto il

vero, quando ha affermato che, quando io ebbi il piacere di trovarmi a Palermo, da molte parti mi fu richiesto di far sì che il disegno di legge sugli alcool venisse votato. Ma l'onorevole Pantano ammetterà che non era possibile mettere prima questo disegno di legge nell'ordine del giorno, perchè la relazione di esso venne distribuita molto recentemente.

*Voci.* Oggi, oggi.

**Carcano, ministro delle finanze.** Non c'è.

**Zanardelli, presidente del Consiglio.** Del resto faccio osservare all'onorevole Pantano, che la proposta che egli fa, non può, a mio modo di vedere, essere accolta. E invero, quale sarebbe la conseguenza della proposta medesima? Che non avrebbero più la precedenza nè il disegno di legge sui ferrovieri, nè quello sulle ferrovie complementari. (*Commenti*). Perchè, evidentemente, dal momento che egli vuole unificare l'ordine del giorno, e mettere insieme le leggi che dovevano essere discusse la mattina, più quella dell'alcool industriale, e poi quelle che la Camera ha deliberato che nelle ore pomeridiane debbano avere la precedenza in modo assoluto su tutte le altre, si verrebbe a questa conseguenza: che queste ultime leggi vengano infatti ad essere posposte.

Perciò credo che noi dobbiamo mantenere l'ordine del giorno in modo, che resti distinto il lavoro delle sedute pomeridiane e che omesse anche, se vuoi, le interrogazioni, e cominciate pure le sedute più presto del solito, sia mantenuto per queste sedute l'ordine del giorno già stabilito, e, quanto alle sedute mattutine, sia pur mantenuto l'ordine del giorno così com'è; ed allora, quando verrà la legge che sta a cuore all'onorevole Pantano, l'onorevole Pantano ritenga che io farò ogni sforzo perchè la Camera la discuta e la voti. (*Commenti animati*).

**Alessio.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Parli.

**Alessio.** Io insisto perchè si mantenga l'ordine del giorno delle sedute antimeridiane così come è stato votato dalla Camera, compreso in esso il disegno di legge dei maestri e quello dell'istruzione superiore; disegni di legge a cui sono legati molti e gravissimi interessi; interessi pari a quelli che son difesi dall'onorevole Pantano. (*Commenti*).

**Fili-Astolfone.** Chiedo di parlare.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Fili-Astolfone.

**Fili-Astolfone.** Dopo le dichiarazioni del presidente del Consiglio, il quale con una



chiarezza che da tutti deve essere intesa ed esattamente interpretata, ha detto che l'ordine del giorno non deve essere spostato, e che non si deve ritardare la discussione della legge sulle complementari, che fu oggetto principale della mozione per le provincie del Mezzogiorno, e che è un argomento che si trascina da tanto tempo, non ho nulla da aggiungere.

Io credo che la Camera potrebbe avere l'abnegazione di tener seduta per altri due o tre giorni: si risolverebbe così una buona volta l'importantissimo problema.

**Mel.** Siamo stati sino a luglio!

**Fili-Astolfone.** Mi associo quindi interamente all'ordine di idee dell'onorevole presidente del Consiglio.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole Turati.

**Turati.** Dopo le dichiarazioni dell'onorevole presidente del Consiglio, alle quali completamente mi associo, rinuncio a parlare.

**Pantano.** Io propongo che, lasciando l'ordine del giorno delle sedute pomeridiane così come l'onorevole presidente del Consiglio ha detto, sia iscritto nell'ordine del giorno delle sedute mattutine, subito dopo la legge sulle case popolari, il disegno di legge sugli alcool (*Rumori*).

La relazione è stata già distribuita! (*Proteste — Interruzioni*).

**Carcano, ministro delle finanze.** Dove è?

**Pantano.** L'onorevole ministro delle finanze venga qui a combattere il mio progetto, ma non si rifugi dietro l'ordine del giorno. (*Rumori*).

**Carcano, ministro delle finanze.** Domando di parlare.

**Presidente.** Ne ha facoltà.

**Carcano, ministro delle finanze.** L'onorevole Pantano vuole proprio obbligarmi a parlare mentre io credevo di aiutarlo tacendo. Dunque la relazione, per quanto risulta a me, non è stata ancora distribuita. (*Ooh! — Commenti*).

È invece stato distribuito uno stampato dell'onorevole Pantano, che si dice relatore di un Comitato, nel quale si combatte il disegno di legge del Ministero e della Commissione. (*Benissimo!*)

Come vede la Camera, in tali condizioni non è possibile discutere seriamente un disegno di legge. (*Bene! Bravo! — Vive approvazioni*).

**Pantano.** Io insisto nella mia proposta.

**Presidente.** Vadano ai loro posti e facciano silenzio.

**Pantano.** Domando di parlare.

**Presidente.** Prima sentano quali sarebbero le mie intenzioni. Io manterrei l'ordine del giorno delle sedute mattutine così come è stato deliberato e scritto. Nelle sedute pomeridiane poi si continuerebbe la discussione del disegno di legge sugli zuccheri e quindi si discuterebbero quelli relativi ai ferrovieri ed alle ferrovie complementari. (*Bene!*)

**Pantano.** Domando di parlare. (*Oh! oh! — Rumori*).

**Presidente.** L'onorevole Barzilai ha chiesto di parlare. Ne ha facoltà.

**Barzilai.** Senza domandare modificazioni all'ordine del giorno, io pregherei il ministro del tesoro di volere insistere perchè il suo progetto lungamente atteso per gli organici del Ministero del tesoro (*Oh! oh! — Rumori vivissimi — Ilarità*) che non porterà discussione, venga davanti alla Camera.

**Presidente.** Onorevole Barzilai, si riserva per questa sua proposta che non può essere accettata, perchè c'è l'ordinamento del Ministero di agricoltura, industria e commercio che è stato presentato molto prima di quello del Ministero del tesoro, e non si può spostare.

**Barzilai.** Non spostare, aggiungere.

**Presidente.** L'onorevole Pantano ha facoltà di parlare.

**Pantano.** Io sono dolentissimo di non poter consentire nell'ordine di idee esposto dall'onorevole presidente; (*Oh! Oh!*) tanto più che io debbo con mio dolore far notare all'onorevole mio amico personale il ministro delle finanze.

*Una voce.* Politico!

**Pantano.** Voi sapete che qui c'è un ministerialismo che ha sempre il lievito della ribellione nell'animo. (*Oh! — Commenti*).

*Una voce.* Fatela presto, che ci guadagnere.

**Pantano.** Debbo far notare all'onorevole ministro delle finanze che egli è incorso in una inesattezza quando ha detto in modo formale che era stata distribuita una mia relazione a nome di un comitato che s'interessa della questione, ma non la relazione della Commissione parlamentare.

Veramente in una questione così importante un uomo così accurato, come l'onorevole ministro, avrebbe dovuto sapere, meglio di me, che alle due pomeridiane i deputati erano in possesso della relazione dell'onorevole Orlando sui provvedimenti per gli spiriti adoperati nell'industrie.

Quindi nessuna scusa al rinvio, e mi

duole assai che egli si rifugi sotto una questione di formalismo, dove c'è una questione essenziale economica nella quale ciascuno deve assumere la propria responsabilità.

Quindi, onorevole presidente, io domando la votazione nominale sulla mia proposta, (*Rumori vivissimi*) vale a dire che domani mattina, dopo la legge sui maestri e quella sulle case popolari, venga in discussione la legge sugli alchools. (*Rumori*).

**Presidente.** Onorevole Pantano, mandi la domanda per iscritto: per la votazione nominale sa che occorrono 15 deputati.

**Pantano.** Domandi se è appoggiata. Il regolamento dice che non c'è bisogno di presentarla in iscritto.

**Presidente.** Chiedo se quindici deputati appoggiano la domanda di votazione nominale.

Chi appoggia la domanda di votazione voglia alzarsi.

(*È appoggiata*).

Allora procederemo alla votazione nominale.

Come la Camera ha inteso, l'onorevole Pantano chiede che nella seduta mattutina di domani, dopo la discussione dei disegni di legge sui maestri elementari e sulle case popolari si iscriva nell'ordine del giorno il disegno di legge sugli alchools industriali.

Su questa proposta è stata chiesta dall'onorevole Pantano, appoggiato da quindici deputati, la votazione nominale.

Vi si procederà.

Coloro che approvano la proposta dell'onorevole Pantano risponderanno *sì*, coloro che non l'approvano risponderanno *no*.

*Una voce.* Ma questo è un forzare!

**Presidente.** Prego il segretario di fare la chiama.

**Del Balzo Girolamo, segretario, fa la chiama.**

**Presidente.** Debbo annunziare che nella votazione sulla proposta dell'onorevole Pantano, si è verificato che la Camera non era in numero.

Dichiaro nulla la votazione, che dovrà essere rifatta domani.

Poichè l'onorevole Pantano proponeva che, dopo i diversi disegni di legge che giungono fino a quello che porta il numero 18 sulle case popolari, seguisse quello relativo al regime degli alchools, essendosi fatta la votazione nominale su questa unica proposta, così s'intende che rimane invariata la proposta già fatta e non contestata da alcuno che domani mattina alle 9 si tenga seduta; e tenendosi seduta s'intende che si debbano discutere tutti i disegni di legge

che precedono il punto nel quale l'onorevole Pantano avrebbe voluto fosse inserito il disegno da lui indicato. Si discuteranno quindi tutti i disegni di legge iscritti nell'ordine del giorno fino al numero 18.

E poichè dovrebbe poi prendere il posto il disegno di legge sugli alchools, secondo la proposta dell'onorevole Pantano, nella votazione della quale la Camera non si è trovata in numero, così si dovrà domani in seduta pomeridiana rinnovare la votazione sulla sua proposta.

Questo per ciò che riguarda la seduta antimeridiana. Quanto alla seduta pomeridiana, poichè l'ordine del giorno è già stato stabilito, e non vi è stata fatta nessuna opposizione nè contestazione, rimane invariato l'ordine del giorno già stabilito, cioè la continuazione della discussione del disegno di legge sul regime fiscale degli zuccheri, indi il disegno di legge sui ferrovieri, indi quello sulle ferrovie complementari.

Non essendovi opposizioni, così rimane stabilito.

### Interrogazioni.

**Presidente.** Si dia lettura delle domande di interrogazione.

**Ceriana-Mayneri, segretario, legge:**

« I sottoscritti chiedono d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici, sulle ragioni per cui il Ministero dei lavori pubblici non ha creduto di pagare i funzionari del Genio civile collocati a riposo col diritto al trattamento di servizio, pagamento deciso da oltre tre anni con sentenza passata in giudicato.

« Mazza, Albertelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'istruzione pubblica per sentire quali provvedimenti intenda adottare per migliorare la Sezione di agrimensura annessa agli Istituti tecnici del Regno e per tutelare l'esercizio professionale dei geometri e degli agrimensori danneggiati continuamente e abusivamente dagli empirici.

« Albertelli. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dei lavori pubblici per sapere se stia in fatto che il Governo abbia da tempo ricevuto dalla Società delle Ferrovie Mediterranee, e non vi abbia a tutt'oggi data evasione, gli atti o istanze di autorizzazione all'impianto di segnali ecc. sulla linea a trazione elettrica Milano-Va-

rese-Porto Ceresio, impianto che avrebbe sicuramente evitato il recente disastro di Bisuschio.

« Arconati. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro delle finanze per sapere quando intenda presentare il progettino per l'adattamento del palazzo demaniale di Santa Chiara per gli uffici di finanza in Cosenza, già da un pezzo ultimato ed approvato e riconosciuto dallo stesso Governo indispensabile.

« Spada. »

« Il sottoscritto chiede d'interrogare l'onorevole ministro dell'interno per sapere se sia disposto a preparare, durante le vacanze parlamentari, un disegno di legge che miri a risolvere il problema del cosiddetto *Stato di Palagonia*.

« Cirmeri. »

La seduta termina alle ore 20.35.

*Ordine del giorno per le sedute di domani:*

Alle ore 9.

*Discussione dei disegni di legge:*

1. Approvazione di tre contratti di vendita di boschi demaniali ai comuni di San Stino di Livenza e Portogruaro. (99)

2. Provvedimenti concernenti il personale dell'Amministrazione del Catasto e dei servizi tecnici di finanza. (121) (*Urgenza*)

3. Sistemazione del personale straordinario nella carriera d'ordine e di quello addetto alla ragioneria nel Ministero della pubblica istruzione. (140)

4. Ricostruzione dei palazzi delle Regie rappresentanze italiane in Cina. (176)

5. Autorizzazione della maggiore spesa di lire 100,000 per la costruzione del porto di rifugio a Scilla. (157)

6. Disposizioni intorno alla nomina e al licenziamento dei direttori didattici e dei maestri elementari. (8)

7. Modificazione alla legge 30 dicembre 1894, n. 597, (testo unico) sul Monte-pensioni dei maestri elementari. (153)

8. Provvedimenti per l'istruzione superiore. (145-146)

9. Sulla case popolari. (134)

10. Convenzione fra l'Italia e la Germania, del 4 giugno 1902, che modifica quella del 18 gennaio 1902, fra i due Stati per la tutela della proprietà industriale. (177)

11. Costruzione degli edifici occorrenti alle R.R. Scuole all'estero. (193)

12. Modificazioni ed aggiunte alla legge 8 febbraio 1900, n. 50, per concorso dello Stato nelle opere di condotta di acqua potabile. (191)

13. Maggiori assegnazioni e diminuzione di stanziamento su alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1901-902. (167)

14. Maggiori assegnazioni e diminuzioni di stanziamento su alcuni capitoli dello Stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio per l'esercizio finanziario 1901-902. (127)

15. Ruolo organico del personale del Ministero di agricoltura, industria e commercio. (136-136 bis)

16. Riforma dei ruoli organici dei personali dipendenti dal Ministero del tesoro, della Corte dei conti, di gestione e controllo, di ragioneria delle intendenze di finanza e delle delegazioni del tesoro. (175)

17. Interpretazione dell'articolo 6 della legge 24 dicembre 1896, n. 554, sul matrimonio degli ufficiali del Regio Esercito. (132)

18. Approvazione dell'assegnazione straordinaria di lire 5,800,000 da iscriversi nei bilanci dei Ministeri della guerra e della marina per l'esercizio finanziario 1902-903, per le spese della spedizione militare in Cina. (124)

19. Provvedimenti per gli spiriti adoperati nelle industrie. (130)

20. Maggiori assegnazioni per il richiamo sotto le armi della classe 1878 da iscriversi in alcuni capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1901-902. (164)

21. Modificazione dell'articolo 85 del testo unico della legge sulle pensioni militari approvato con Decreto 21 febbraio 1895, numero 70. (106) (*Urgenza*).

22. Autorizzazione della maggiore spesa di lire 250,000 per i lavori di compimento del Policlinico Umberto I in Roma. (178)

23. Sul servizio telefonico. (180)

24. Rendiconto generale consuntivo dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 1899-900. (13)

Alle ore 14.

1. Rinnovamento della votazione nominale sulla proposta dell'onorevole Pantano circa l'iscrizione nell'ordine del giorno del disegno di legge sugli alcool industriali.

2. Interrogazioni.

3. Seguito della discussione sul disegno

di legge: Modificazione al regime fiscale degli zuccheri. (188)

4. Concorso dello Stato nella spesa occorrente per il nuovo ordinamento del personale delle strade ferrate delle Reti Mediterranea, Adriatica e Sicula pel periodo di tempo dal 1° gennaio 1902 al 30 giugno 1905 e relativi provvedimenti finanziari. (174)

5. Concessione all'industria privata della costruzione e dell'esercizio di alcune linee di strade ferrate complementari. (192)

6. Assunzione diretta dei pubblici servizi da parte dei Comuni. (1)

7. Costituzione di un Consorzio autonomo per l'esecuzione delle opere e per l'esercizio del porto di Genova. (112) (*Urgenza*).

8. Disposizioni sul concordato preventivo e sulla procedura dei piccoli fallimenti. (46)

9. Ordinamento della Colonia Eritrea. (57)

10. Della riforma agraria. (147)

11. Ammissione all'esercizio professionale delle donne laureate in giurisprudenza. (105)

12. Modificazioni al libro I, titolo X, del Codice civile, relative al divorzio. (182)

13. Modificazioni alla circoscrizione dei tribunali di Cassino e di Santa Maria Capua Vetere. (118) (*Da discutersi a novembre*).

---

PROF. AVV. LUIGI RAVANI

*Direttore dell'Ufficio di Revisione*

---

Roma, 1902. — Tip. della Camera dei Deputati.

